Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

TECA CIVICA DI TRIESTE

Martedì, 16 dicembre 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3761 nuovo serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8.100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DOPO UN DRAMMATICO SCONTRO ANGLO-FRANCESE

SCONGIURATO IN EXTREMIS ALL'O.E.C.E. IL PERICOLO DI UNA GRAVE ROTTURA

Mancato accordo sul collegamento fra il Mec e gli altri 11 paesi: se ne riparlerà al 15 gennaio Cordiale incontro all'Hôtel Matignon fra l'on. Fanfani e il generale Charles de Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Quando Fanfani ha parlato ai giornalisti del colloquio appena finito con De Gaulle, nulla ancora si sapeva della drammatica discussione avvenuta, qualche momento prima nelle sale fastose del castello de La Muette (antica residenza dei Rotschild), fra gli inglesi e i francesi: discussione che evocava tempi di lotte lontane improvvisamente riaffiorati nell'epoca moderna, dibattito nel quale si usavano parole come «guerra commerciale», come «rappresaglie», come «la nostra dignità non ci consente di trattare sotto la minaccia»: parole insomma da nemici, non da alleati.

La nascita dell'Europa comporta un simile, doloroso momento e, benchè non si debba considerare minacciata la solidarietà del continente, certo si deve guardare al futuro di queste nostre vecchie Nazioni con una certa apprensione e senza troppi facili ottimismi. Anche perchè non può apparire come improbabile la minaccia di veder trasformata la «guerra commerciale» in una «guerra fredda» politica fra alcuni paesi europei. Sotto questo riflesso il colloquio tra Fanfani e De Gaulle prende un rilievo anche più particolare e, diremmo, più «europeo». Fanfani infatti ha parlato dell'incontro con colui che fra poco sarà il Capo dello Stato francese, non come di una normale visita di cortesia ma come una vera e propria prova della solidarietà delle due nazioni sul terreno delle intese europee.

Del resto il fatto stesso che, subito dopo Dulles, il generale De Gaulle abbia voluto avere una conferenza con Fanfani; e questa conferenza durata una ora circa abbia avuto due momenti ben distinti (uno collettivo, e uno privato, con un colloquio a quattr'occhi tra De Gaulle e il Presidente del Consiglio italiano), e ciò sia avvenuto a cavallo fra le decisioni da prendere sul terreno economico fra i sei del Mercato comune e di altri undici paesi che chiedono la formazione di una Zona di libero scambio e fra le decisioni dell'alleanza atlantica che comincia domani i lavori, questo ha un significato che va oltre le convenzioni della diplomazia.

«E' stato un incontro — ha detto Fanfani — che non avuto niente da invidiare nei confronti di quello cordialissimo del 7 agosto scorso». Allora, De Gaulle da due mesi appena al Governo, aveva avuto, come forse si ricorderà un colloquio con Fanfani, venuto a Parigi per conoscere il nuovo Primo Ministro di Francia. Fanfani, con molto riserbo diplomatico, ha detto di «avere esaminato la situazione, con tutti i suoi problemi, insieme con il Generale». «Quali particolari problemi sono stati trattati?», è stato chiesto.

Fanfani risponde: «Abbiamo ripreso il colloquio dove lo abbiamo lasciato il 7 agosto: abbiamo esaminato i problemi internazionali che si erano trattati allora e poi si è arrivati al problema che oggi discutono a Parigi: la nota russa, e quindi: la questione di Berlino; il Mercato Comune europeo e, per conseguenza, la zona di libero scambio. Abbiamo dato uno sguardo anche al Mediterraneo e al Medio Oriente».

«Chi ha avuto l'iniziativa di parlare del Medio Oriente?», è stata la successiva domanda rivolta al Presidente del Consiglio. «Era naturale che se ne parlasse, perchè ne abbiamo sempre parlato, essendo un problema che riguarda i due paesi». Fanfani ha aggiunto di aver invitato (e l'invito è stato accettato) un Ministro francese, sarà De Gaulle a stabilire chi sarà, ad assistere alla inaugurazione dei lavori di traforo del Monte Bianco «che si inaugureranno molto presto».

«E' stato parlato del direttorio della Nato?». A questa domanda il Presidente del Consiglio ha fatto la faccia meravigliata: «E perchè se ne doveva parlare? E' un problema interno francese e noi non si parla di problemi interni in questi colloqui». «Eppure — è stato replicato — del direttorio De Gaulle ha certamente parlato nell'incontro che ha avuto stamane con Dulles». Fanfani ripete l'espressione «stupita»: «Incontrerò Dulles domattina e vedrò se me ne parlerà. Io del direttorio non ho parlato».

Come si diceva, mentre Fanfani parlava con i giornalisti italiani all'Ambasciata d'Italia, al castello de la Muette dove si discuteva da stamane della Zona di libero scambio, si teneva la drammatica riunione. Nella mattinata era stato discusso il progetto inglese, appoggiato dalle altre undici nazioni d'Europa che fanno parte dell'OECE, di formare parallelamente al Mercato comune dei sei paesi una Zona di libero scambio.

Fu verso sera che il Ministro del Commercio inglese Eccles, rotto ogni ordine diplomatico, fece un tentativo che ebbe l'effetto di una grossa bomba. Disse in parole povere Eccles: «Ci pare che giuridicamente la posizione di un Paese (l'allusione alla Francia era aperta) sia nel torto. Esso concede vantaggi che non sono mai stati concessi, neanche in parte minima, nel complesso dell'Organizzazione, dove pure questo Paese siede e che è l'Oece, cioè l'insieme dei Paesi più rappresentati. Questa è dunque una patente rottura dei patti e noi siamo pronti, se non sarà provveduto in un modo diverso e se non avremo la risposta subito e non dilazionata, a prendere tutte quelle misure che si impongono in una congiuntura come quella che si creerebbe con la mancanza di rispetto dei patti accettati e firmati».

Rispose Couve de Murville: «La Francia non è una nazione abituata a trattare sotto la pressione e la minaccia. Perciò noi ritiriamo tutti i consensi dati alle proposte fatte dai Paesi legati a noi dal Trattato di Roma del Mercato comune». E subito aggiungeva, nei corridoi (poichè la seduta era stata sospesa) che il suo discorso doveva essere interpretato come una difesa assoluta del totale del Mercato comune. Qualche osservatore fece presente che si trovava di fronte ad un fatto storico «tradizionale»: l'unione del Continente europeo, e soprattutto l'amicizia della Francia e della Germania, non potevano essere «sopportate» dalla diplomazia inglese. Il fatto è che la grande emozione del momento creava un pessimismo assai notevole: si parlava di rotture, di guerra fredda, di fine del sogno europeo. Poi venne l'altra notizia: la rottura non doveva essere considerata come definitiva; i delegati si sarebbero riuniti ancora nella notte.

Infatti nella seduta notturna, la crisi è stata evitata. Il Consiglio dell'Oece, conclusi i lavori alle 23.50, ha deciso di riunirsi nuovamente il 15 gennaio prossimo. Nel frattempo i rappresentanti permanenti dei 17 Paesi studieranno nel quadro dell'Oece la proposta dei sei sulle misure provvisorie e la controproposta britannica.

Il Vice Cancelliere tedesco Ludwig Erhard ha dichiarato al termine della riunione: «Il Consiglio dell'Oece non ha raggiunto un accordo per quanto concerne un collegamento per il Mercato comune e gli altri 11 Paesi membri dell'Oece e si è aggiornato al 15 gennaio». Dopo la discussione, durata due ore i Ministri sono usciti dalla sala delle riunioni manifestamente stanchi. Un delegato belga, alla domanda se fossero state prese decisioni ha risposto: «L'aggiornamento parla da solo». Dal canto suo un delegato del Benelux ha dichiarato «Siamo stati a un passo da una rottura completa».

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: il Presidente del Consiglio Fanfani si intrattiene durante un intervallo delle riunioni politiche attualmente in corso, con il «Paymaster General» inglese Reginald Mandling

PERICOLOSE ILLUSIONI

Puntualmente e sempre sotto il pungolo di una nuova minaccia sovietica, si apre a Parigi il gran rapporto natalizio dei Ministri atlantici (una cinquantina di Ministri tra gli Affari Esteri la Difesa e la Finanza) e un migliaio circa di esperti, di diplomatici e di militari.

L'altr'anno il rapporto si svolse, in questi stessi giorni, in un'atmosfera di emergenza in seguito alla sorpresa dello «sputnik» sovietico e alla conferma, da parte dei governanti comunisti convenuti a Mosca da tutti i paesi del socialismo, dei loro fini di dominazione mondiale.

Nel punto secondo del comunicato finale della conferenza dei capi dei Governi, le Potenze rinnovavano e riaffermavano la dichiarazione del 23 ottobre 1954 che si proponeva di instaurare su una salda base la sicurezza e la libertà di Berlino. E si ricordava che, nella conferenza pure dei capi dei Governi, svoltasi a Ginevra nel luglio 1955, i dirigenti sovietici avevano assunto il solenne impegno di arrivare alla riunificazione della Germania mediante libere elezioni. La conferenza atlantica confermava, in una solenne dichiarazione, i fini dell'alleanza e domandava al Governo sovietico di onorare quell'impegno.

In che modo la Russia sovietica ha risposto, durante il 1958, alla richiesta delle Nazioni atlantiche?

Il Presidente del Consiglio sovietico con il suo discorso del 10 novembre poneva chiaramente il problema della denuncia dell'accordo di Potsdam dell'estate del 1945 e con nota del 27 novembre successivo proponeva per la città di Berlino Ovest uno «status» di città libera senza ingerenze da parte delle due Germanie, quella di Bonn e quella di Pankow. Per attuare il nuovo «status» il Governo di Mosca concede un periodo di sei mesi e dopo questo termine, ove l'accordo non si possa realizzare, l'autorità sovietica provvederà a trasferire a Pankow i poteri di cui attualmente dispongono le forze russe di occupazione nel settore orientale della città.

Ancora una volta le Nazioni atlantiche si trovano di fronte a una iniziativa sovietica, con tutti i danni che nel giuoco diplomatico derivano alle Potenze che devono subire l'iniziativa dell'avversario.

Nella riunione preliminare di domenica, le Potenze occidentali occupanti — Stati Uniti, Granbretagna e Francia — e la Germania occidentale, hanno già definito come inaccettabile il ripudio unilaterale del Governo sovietico dei suoi obblighi verso gli altri Governi per quanto concerne la comune presenza a Berlino e la libertà di accesso nella città.

Che cosa induce a respingere la proposta sovietica del 17 novembre? In primo luogo la considerazione che si stanno compiendo dei passi totalmente diversi da quelli annunciati nel novembre 1955 circa la riunificazione tedesca e si profila invece l'ipotesi di una Germania permanentemente divisa, e non più in due parti ma in tre parti. Berlino si allontanerebbe non più in modo provvisorio, ma in modo definitivo dalla Germania di Bonn e il miracolo della sua ricostruzione e della sua floridezza, al centro del deserto e dello squallore comunista, sarebbe stato vano. Lo stesso Gaitskell, capo del laburismo britannico, ha riconosciuto che, una volta isolata e senza più il sostegno degli alleati, Berlino Ovest cadrebbe, in un tempo più o meno breve, nelle mani dei comunisti.

Ma il problema da risolvere non è solo quello di dire no alla nota di Kruscev: il problema diplomatico è quello di una scelta fra una posizione solo negativa e una qualche iniziativa da opporre a quella di Mosca.

Questa scelta si pone da tempo all'Alleanza atlantica in tutte le occasioni e non soltanto nella questione odierna. E' sempre la Russia che prende l'iniziativa entro e fuori i limiti territoriali dell'Alleanza: l'iniziativa a Formosa, come nel Medio Oriente e ora, dopo dieci anni di attesa, a Berlino. E' ormai tempo per gli Occidentali di prendere essi l'iniziativa.

Sono tutte d'accordo le Potenze occidentali in questa sessione del Consiglio atlantico? Si deve purtroppo constatare che non esiste un vero accordo, nè sulla questione di Berlino, nè sulla questione del Mercato comune in relazione alla proposta inglese di una Zona di libero scambio. E' possibile che da parte del Governo di Londra si voglia subordinare il proprio atteggiamento su un problema politico di fondo come quello di Berlino, a una questione economica e tecnica come quella del Mercato comune? Per ragioni diverse di politica interna, ma che sostanzialmente agiscono nello stesso senso, la politica francese e la politica inglese tendono a differenziarsi da quella degli Stati Uniti per raggiungere fini propri e particolari. La politica francese guarda all'Africa; quella inglese guarda con timore all'integrazione economica del Continente come preludio dell'integrazione politica. Queste diverse posizioni delle maggiori Potenze offrono alla Russia sovietica una possibilità di manovra insperata per dissociare l'Occidente. Ma sarebbe grave illusione, per Londra come per Parigi, tentare di ottenere vantaggi da Mosca con il perseguire fini particolari a danno dei fini comuni dell'Alleanza. Sarebbe grave illusione — dicevamo — perchè, in definitiva Mosca dovrà pur sempre trattare con Washington.

Ugo d'Andrea

«Miserabili scissionisti»

NUOVO DURO ATTACCO di Kruscev agli anti-partito

Mosca, 15

Radio Mosca ha annunciato questa sera che in un discorso pronunciato oggi alla sessione plenaria del comitato centrale del PCUS, a Mosca, il Primo Ministro sovietico Kruscev ha definito l'ex Primo Ministro Nikolai Bulganin e gli altri leaders sovietici rimossi dalle loro cariche «uno spregevole gruppo di miserabili scissionisti».

NEL CONCISTORO SEGRETO LA SOLENNE PROCLAMAZIONE DELLE NOMINE

Il Papa ha elevato all'onore della porpora i primi 23 Cardinali

Ora il Sacro Collegio conta 74 membri - Accorata allocuzione di Giovanni XXIII sulla tragica situazione della Chiesa in Cina colpita dalle persecuzioni e dallo scisma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 15

Le solenni cerimonie che accompagnano il primo Concistoro del pontificato di Giovanni XXIII hanno avuto inizio questa mattina: come ad un segnale convenuto, tutto il complicato meccanismo concistoriale s'è messo in moto con una regolarità, uno stile, una minuziosità degna delle vecchie Corti europee. La cronometrica precisione e la rigorosa successione logica delle varie fasi della cerimonia di questa mattina hanno consentito la celere conclusione di una delle più fastose cerimonie ecclesiastiche. Vediamo dunque — quasi come fosse una sequenza cinematografica che nulla perde per questo della sua suggestività — come si è svolta la prima parte di questo Concistoro che s'è annunciato di tipo nuovo e non nella forma, sibbene nella sostanza, poichè ha infranto la tradizione del «plenum» instaurato da Sisto V per il Senato della Chiesa.

Alle 9.30 in punto, il Papa ha fatto il suo ingresso nella sala del Concistoro, dove nei rispettivi scranni paludati di cremisi erano in attesa ventitrè porporati creati da Pio XII, che si sono inchinati al passaggio di Giovanni XXIII; quindi, dopo una breve preghiera, il maestro delle cerimonie pontificie ha intimato l'«extra omnes» ed è uscito anch'egli chiudendo il battente. Quel che è avvenuto all'interno lo si è saputo, almeni in gran parte, dopo qualche ora: il Pontefice ha dapprima pronunciato l'attesa allocuzione che è stata una sorta di colpo di fulmine, poichè ha trattato argomenti assai diversi da quelli che si attendevano ed ha approfondito la questione del Concistoro soltanto verso la fine del suo discorso.

La sorpresa è consistita, dunque, nel fatto della scelta degli argomenti da trattare davanti al Senato della Chiesa: il Papa si è infatti soffermato, con parole profondamente accorate, sulla grave situazione della Chiesa cattolica in Cina. Nessuno s'attendeva un discorso come questo, in cui ricorrono frasi piuttosto gravi che denunciano l'infuriare di una persecuzione contro i Vescovi, il clero e i fedeli.

Dopo aver ricordato gli attestati di congratulazione rivoltigli da ogni parte del mondo, anche da gente non cattolica, in occasione della sua elevazione al pontificato, Giovanni XXIII ha manifestato ai Cardinali «il sentimento di mestizia» che «grava sul suo cuore» al pensiero di quei cattolici che «in alcuni paesi soffrono acerbe angustie per la loro profonda fedeltà al Divino Redentore». In particolare il Papa ha richiamato l'attenzione sulla «condizione, quanto mai penosa e difficile in cui versano i cattolici di Cina».

Da tempo — egli ha detto — in quella nazione «di antica e nobile civiltà» infuria una grave persecuzione. Sono stati espulsi i missionari, tra i quali erano moltissimi Arcivescovi e Vescovi. Vescovi cinesi «zelanti e intrepidi sono in carcere o confinati o impediti di esercitare liberamente il loro ministero pastorale». Nello stesso tempo il clero ed i fedeli sono fatti oggetto di «allettamenti, di minacce, di tormenti fisici e morali, per indurli «a rompere i vincoli di obbedienza e di amore che li unisce alla sede di Pietro».

«Purtroppo — ha proseguito il Santo Padre — dobbiamo dire con dolore che non sono mancati alcuni che, più timorosi delle ingiunzioni degli uomini che del Santo giudizio di Dio, hanno ceduto alle imposizioni dei persecutori, giungendo fino al punto di accettare una consacrazione episcopale sacrilega, dalla quale non può derivare alcuna autorità di giurisdizione, perchè conferita senza il mandato apostolico».

Il Papa ha proseguito dicendo che tale fatto aveva già amareggiato profondamente gli ultimi mesi di vita del suo predecessore Pio XII, il quale aveva diretto un'apposita lettera enciclica ai vescovi, al clero ed ai fedeli della Cina. Ma, da allora, la vita di quelle diocesi era rimasta avvolta nel più «oscuro silenzio, via, via sempre più fitto, quasi una nube di tenebre». Di là giungono voci angosciate di anime che, «oppresse, ma non vinte, da estenuanti torture trovano ancora la forza di far conoscere la loro fedeltà al romano Pontefice» e «non chiedono preghiere per i loro corpi, ma per le loro anime». A questi figli «che emulano i preclari esempi dei primi martiri cristiani» il Papa rinnova l'esortazione dell'Apostolo Paolo: «Vegliate, state saldi nella fede, siate uomini, siate forti!» agli altri, a coloro che hanno dato segni di «debolezza, di incertezza, di smarrimento», soprattutto a quelli che «avendo accettato di occupare illecitamente il posto dei veri pastori, hanno infelicemente aperto la via ad un funesto tentativo di scisma», il Papa Giovanni XXIII ha rivolto una parola accorata «di ammonimento e di invito».

Il Santo Padre, che mai avrebbe voluto pronunziare, proprio agli albori del suo pontificato questa parola «scisma» che «brucia il suo labbro» ed «angustia il suo cuore» supplica Iddio Onnipotente di tenere lontana «una simile sventura dalla comunità cattolica di Cina» e «in virtù dell'apostolico mandato, conferito da Cristo Signore a Pietro di confermare i fratelli nella fede» il supremo Pastore scongiura «con voce accorata di padre», quei figli carissimi «a riprendere coraggio per conservarsi membra fedeli, saldamente unite al corpo mistico, tralcio congiunto alla divina vite in cui furono un giorno innestati e da cui solo possono trarre linfa di vita immortale».

Il Papa ha infine rivolto un invito ai Vescovi di tutto il mondo perchè indicano «pubbliche manifestazioni di impetrazione e penitenza» per ottenere che il Signore «illumini le menti degli erranti» e «fortifichi la volontà» di tutti i cattolici della Cina.

Soltanto dopo questo accorato appello, il Papa ha affrontato l'argomento del Concistoro, senza peraltro affrontare pienamente gli argomenti che «scottavano» di più, vale a dire quelli relativi alla consistenza futura del Senato della Chiesa. Egli ha detto in sostanza ai aver elevato alla porpora alcuni «elettissimi presuli» che hanno svolto una solerte attività; ma «moltissimi altri — ha detto — abbiamo presenti alla nostra mente ed al nostro cuore, che giudichiamo degnissimi del medesimo onore, e che confidiamo di potere insignire, in futuro, di tale altissima dignità... Quando, poi, abbiamo accresciuto di numero il vostro Sacro Collegio, ci proponemmo anche questo scopo: di rendere cioè in qualche modo più lievi ad alcuni di voi gli importantissimi, diuturni e talora anche molteplici incarichi, che essi hanno in questa alma città; in modo che non soltanto le loro energie, e l'età alquanto avanzata di qualcuno, non abbiano a soffrir danno, nè manchi loro l'appoggio e la collaborazione degli altri colleghi, ma anche — ed è la cosa che più conta — perchè la Curia romana possa più facilmente svolgere le mansioni ad essa affidate, certamente con maggior profitto per tutta la Chiesa. E pertanto, derogando — in quanto è necessario — a quello che fu stabilito dal nostro predecessore Sisto V e sancito nel Codice di diritto canonico, procediamo ad integrare il vostro Sacro Collegio ascrivendo ad esso ventitrè elettissimi presuli che per la stima delle loro virtù reputiamo degni di questo altissimo onore e di questo importantissimo ufficio».

E' stato a questo punto che il Papa ha letto i nomi dei nuovi porporati, uno ad uno, scandendoli a voce alta nel silenzio della grande sala e cioè: Giovanni B. Montini, Arcivescovo di Milano; Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia; Paolo Giobbe, Arcivescovo, Nunzio in Olanda; Giuseppe Fietta, Arcivescovo, Nunzio in Italia; Fernando Cento, Arcivescovo, Nunzio in Portogallo; Carlo Chiarlo, Arcivescovo, Nunzio a disposizione; Amleto G. Cicognani, Arcivescovo, Delegato apostolico negli Stati Uniti; Giuseppe Garibi y Rivera, Arcivescovo di Guadalajara, nel Messico; Antonio M. Barbieri, Arcivescovo di Montevideo; Guglielmo Godfrey, Arcivescovo di Westminster (Londra); Carlo Confalonieri, Arcivescovo titolare di Nicopoli; Riccardo G. Cushing, Arcivescovo di Boston; Alfonso Castaldo, Arcivescovo di Napoli; Paolo M. Richaud, Arcivescovo di Bordeaux; Giovanni O'Hara, Arcivescovo di Filadelfia; Giuseppe Bueno y Monreal, Arcivescovo di Siviglia; Francesco Koenig, Arcivescovo di Vienna; Giulio Doepfner, Vescovo di Berlino; Domenico Tardini, preconizzato Arcivescovo titolare di Laodicea, Segretario di Stato; Alberto Di Jorio, uditore generale della Camera apostolica; Francesco Bracci, segretario della Congregazione dei sacramenti; Andrea Jullien, decano del Tribunale della Rota.

Quindi, dopo un istante di pausa, il Papa ha formulato la domanda tradizionale: «Quid vobis videtur?» (Che cosa ne dite?); la risposta è venuta, si può dire, collegialmente poichè tutti i Cardinali «anziani» si sono tolti lo zucchetto in silenzio, quasi a sottolineare con quel semplice atto che la volontà del Pontefice era sovrana ed essi approvavano il suo atto.

In quel preciso istante, i «messi» della Segreteria di Stato varcavano i cancelli vaticani per recarsi nelle residenze dei nuovi porporati e consegnare loro il «biglietto di nomina». Ed è stato al Segretario di Stato, mons. Tardini, che i «messi» hanno consegnato per primo il biglietto nel suo appartamento al palazzo apostolico.

Con l'odierno ingresso ufficiale dei ventitrè nuovi Cardinali, il Sacro Collegio conta per la prima volta nella storia 74 membri.

Mentre erano in corso le consegne dei biglietti di nomina, nella sala del Concistoro proseguiva la seduta dei Cardinali «anziani»: il Pontefice ha annunciato le nomine ad Arcivescovi di taluni fra i nuovi porporati, e la postulazione dei sacri pallii, nonchè la perorazione della causa di beatificazione del sacerdote Luigi Palazzolo, fondatore dell'Istituto delle suore poverelle di Bergamo. Infine, Giovanni XXIII ha lasciato la sala e si è formato nuovamente il corteo di dignitari ecclesiastici e laici (guardie nobili, nel severo costume nero, sediari dalle vistose casacche di damasco, camerieri segreti di Spada e Cappa nelle loro sgargianti divise secentesche) che ha accompagnato il Pontefice fino al suo appartamento privato. Anche i Cardinali hanno lasciato il secondo piano dell'edificio bramantesco, riprendendo il cappello rosso nella storica sala «dei foconi», dove nei tempi andati si conservavano i grandi bracieri che servivano per riscaldare l'appartamento, e salutando il doppio picchetto delle guardie svizzere impalato sul presentat'arm con le alabarde lucenti.

La prima delle numerose cerimonie che accompagneranno il Concistoro si è così conclusa poco prima delle undici, e mentre proseguiva il giro dei «messi» e si alternavano le visite «di calore» ai nuovi porporati, i documenti di nomina per i tre «assenti» di oggi — cioè Fietta, Cento e Bueno — sono stati ritirati rispettivamente dagli ablegati pontifici mons. Mario Cagna, mons. Mario Brini e da mons. Agostino Casaroli. Le cerimonie per le imposizioni delle berrette ai tre Nunzi avranno luogo al Quirinale mercoledì prossimo, a Lisbona il 30 dicembre e a Madrid, con tutta probabilità, il 19. Il «galero rosso» sarà invece imposto ai neo Cardinali presenti a Roma la mattina di giovedì durante la grandiosa cerimonia pubblica in San Pietro per la quale sono stati distribuiti finora oltre alcune decine di migliaia di biglietti di invito.

E' stato annunciato più tardi che nell'odierno Concistoro il Cardinale Aloisi Masella è stato confermato nella carica di Camerlengo di Santa Romana Chiesa, carica alla quale era stato eletto nella prima Congregazione generale della sede vacante: al termine del Concistoro di stamane, egli ha prestato giuramento prescritto nelle mani del Papa.

Emilio Cavaterra

La situazione

La settimana atlantica di Parigi è cominciata con una serie di riunioni imperniate su due questioni: la risposta alle manovre russe per Berlino e il tentativo di superare i contrasti fra i paesi aderenti al Mec e i paesi aderenti all'Oece. Per la prima questione americani, inglesi, tedeschi e francesi hanno respinto decisamente il tentativo russo di cacciare gli occidentali da Berlino. Siamo a Berlino, resteremo a Berlino e ad ogni atto aggressivo dei russi risponderemo con la forza della Nato: questo il succo di una dichiarazione fatta da Spaak. Il fatto che si sia risposto con un deciso «no» a Mosca non esclude naturalmente che si esamini la via migliore per avviare dei negoziati su tutto il problema germanico. Per il contrasto tra paesi del Mec e paesi dell'Oece si è discusso a lungo e i francesi hanno presentato una proposta conciliativa appoggiata dall'on. Fanfani. Italiani e francesi stanno così tentando di avviare una mediazione per il contrasto che è forte soprattutto tra inglesi e tedeschi. Dulles si è incontrato con De Gaulle e Fanfani. Con il Generale francese il Segretario di Stato americano ha discusso di un problema essenziale: De Gaulle vuole che la solidarietà della Nato alla Francia sia completa anche in Algeria, mentre invece all'Onu gli Stati Uniti si sono astenuti dal votare contro la risoluzione che chiedeva l'indipendenza dell'Algeria, risoluzione che solo per un voto non è stata approvata.

All'ordine del giorno è anche la Cina. Le voci di un ritiro di Mao Tse dalla presidenza della Repubblica sono sempre più insistenti. Egli lascerebbe il suo posto a Ciutè e si occuperebbe solo della direzione del partito. Ciutè è amico di Ciu En-lai che è un «duro» e rimprovera a Mao Tse di essere stato a suo tempo troppo «liberale»; gli rimprovera anche il risultato negativo del caso delle isole Quemoy e Matsu. Si spiegherebbe così perchè Mao Tse, dopo essere stato amico di Tito e Gomulka, ha preso un atteggiamento così ostile nei loro riguardi. Altri dicono che Mao si ritirerebbe perchè malato; altri invece perchè vorrebbe occuparsi solo del partito per dargli una preminenza dottrinaria nel mondo comunista.

Della Cina si è occupato, nell'allocuzione concistoriale, anche Papa Giovanni XXIII rilevando che parte della Chiesa cattolica cinese è in una posizione scismatica ed elevando un richiamo ai dissidenti ed esortazioni ai fedeli colpiti dalle persecuzioni. Il Papa, inoltre nominando 23 Cardinali, ha confermato di voler allargare il Senato della Chiesa senza rispettare le vecchie regole di Sisto V.

Nell'Iraq situazione sempre confusa. C'è ancora la legge marziale è l'inviato americano Rountree è stato accolto a Bagdad da una dimostrazione ostile.

NON PIU' SEGRETO IL CONFLITTO IDEOLOGICO TRA MOSCA E PECHINO

Il no di Kruscev alle «comunità» avrebbe provocato la caduta di Mao

Nessuna conferma ma nessuna smentita alle voci circolanti nella capitale cinese

Londra, 15

A Pechino un funzionario del Ministero degli Esteri della Cina popolare si è rifiutato di commentare le notizie secondo cui Mao Tse Tung starebbe per abbandonare la carica di Presidente della Repubblica popolare cinese. Tali notizie hanno provocato viva emozione nella popolazione cinese. Tutti si aspettavano di vedere Mao Tse rieletto Presidente per un nuovo mandato di quattro anni da parte dell'Assemblea nazionale popolare, nella sua prossima sessione che si aprirà all'inizio dell'anno prossimo.

La sorpresa dell'uomo della strada a Pechino è tanto più grande in quanto nessuna precisazione è stata fornita nè in merito al significato politico della decisione di Mao, nè in merito alla persona del suo successore alla Presidenza della Repubblica. Il silenzio ufficiale alimenta un sentimento di inquietudine nella popolazione già molto sorpresa dalla durata della conferenza dei dirigenti comunisti a Wu Han. Nulla lasciava prevedere che tale riunione (mai annunciata e della quale l'opinione pubblica ha avuto conoscenza soltanto in occasione dell'annuncio del soggiorno a Wu Han del Primo Ministro nord-coreano Kim Il Sung) si sarebbe protratta così a lungo.

Molte voci circolano su dissensi che si sarebbero manifestati in seno alla direzione del partito in merito alla costituzione delle «Comunità popolari». Numerosi dirigenti riterrebbero che il paese «non è maturo» per un passaggio così rapido alla fase superiore del comunismo e avrebbero insistito affinchè si faccia «marcia indietro» in questo campo. La decisione del Presidente Mao Tse Tung è in generale interpretata come la conseguenza di questi dissensi.

Nuovo Capo dello Stato diventerebbe Chu Teh, il vecchio compagno d'arme di Mao durante «La lunga marcia». Secondo taluni osservatori Mao Tse si ritirerebbe nella sua «Torre d'avorio» per lasciare libero campo agli altri dirigenti del partito. Egli non verrebbe sostituito come Presidente della Repubblica e in tal modo Liu Shao Chi, presidente dell'onnipotente comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale, numero due dopo Mao, diventerebbe di fatto il primo personaggio del regime. I sostenitori di questa tesi fanno osservare che questa situazione paradossale esiste da parecchi anni nella Corea del Nord dove non è stato nominato alcun Presidente della Repubblica.

A Belgrado, la caduta di Mao Tse-tung non rappresenterebbe «una sorpresa». Così si afferma nei circoli vicini al Governo. Due fattori fondamentali, secondo tali circoli, avrebbero determinato la sconfitta del leader dei comunisti cinesi: la disapprovazione di Kruscev e del Comitato centrale del partito comunista sovietico alla creazione delle «comunità» in Cina e la immaturità del popolo cinese a seguire gli «estremismi» di Mao. Secondo un rapporto pervenuto al Ministero degli Esteri jugoslavo dalla propria Ambasciata a Mosca, il Comitato centrale del PCUS, per iniziativa personale di Kruscev, avrebbe fatto sapere ai cinesi la sua disapprovazione per il loro operato, ritenuto dai russi estremamente pericoloso e compromettente per gli interessi del socialismo nel mondo. Sempre secondo tale rapporto, Mao Tse avrebbe criticato aspramente le nuove direttive economiche dell'URSS che saranno approvate nel prossimo congresso. Come è noto, i russi si propongono di dedicare gran parte delle loro risorse all'aumento del livello di vita di larghe masse popolari, mentre i cinesi hanno proclamato che per lunghi anni ancora non si potrà parlare di un miglioramento delle condizioni di vita del loro popolo. Secondo i cinesi, Mosca avrebbe abbandonato i cinesi dando loro pochi aiuti, mentre ne potrebbe dare molti di più se rinunciasse al nuovo piano settennale.

Questa disputa, secondo le informazioni di cui dispone il Governo di Belgrado, avrebbe coinvolto anche altri paesi: le nazioni del blocco sovietico meno sviluppate come l'Albania, la Bulgaria, la Corea del Nord, la Romania, approverebbero il punto di vista della Cina, mentre la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Ungheria si sarebbero schierati con Mosca. In tal modo, la Cina si avvierebbe a diventare un nuovo «leader» dei paesi socialisti arretrati e scontenti delle innovazioni che il nuovo corso economico introdurrebbe nella vita sovietica.

Si apprende infine che profonda indignazione ha suscitato nel partito comunista cinese un articolo che il generale sovietico Moskowski, reduce da un viaggio nella Cina popolare, ha pubblicato sul giornale moscovita «Komsomolskaja Pravda». Il generale Moskowski ha espresso seri dubbi circa la riuscita dell'esperimento «supercomunista» tentato dal regime di Pechino, sottolineando le enormi difficoltà che la Cina incontra nella rieducazione della gioventù universitaria. D'altra parte, a quanto si apprende dalle stesse fonti cinesi, gli elementi oltranzisti di Pechino, pur ammettendo la gravità del momento, contestano ormai apertamente a Kruscev il diritto di presentarsi come «guida suprema» del comunismo mondiale, rimproverandogli altresì di non sapersi decidere nella scelta fra l'«alleato» Mao e il «nemico» Tito.

MENTRE SI ATTENDONO LE RIUNIONI DEGLI ORGANI CENTRALI DEL PARTITO

I «NOTABILI» D.C. INSISTONO PER UNA CHIARIFICAZIONE NEL GOVERNO

La segreteria invece vuol limitarla solo ai gruppi parlamentari allo scopo di eliminare i «franchi tiratori» - Critiche all'on. Preti nell'inchiesta Giuffrè

Roma, 15

Il problema della chiarificazione per il momento ristagna. Tornerà sul tappeto alla fine della settimana con il ritorno dell'on. Fanfani e dell'on. Segni da Parigi. Le Camere a loro volta chiuderanno giovedì o venerdì e prima di recarsi in vacanza avranno sul tappeto solo una questione importante: il caso Giuffrè. Si tratta di un caso che alla ripresa dei lavori del Parlamento, in gennaio, potrebbe anche costituire un elemento importante e condizionante della situazione politica.

Domattina il sen. Paratore, presidente della commissione di inchiesta per l'«Anonima banchieri», presenterà ai Presidenti delle Camere, Merzagora e Leone, la relazione sull'inchiesta, relazione che consta di ben sessanta pagine. Naturalmente, la relazione sarà stampata e distribuita ai parlamentari solo nei prossimi giorni e quindi a Camere chiuse. Mercoledì i Presidenti delle Camere, si limiteranno a leggere le conclusioni dell'inchiesta che possono raggrupparsi, a quanto pare, nei seguenti cinque punti: 1) Si è appurato che la Guardia di Finanza a suo tempo si occupò dell'attività del commendatore Giuffrè, tanto che una ampia relazione fu inviata alla sede centrale di Roma, dove un alto ufficiale, non si sa perchè, ma certamente in buona fede e perchè colpito probabilmente dal fatto che molte persone assai autorevoli avevano rapporti col Giuffrè, ritenne che non fosse il caso di fare andare avanti la cosa; 2) Si è accertato che il Ministro Andreotti, allorchè era a capo del Dicastero delle Finanze, non ebbe alcuna notizia delle indagini relative al caso; 3) Quanto agli organi della Banca d'Italia, si è accertato che non c'è stata alcuna loro inadempienza. Tuttavia, la commissione è del parare che le norme sulla disciplina bancaria andrebbero rivedute, in quanto sembra che non siano sufficienti in certi casi; 4) Si è accertato anche che non c'è alcuna responsabilità da addebitare all'on. Preti per quanto concerne la questione delle voci. Tuttavia pare che sia raccomandata agli uomini politici una maggiore cautela sia nelle dichiarazioni che nella scelta dei collaboratori; 5) Infine il telegramma con il quale l'on. Preti concedeva la sanatoria fiscale a chi avesse denunciato Giuffrè, è stato riprovato.

In definitiva, nessun addebito viene fatto ai vari Ministri e ai vari organi di Stato competenti per la faccenda. Ma è evidente che da un certo punto di vista l'on. Preti non esce molto bene dalla vicenda. Ora se sulla relazione si fosse discusso subito, la faccenda avrebbe dato certamente dei grossi fastidi al Governo, giacchè i socialdemocratici sono decisi a difendere Preti ad ogni costo dall'attacco della destra democristiana. Ma le Camere chiuderanno e della relazione si parlerà nell'ultima decade di gennaio (anche se i parlamentari del MSI hanno deciso di chiedere che i lavori del Parlamento riprendano subito dopo il 6 gennaio). In quell'epoca la situazione sarà definita: o, infatti, la cosiddetta «chiarificazione» sarà andata a posto e allora il caso Preti diventerà un argomento non molto scabroso; oppure la chiarificazione sarà ancora impantanata nelle secche delle polemiche e delle trattative, e la faccenda allora potrebbe assumere aspetti difficili.

Frattanto la fine di settimana e il principio della prossima si annunciano piuttosto calde; sabato avremo la riunione della direzione democristiana e lunedì quella del consiglio nazionale del partito di maggioranza. Sulla carta il consiglio nazionale DC non dovrebbe fornire sorprese, come del resto non le ha fornite l'ultima volta. In seno al consesso l'on. Fanfani gode di una maggioranza schiacciante e il consesso poi si dovrebbe occupare solo di questioni organizzative concernenti il congresso che si terrà a Firenze, dopo Pasqua.

Tuttavia, i cosiddetti notabili sono ormai apertamente sul piede di guerra. Scelba, Pella e Lucifredi hanno fatto sapere che al consiglio nazionale parleranno dell'attuale difficile situazione politica e potrebbe darsi che il loro esempio sia seguito anche da Andreotti, Gonella e altri. Scelba, Pella e Lucifredi hanno già preso apertamente posizione contro l'attuale Gabinetto e insistono nel dire che la chiarificazione non riguarda solo la situazione interna del gruppo democristiano della Camera, ma anche la situazione politica generale e quindi anche i rapporti tra DC e PSDI. Essi tendono quindi ad allargare i limiti della chiarificazione, al contrario di quel che cercano di fare i dirigenti di piazza del Gesù. Scelba, Pella e Lucifredi hanno già recriminato l'attività dei franchi tiratori (c'è al riguardo una dichiarazione di Pella come vi diremo più sotto), cosa che venne fatta nei giorni scorsi anche da Andreotti e altri (per cui alla fine ci si potrebbe chiedere, visto che nessuno fa il franco tiratore tra i democristiani, di dove mai escono fuori i voti contrari al Governo), ma hanno ugualmente rilevato che il fenomeno del dissidentismo «segreto» non cambia la situazione, la quale vede all'interno della coalizione governativa contrasti e opposizioni sull'attuale orientamento politico.

Pertanto la situazione si può delineare così: da una parte i dirigenti di Piazza del Gesù che tendono a sdrammatizzare e minimizzare, riconfermando che il chiarimento va inteso solo sul piano interno della DC e con un ritorno alla disciplina in seno al gruppo parlamentare democristiano della Camera; dall'altra, i notabili che invece asseriscono che il chiarimento investe non solo la DC, ma tutto il Governo e che pertanto non si tratta solo di ristabilire l'unità e la coesione all'interno della DC, ma anche di procedere a mutamenti in seno alla compagine ministeriale onde il Governo possa rafforzarsi.

E ora vediamo in dettaglio quel che è accaduto nella giornata. Anzitutto c'è una dichiarazione dell'on. Pella, fatta a Torino, che ha sollevato un certo scalpore: «Desidero che si dica a chiare note che noi non intendiamo confonderci con i "franchi tiratori". La nostra è una posizione leale e d'altra parte l'abbiamo dimostrato con i fatti. Non vogliamo sorprendere nessuno nel segreto dell'urna, ma diciamo lealmente quel che pensiamo. Nè è da credere che la nostra opposizione sia drastica e sleale per quanto si attiene ai problemi della politica governativa. Le nostre critiche le facciamo in sede di gruppo e di partito, e basta. Il volerci indicare come amici dei "franchi tiratori" è una vera e propria provocazione». A sua volta l'on. Piccioni, che pare sia incaricato con l'on. Gui di effettuare il «chiarimento» nella DC, è stato visto incontrarsi ripetutamente con gli onorevoli Cassiani, Aldisio e Penazzato.

Da Piazza del Gesù è venuta una ennesima nota nella quale si ribadisce il tentativo di limitare il chiarimento. La nota dice tra l'altro: «Qualificati dirigenti della DC avranno, probabilmente dopo Natale, una serie di colloqui con i colleghi di partito più rappresentativi al fine di realizzare l'auspicata normalizzazione all'interno del gruppo parlamentare. E' il caso di precisare ancora una volta, se pure ve n'è bisogno, che il "chiarimento" non riguarda il Governo, cui il Parlamento ha confermato recentemente la fiducia, ma la eliminazione all'interno dei gruppi della maggioranza di un metodo di dissenso antidemocratico e sleale che va decisamente respinto, non in riferimento alla situazione attuale, ma in via generale e di principio, se si vuole evitare la crisi della democrazia nel nostro paese». «Il chiarimento — si aggiunge da parte democristiana — consisterà in un richiamo al rispetto delle decisioni liberamente adottate dal massimo organo responsabile del partito. La linea politica del partito è decisa dal congresso e solo il congresso può modificarla».

C'è un'altra nota ufficiosa di Piazza del Gesù riguardante il congresso socialista. In tale nota si sottolinea che i socialdemocratici, per mezzo di Saragat, hanno assicurato che non susciteranno crisi governative nel caso di vittoria nenniana a Napoli.

A queste «precisazioni» replicano in un certo senso agenzie come la Dies, l'Ami e l'Urbe, tutte di solito ispirate dai notabili: secondo le suddette agenzie, il chiarimento non va ricercato solo nell'ambito della DC, ma anche e soprattutto nell'ambito del Governo. C'è poi l'agenzia Kosmos che assicura che sarà lo stesso on. Fanfani, al suo ritorno da Parigi, a impegnarsi nella ricerca di una chiarificazione: va notato al riguardo che l'agenzia è ispirata dall'on. Togni.

Al termine della seduta di venerdì del Consiglio dei Ministri, il Presidente Fanfani ha comunicato ai colleghi del Gabinetto che conta di tenere la prossima riunione consiliare prima della ricorrenza natalizia, probabilmente martedì 23. Tale riunione sarà prevalentemente occupata dall'esposizione di Fanfani.

Chiuderemo con le ultime notizie sull'andamento delle assemblee precongressuali del PSI. La corrente autonomista e quella di sinistra hanno ottenuto nette affermazioni rispettivamente nei congressi provinciali di Palermo e di Messina. A Palermo, la mozione Nenni ha conseguito il 77 per cento dei voti, mentre il 22 per cento è andato alla mozione Vecchietti e l'11 per cento a quella di Basso; a Messina i risultati si sono rovesciati: Vecchietti ha ottenuto il 79 per cento dei voti, Nenni il 20 per cento e Basso meno dell'1 per cento. I risultati degli altri congressi provinciali svoltisi ieri sono i seguenti: Crotone: Nenni voti 1972 (84 per cento), Vecchietti 336 (14 per cento), Basso 27 (1 per cento); Macerata: Nenni 75 per cento, Basso 16 per cento, Vecchietti 9 per cento; Oristano: Vecchietti 125, Nenni 93, Basso 41; in quest'ultimo centro, oltre duecento iscritti non sono intervenuti alla votazione perchè impediti dal maltempo. E' probabile perciò che il congresso venga invalidato.

I risultati del congresso di Rimini non sono ancora pervenuti alla direzione del partito. L'on. Nenni ha ottenuto infine la grande maggioranza dei voti alla sezione centro, dove sono iscritti i dirigenti e tutti gli impiegati degli uffici centrali del partito. Il leader socialista ha ottenuto 273 voti, Vecchietti 130 e Basso 8. In precedenti votazioni, la sinistra aveva riportato il 60 per cento dei voti.

Nell'intento di influenzare i congressi sezionali e provinciali del PSI, la corrente di sinistra rende noti frequentemente particolari, cifre e risultati dei precongressi dai quali dovrebbe emergere un'accentuata preponderanza di quella corrente rispetto alle posizioni degli autonomisti. A tale proposito è sintomatico rilevare che tutte le comunicazioni ufficiali della corrente carrista e le conseguenti polemiche con gli avversari avvengono soprattutto attraverso il giornale del PCI, e con il tono e il rilievo dell'ufficialità. Anche questa è pertanto la conferma e la dimostrazione di come e quanto rigorosamente funzioni quel patto di mutua assistenza fra il PCI e la sinistra del PSI di cui ha dato recentemente notizia l'Agenzia Continentale.

Il ribasso della benzina pubblicato nella G.U.

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato oggi la legge 12 dicembre 1958, n. 1070, relativa alla «conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 938, concernente il mantenimento in vigore, nella misura del 50 per cento, della sovrimposta addizionale sulla benzina».

L'articolo unico della Legge reca l'aggiunta del seguente comma al succitato decreto: «La sovrimposta addizionale, nella misura così ridotta, sarà abolita a partire dalle ore 24 del 31 dicembre 1958».

Parigi: un deputato di Orleansville, Labonchaga Bonalem, entra a Palazzo Borbone

NON BASTAVA L'INCIDENTE STRADALE

Attrice arrestata per oltraggio e resistenza

Invece della patente di cui era sprovvista Maria Michi ha esibito un paio di ceffoni

Roma, 15

L'attrice cinematografica Maria Michi, ex moglie del principe Augusto Torlonia da cui vive separata, è stata arrestata la notte scorsa da un sottufficiale della Squadra del buon costume e denunciata all'autorità giudiziaria per i reati di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e per contravvenzione all'articolo 33 del Codice stradale. La Michi, al secolo con una «c» in più Micchi, ha 37 anni e abita in piazza Cesarini Sforza 30. Ebbe il suo quarto d'ora di celebrità nell'immediato dopoguerra, con il film «Paisà» di Rossellini.

Ma ecco l'episodio che costituisce l'antefatto dell'arresto. Maria Michi, che si trovava in compagnia dell'attrice di prosa Elsa Vazzoler e della signora Rossana Banti in Mattioli, si era fermata con la propria auto, una «600» targata Roma 287940, di fronte al bar gestito dell'ex calciatore Masetti, in piazza Argentina. Dopo una sosta nel bar, le tre donne risalivano sull'auto, con la Michi — sprovvista di patente — al posto di guida. Nel fare marcia indietro, l'attrice urtava una «1100» in sosta; si precipitava allora a protestare il proprietario di questa e ne scaturiva una vivace discussione.

Attratto dal baccano, interveniva un sottufficiale di polizia, il vicebrigadiere Antonio Fabbricino, che guidava la pattuglia del Buon costume di sorveglianza nella zona. Egli chiedeva anzitutto i documenti alla guidatrice responsabile del banale incidente. Anzichè obbedire, la Michi rimetteva in moto l'utilitaria, e poichè il sottufficiale aveva decisamente ostacolato la manovra, scendeva nuovamente dalla vettura e, in luogo dei documenti esibiva al brigadiere un paio di ceffoni. Di qui l'arresto. Le amiche della signora Michi sostengono che la lite è stata originata da un malinteso.

Come si ricorderà, la Michi si sposò, il 26 settembre del 1949, a Milano, con il principe Augusto Torlonia, e il matrimonio poneva termine alla sua fortunata carriera artistica. Nei primi anni del dopoguerra, infatti, la Michi aveva raggiunto una certa notorietà. La vita coniugale della giovane attrice, che si svolse in un primo tempo nel castello di Poli, non fu felice, tanto è vero che, dopo cinque anni, e cioè nell'ottobre del 1954, i coniugi si divisero e il Tribunale di Roma, su richiesta dell'avv. Gino Sotis, pronunziò la sentenza di separazione consensuale.

Successivamente, il principe si trasferiva a San Marino e, dinanzi a quel Tribunale commissariale, promuoveva un giudizio di annullamento di matrimonio, che si concludeva con sentenza favorevole del dicembre 1955. Tale sentenza veniva presentata per la delibazione alla Corte d'Appello di Milano, e l'avv. Sotis per il Torlonia e l'avv. Monelli per la Michi, sostenevano che, essendo state rispettate le formalità previste dalla nuova convenzione italo-sanmarinese, la sentenza stessa doveva essere delibata in Italia. La Corte accoglieva l'istanza e, nel marzo del 1956, ordinava agli ufficiali di Stato civile di Milano e di Roma le trascrizioni di legge.

SOCIALISMO con e senza bussola

Nessun paese — neppure quelli che si sono maggiormente inoltrati sulla via della pianificazione centralizzata — può fare del tutto a meno della moneta e di un sistema di prezzi e di salari che rispecchi quanto più fedelmente possibile la scala dei valori sociali risultante dal confronto tra i bisogni della collettività e le sue risorse. E' possibile conciliare la pianificazione con l'esistenza di un sistema monetario che esplichi pienamente tutte le sue funzioni positive? Nel 9.o numero di «Mercurio», il prof. Jan Marczewski, dell'Università di Caen descrive nell'articolo «Socialismo con e senza bussola» il funzionamento di una organizzazione economica socialista in cui le esigenze della pianificazione e quelle della libertà di scelta degli individui e delle imprese risultino armonicamente contemperate.

Nello stesso fascicolo sono contenuti numerosi altri articoli di note personalità ed eminenti studiosi di problemi economici e sociali: «Il mito della concorrenza», di Joan V. Robinson, autrice di importanti opere di teoria economica e professore dell'Università di Cambridge; «Grave o lieve la recessione americana?» di Geoffrey H. Moore, del *National Bureau of Economic Research* di New York; «La casa è l'uomo», di Alfredo Niceforo, accademico dei Lincei; «Il Mercato comune europeo di un secolo fa» di W. O. Henderson, professore di storia economica nell'Università di Manchester, ecc.

Altri articoli contenuti nel 9.o numero di «Mercurio» trattano dei problemi urbanistici e sociali di Napoli, del costo delle elezioni in Francia, dello sviluppo economico della Cina, dell'utilità dei contrasti sociali ai fini del progresso e di numerosi altri argomenti.

L'alto livello delle collaborazioni e la forma chiara, sintetica e a tutti accessibile dei testi pubblicati su «Mercurio» fanno di questa rivista mensile lo strumento migliore per comprendere i grandi problemi economici e sociali del nostro tempo e per documentarsi con precisione su di essi.

Il numero 9 di «Mercurio», rivista mensile edita da Rizzoli, è in vendita a lire 100 in tutte le edicole dal 15 dicembre.

DOPO I CLAMOROSI RICONOSCIMENTI DI RAOUL GHIANI

Si moltiplicano i personaggi nel quadro delle testimonianze

Milano è diventata nuovamente il centro delle indagini Un compagno di viaggio del Ferraresi non ricorda più nulla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 15

Ancora una giornata vuota, trascorsa nell'attesa inutile di sapere se fosse o meno esatta la voce corsa con insistenza (e si diceva messa in giro da «fonte bene informata») d'un confronto diretto che avrebbe dovuto aver luogo nel carcere di «Regina Coeli» fra Sacchi e Fenaroli. A dar più credito a quella voce era venuta la notizia che il giudice Modigliani, alla insaputa di tutti, aveva trascorso parecchie ore del sabato e della domenica nel carcere interrogando separatamente il geometra e il suo amministratore.

Unica novità, il colloquio che c'è stato al Palazzo di Giustizia, dopo mezzogiorno, tra il consigliere istruttore dott. De Andreis e il capo della Mobile, che era stato convocato insieme con il capo della Sezione omicidi. Invano i cronisti hanno cercato di sapere il motivo di questo rapporto, di conoscere le cose che i due funzionari di Polizia hanno detto al magistrato.

Per il resto, voci e indiscrezioni che arrivano qui di rimbalzo da Milano, divenuta nuovamente il centro di una ripresa improvvisa e imprevista di indagini.

Le voci che hanno fatto più sensazione ad ogni modo sono quelle che si riferiscono all'accertamento effettuato a Milano a proposito dell'uscita di Raoul Ghiani dallo stabilimento «Vembi» la sera del 10 settembre. Risultava — come sapete — che l'elettrotecnico era uscito alle 18.30, poichè a quell'ora risultava timbrato il suo cartellino d'uscita. E su quello orario erano state impostate tutte le indagini tese a dimostrare la questione degli orari. Ora invece si dice che Ghiani non avrebbe affatto timbrato il cartellino, che anzi avrebbe chiesto ad un compagno di lavoro di timbrarlo per lui. Non è giunta voce se la persona abbia accettato o meno, chè se ciò fosse bisognerebbe tornare daccapo a vedere quando Ghiani uscì dalla fabbrica, e cosa fece, e quando allora, in realtà, partì da Milano. Si dice anche — ed è indiscrezione della massima importanza se risulterà vera — che la Polizia sia alla ricerca di alcune istantanee nelle quali figurerebbero assieme Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Maria Martirano. Se queste foto esistono davvero esse toglieranno valore ad un altro dubbio, come mai, ciò, Maria Martirano, timorosa qual era, col terrore che aveva di essere assassinata, avesse aperto la porta ad uno sconosciuto mandatole dal marito. Le foto dimostrerebbero che Maria Martirano conosceva Raoul Ghiani, a sua volta buon amico del Fenaroli; e spiegherebbero la fiducia con cui la signora andò ad aprire dopo che il marito le aveva telefonato preannunciandole, di lì a minuti, l'arrivo di «Raoul», se si deve dar credito alle voci che corrono sulle rivelazioni fatte dal rag. Sacchi.

Nella capitale è seguita con vivo interesse la «battaglia delle testimonianze» in pieno corso a Milano, e l'opinione pubblica si è ormai nettamente divisa sulla tesi dell'innocenza e della colpevolezza di Raoul Ghiani. L'hanno visto? Non l'hanno visto? C'era o non c'era a bordo della «Freccia del Sud» la notte sull'11 settembre? I difensori si battono strenuamente per sostenere quei testi che non ricordano e ribadiscono di aver, per primi, avanzato parecchie riserve sulla attendibilità della volontaria testimonianza del signor Ferraresi. Il quale sarebbe stato smentito proprio da un suo amico e collega di lavoro che con lui fece il viaggio da Napoli fino a Milano ed ha dichiarato di non ricordarsi proprio che sul treno, affollatissimo, ci fosse quel tale giovanotto vestito di blu.

Si chiama, costui, Enrico Lasso; ed ha fatto meraviglia che il Ferraresi non parlasse di lui ricordando nei dettagli il viaggio di quella notte. E ciò aveva dato l'avvio ad una ondata di perplessità, ad una serie di interrogativi. Perchè non ne aveva parlato? Cosa c'è mai sotto a questa storia?

E' sempre da Milano che ci viene la risposta ed è il Ferraresi stesso a fornirla, quando dice che non ha mai parlato del Lasso per la ragione semplicissima che il suo amico lo pregò vivamente di non tirarlo in ballo, di non metterlo negli impicci, tanto più che lui di quel viaggio non ricordava proprio niente. Tutto qui. Ora il signor Lasso, rintracciato, ha ripetuto che di quella notte non ha alcuna memoria, se non il caldo, la gente, la stanchezza, e il fatto che l'amico Ferraresi a Bologna gli cedette il posto e che quando potè mettersi a sedere non gli venne proprio la voglia di guardarsi attorno.

Gli innocentisti fanno molto leva su questa mancanza di ricordi del signor Lasso, tanta quanta ne fanno i colpevolisti sulla memoria ferrea del Ferraresi.

Insomma siamo tutt'altro che alla conclusione, bisogna ben riconoscerlo. E' inutile continuare a ripetere che da un momento all'altro a questa clamorosa inchiesta potrebbe essere posta la parola fine. Siamo ancora lontani da quel momento, a meno che, all'improvviso, non si determini il colpo di scena risolutivo in un senso o nell'altro.

E che le cose siano ancora piuttosto complicate lo dimostra il fatto che dubbi e ombre, anzichè dissiparsi sembrano appesantirsi, e i personaggi si moltiplicano, aggiungendo confusione a confusione, con ritmo che sta diventando vertiginoso. Pensate. Prima non si trovava un solo teste. Ora, in quarantott'ore, ne sono saltati fuori, che si sappia, undici, dei quali si ignorava l'esistenza.

Eccovene un elenco:

— Enrico Lasso, compagno di viaggio e amico del Ferraresi; il ferroviere Nicola Fazari, che è stato scoperto su indicazione del Ferraresi;

— il ferroviere Lamberti, altro viaggiatore della «Freccia del Sud» indicato dal Fazari;

— i tre componenti del servizio ristoro di bordo, uno dei quali avrebbe servito un caffè alla coppia di sposini e al giovanotto in blu che Ferraresi ha identificato nel Ghiani;

— il magazziniere della ditta Vembi che consegnò al Ghiani il materiale per le eventuali riparazioni delle macchine delle due banche che dovevano essere visitate nella mattinata dell'11 settembre;

— il compagno di lavoro del Ghiani, il quale dice che l'elettrotecnico gli avrebbe chiesto di timbrare per lui il cartellino d'uscita la sera del 10;

— e infine tre donne (delle quali non si conosce l'identità), che, se ricordano giusto, l'ora in cui videro viva la signora Martirano alla finestra, sconvolgerebbero una circostanza di capitale interesse quale l'ora della morte, poichè dovrebbe darsi per certo che la signora a mezzanotte era ancora viva (le tre donne infatti, pur non conoscendosi tra di loro, concordano nell'affermare che videro la Martirano alla finestra subito dopo la fine dello spettacolo televisivo che, quella notte, ebbe termine esattamente alle 23.53).

Ad ogni modo al Palazzo di Giustizia si sottolinea la tranquillità con cui i magistrati inquirenti attendono all'inchiesta. Tale atteggiamento — ha fatto notare qui una fonte che può considerarsi bene informata — è da assumere come smentita di asserite incertezze su cui poggerebbe l'atto di accusa. La stessa fonte ha precisato — ed in questo ha perfettamente ragione — che tutto quanto si va dicendo sulle deposizioni testimoniali non ha alcuna importanza poichè quelle deposizioni, nella loro reale consistenza, sono note soltanto ai magistrati inquirenti. Quindi è per lo meno avventato voler trarre da semplici presunzioni argomenti a favore o contro persone che sono a disposizione della giustizia per gravissime accuse.

Sicurezza, dunque, negli ambienti giudiziari. E ciò nonostante i diversi alibi dei cartellini, degli amici del bar, delle schedine del Totocalcio e le diverse contraddizioni che sembrano esistere tra le dichiarazioni dell'ultimo teste d'accusa, il Ferraresi, e l'amico di questi il Lasso.

Quanto al ragionier Sacchi, secondo le ultime voci raccolte la sua scarcerazione non dovrebbe tardare. Si attenderebbe — a quel che si dice — la conclusione, prevista per i prossimi giorni, di alcuni necessari accertamenti. E pertanto Sacchi potrebbe riacquistare la libertà molto presto.

Nel pomeriggio poi il giudice Modigliani e il P.M. Filietti si sono recati dal Procuratore della Repubblica dott. Marra per metterlo al corrente degli sviluppi dell'inchiesta.

Nessuna notizia è trapelata circa l'eventuale identificazione della coppia di sposini che quella notte viaggiavano assieme al Ferraresi e al Ghiani.

C. L.

Le richieste degli statali

Giudicate «non soddisfacenti» le assicurazioni di Fanfani

Roma, 15

Le organizzazioni sindacali aderenti alla Intesa intersindacale degli statali: Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL, Federazione degli statali aderenti alla CGIL, Sindacato autonomo scuola media italiana, Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, Sindacato ferrovieri italiani aderenti alla CGIL, Sindacato nazionale di istruzione artistica, Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, Sindacato nazionale scuola media, Unione nazionale sindacati autonomi, si sono riuniti stamani nella sede del Sindacato nazionale scuola media per esaminare i risultati dei colloqui sinora svoltisi fra il Presidente del Consiglio e talune delle organizzazioni aderenti alla Intesa intersindacale. In un comunicato emesso dall'Intesa al termine della riunione si «giudica il contenuto dei colloqui stessi e le assicurazioni del Presidente del Consiglio non soddisfacenti rispetto alle attese degli statali, poichè sostanzialmente il Governo non ha offerto alcuna garanzia precisa circa la decorrenza ed il «quantum» degli adeguamenti». Tuttavia — aggiunge il comunicato — poichè ci sono stati da parte del Presidente del Consiglio assicurazioni e riconoscimenti di principio e l'impegno di fornire entro il corrente mese indicazioni precise circa il «quantum» e la decorrenza, è stato deciso di soprassedere alla preventivata azione di sciopero.

L'on. Pozzo condannato a quattro mesi a Venezia

Venezia, 15

Davanti alla Corte d'Assise si è svolto il processo a carico di Cesare Pozzo, Giovanni Lanfrè, Marino Giraci, Giannicolò Erizzo e Umberto Rupiani, imputati tutti di concorso in vilipendio delle forze della resistenza, di concorso in pubblica intimidazione con il mezzo di materiale esplodente al fine di suscitare pubblico disordine ed il Giraci, l'Erizzo, ed il Rupiani del porto abusivo di armi nonchè del lancio di due bombe di carta.

Il fatto avvenne in piazza San Marco il 25 aprile del 1955, mentre si stava celebrando il decennale della liberazione. Al processo solo il Pozzo, deputato missino, non si è presentato. Gli altri imputati — tutti missini — hanno cercato di attenuare le loro responsabilità. Hanno deposto come testimoni d'accusa fra gli altri gli ex sindaci di Venezia Armando Gavagnin (indipendente) e Giobatta Gianquinto (senatore comunista) che hanno riaffermato la responsabilità degli imputati.

In serata la Corte ha condannato l'on. Pozzo a quattro mesi di reclusione e Giraci a mesi quattro e dieci giorni (pena sospesa e non menzione) responsabili dei reati loro ascritti. Ha assolto con formula piena Lanfrè e per insufficienza di prove il Rupiani e l'Erizzo.

L'Etna ha ripreso l'attività eruttiva

Catania, 15

L'Etna ha accentuato oggi la sua attività eruttiva, che ha avuto inizio nel luglio scorso.

L'eruzione, limitata a cenere e scorie, si manifesta con lanci di fumo scuro che raggiungono alcune centinaia di metri di altezza. Si tratta — come ha affermato il direttore dell'Istituto di vulcanogia dell'Università di Catana, prof. Rittmann — di un fenomeno di degassificazione frequente durante i periodi di attività persistente del Vulcano e che non desta alcuna preoccupazione.

La malaria ha vinto il morbo di Buerger

Roma, 15

Nella sala di conferenze della Clinica Bastianelli il prof. Corelli, presente numeroso pubblico medico, ha annunziato, tra l'interesse unanime, i risultati sorprendenti delle sue ricerche e dei suoi metodi di cura contro il morbo di Buerger.

Dopo dieci anni di conferme giunte da ogni parte del mondo oggi si può dare per certo che la malattia si può guarire con la malarioterapia. Il prof. Corelli ha presentato una ricca documentazione fotografica di casi passati al suo controllo nel reparto vascolare della Clinica Bastianelli.

Il prof. Corelli presto si recherà negli U.S.A. su invito delle accademie mediche di quel paese per illustrare il suo metodo di cura contro questa terribile malattia che può produrre gravi mutilazioni e sofferenze.

La scoperta dell'illustre studioso italiano ha portato un notevole contributo al progresso della scienza medica e ha interessato il mondo medico.

Il prof. Corelli, come si ricorderà, aveva ultimamente seguito e curato il defunto Papa Pio XII.

GIVIEMME
È QUALITÀ

La modernità e la vastità degli impianti fanno della Giviemme uno dei più importanti complessi profumieri d'Europa. Chiedete al vostro profumiere le ultime novità della Casa Giviemme. Sia che si tratti di profumi, di colonie, o di prodotti di bellezza, siatene certi: il nome Giviemme è garanzia di qualità.

Giviemme
profumo d'Italia

BORSE E MERCATI

MILANO

Inizio di settimana promettente. Il mercato azionario vede svilupparsi numerose iniziative in tutti i settori con particolare ricerca dei valori elettrici, di alcuni titoli finanziari, dei tessili artificiali e dei chimici. Resistenti le Catini, migliori le Fiat, e particolarmente le Edison e le Edisonvolta molto ricercate. In rialzo le Cartiere Binda e Rinascente, calme le Generali e le Ras. Poco mosso il resto della quota con variazioni per lo più in meglio. Dopoborsa aderente ai prezzi di chiusura più leggermente in denaro. Tendenza piuttosto calma nel settore dei valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 53 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 101 milioni, Obbligazioni 207 milioni 250.000, Azioni 568.420.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,25 (—), 3,50% 71,65 (+0,05), Red. 3,50% 88,60 (—0,15), 5% 99,50 (—), Ric. 3,50% 83,85 (—0,10), 5% 96,50 (+0,10), Rif. fon. 5% 94,70 (—0,60), Trieste 5% 95 (—0,35).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,20 (—0,20), '60 5% 100,45 (—0,10), '61 5% 99,95 (—0,10), '62 5% 99,80 (—0,15), '63 5% 99,80 (—0,15), '64 5% 99,825 (+0,075), '65 5% 99,75 (+0,10), '66 5% 99,75 (—0,05), '68 5% 99,05 (—0,15).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 27525 (+45), Bastogi 2027 (+12), Breda 2350 (+10), Finelettr. 1203 (+3), Finmare 490 (—), Finsider 637,50 (+2), Gim 5900 (+20), Invest. 2820 (+8), Centrale 12550 (+75), Sviluppo 1874 (+2), Sifir 1568 (+10), Generali 39700 (—100), Fond. Inc. 6950 (—), Assicuratrice 13800 (+150), Ras 13590 (—210).

Trasporti: N. Milano 4300 (—), Ausiliare 2210 (+110), Mittel 5600 (+90), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 4995 (+95), Cotoniere 280 (—45), Cantoni 13335 (—40), Val Ticino 40,50 (—), Olcese 850 (—), Cucirini 8240 (+45), Stampati 2855 (—5), Cascami 6350 (+45), Fisac 165 (—1), Gavardo 3380 (—5), Lanerossi 3625 (—25), Tiiane 3500 (—), Scotti 190 (—), Linificio 735 (—20), Rossari 17650 (+50), Rotondi 19600 (+300), Man. Tosi 3750 (—), Pacchetti 700 (+48), Viscosa 2299 (+34), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 42000 (+100).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 685 (—), Dalmine 1672 (—2), Ilva 469 (+3), Magona 405 (+3), Metalli 6110 (+10), Amiata 5600 (+320), Catini 2430 (—3), Monteponi 1251 (+16), Siele 6230 (+290), Falck 4250 (—37).

Meccanici e automobil.: Bianchi 386 (—), Fiat 1417 (+5), Nebiolo 15,35 (—0,25), F. Tosi 454 (+4).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1428 (+15), Cieli A 3045 (+5), Cieli B 2740 (+90), Dinamo 2770 (—43), Edison 3030 (+32), Bresciana 3075 (—20), Caffaro 240 (—2,50), Calabrie 1600 (—), Campania 1661 (—), Sarda 4478 (+20), Valdarno 3252 (+9), Emiliana 3098 (+18), App. Centr. 3015 (+35), Al. Veneto 1926 (—), Subalpina 3185 (+25), Sit 1025 (—), Lucana 1720 (—), Magneti 900 (+3), E. Marelli 442 (+6), Orobia 2253 (+4), Pugliese 1478 (—7), Romana 3173 (+26), Seso 2784 (+15), Sip 1566 (+4), Sme 1388 (+7), Stet 2642 (+2), Tecnomasio 2200 (—48), Volta ord. 1965 (+41), Volta pref. 2367 (+5), Teti A 3430 (+20), Teti B 3400 (—10), Terni 267,50 (+1), Unes 785 (+2), Vizzola 3907 (+2).

Alimentari: Certosa 1470 (—), Distillati 4205 (+5), Eridania 4368 (—2), Ez. Molini 2000 (—), Motta 8950 (—30), R. Zuccheri 522 (—8).

Chimici: Anio 2620 (+15), Nap. Gas 1065 (—), Erba 5220 (—30), Italgas 1474 (—4), Larderello 605 (+4), Liquigas 477,50 (+2,50), Miralanza 9850 (+50), Ossigeno 1540 ex (ex), Pibigas 214,50 (—0,50), Rumianca 1788 (+8), Saffa 2715 (+15), Solgas 1140 (+20).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2720 (+30), Beni Stab. 3185 (—15), Bon. Ferr. 910 (+4), Edificio 3355 (+5), Imm. Roma 623 (+1), Sagi 1807 (+17), Iniziativa 1730 (—), Milano C. 8580 (—), Risanam. 6530 (+20), Sylos 4430 (—).

Diversi: Baroni 330 (—), Binda 27400 (+300), Burgo 14690 (—), Cementir 675 (+35), Cer. Pozzi 548 (+3,50), Ginori 585 (—2), Ciga 3957 (—3), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4740 (—50), Italcementi 13320 (+30), Cond. Acque 545 (—), Rinascente 244,50 (+4,75), Linoleum 2050 (+20), Pirelli S. p. a. 3990 (—1), Pirelli e C. 2955 (+12), Rejna 985 (—), Smeriglio 340 (+1), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,60, doll. canadese 648,50, franco svizzero libero 145,68, franco svizzero accordo 143,27, sterlina 1746,50, franco francese 148,46, marco Germania Occ. 149,41, franco belga 12,54, fiorino olandese 165,28, corona danese 90,37, corona svedese 120,60, corona norvegese 87,30, scellino austriaco 24,1275.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,75, franco svizzero 145,63, sterlina 1745,50, franco belga 12,475, franco francese 133, marco 149, scellino austriaco 23,99, peseta spagnola 10,76, escudo portoghese 21,80, doll. canadese 645, fiorino olandese 164,75, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1020, lira egiziana taglio piccolo 1160.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6060, sterlina oro c. nuovo 5550-5700, marengo svizzero 4425-4575, oro 706-710, argento puro 19,30-19,70.

TRIESTE

All'apertura d'ottava il mercato azionario rimane intonato sulla calma con ulteriori flessioni nel reparto assicurativo: Generali, Assicuratrice, Ras (100, 150 e 250) e Lussino meno 300. Buone le Snia. Statali calmi.

Bastogi 2027, Finmare 490, Generali 39700, Assicuratrice 13500, Ras 13600, Istria-Trieste 360, Lussino 14000, Martinolich 8800, Tripcovich 20000, Snia Viscosa 2290, Montecatini 2433, Crda 180, Meridelettrica 1385, Terni 268, Stet 2640, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 475, Beni Stabili 3200, Immobiliare 622, Pirelli tt. 3990, Finsider 637.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'arrivo di una nuova perturbazione atlantica apporterà su tutte le regioni nuvolosità intensa con piogge estese. Temporali isolati sulle regioni tirreniche. Nevicate sui rilievi superiori ai 1000 metri. Temperatura in diminuzione nelle regioni meridionali e stazionaria o in lieve aumento altrove. Mari: Ligure, Tirreno e Canale Sicilia molto agitati per forti venti libecciali. Ovest Sardegna molto agitati o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 8.5, 5; Trento — 2.6, 2.4; Trieste 8.3, 10.8; Venezia 2.4, 9; Milano — 3, 9.6; Torino — 2.7, 5.6; Genova 7.1, 13.2; Bologna 0.8, 7; Firenze 8.6, 13.2; Pisa 9.8, 14.3; Ancona 8.2, 15; Perugia 4.2, 9.3; Pescara 7, 15; L'Aquila 2.6, 9.6; Roma 5.2, 14.5; Campobasso 4.5, —; Bari 9.6, 17.2; Napoli 8.6, 14.8; Potenza 4.4, 8; R. Calabria 11.6, 16.3; Messina 11.4, 15.8; Palermo 10.4, 15.8; Catania 10.6, 17.2; Alghero 10.6, 15.5; Cagliari 7.2, 17.3.

Abbonamenti per il 1959 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1959 riceverete gratis il giornale fino al 31 dicembre 1958

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera» .	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	6.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Un vecchio che muore

Boston, dicembre

All'angolo di Scollay Square con Hannover Street vidi un vecchio a terra, al principio credetti che fosse un ubriaco. Era già notte, passavano rare automobili, non c'era neppure un poliziotto in giro. Il corpo dell'uomo giaceva metà sulla strada e metà sul marciapiedi, su un fianco. Quando gli sollevai la testa una macchia di sangue, scuro e vischioso, brillò sui basoli sotto la luce dei fanali, il vecchio aveva battuto la tempia e respirava appena. Lo trascinai fino al muro, aspettando che passasse la camionetta della polizia: e, intanto, potevo veder meglio lo sconosciuto. Indossava panni ampi e trasandati, una camicia lisa e una brutta cravatta; aveva il viso pieno di rughe, con certi baffi bianchi e grossi. Le mani erano corte e robuste, da contadino, con un anello di quelli che s'usano in America, visibile, ma di nessun prezzo.

La polizia non arrivava, dal teatro di Hannover Street, ormai al buio, uscirono a braccetto due ragazze dello striptease, vestite di raso e col cappottino sulle spalle. Si fermarono a guardare, ed io entrai nel bar a chiamare un'ambulanza. C'era una negra che cantava, altri due negri suonavano, uno il piano e uno la batteria, su una strana pedana costruita proprio all'altezza del banco di mescita. Il cameriere dormiva con la testa su un tavolo, e due o tre ubriachi si guardavano il bicchiere. Non avevo i dieci cents per telefonare, li chiesi a uno di quelli che bevevano. «Anche tu sei *broke*, brontolò, ma se hai sete tieni». Non sono al verde, volevo dire, ho dieci dollari interi, ma so che qui dentro non li potrò mai cambiare, perchè in sette od otto non avete un soldo, e forse non lo ha neppure il padrone di questo buco. Voglio solo telefonare perchè vengano a prendersi un vecchio caduto. Volevo dire, ma era inutile parlare, gli ubriachi sono loquaci, mi avrebbe attaccato un racconto infinito, e così tirai via.

In caso di emergenza chiamare l'*operator*, c'è scritto vicino al telefono. Chiamai «0», e dissi che c'era un vecchio, e il resto. «Deve telefonare alla stazione di polizia, rispose il centralinista, e il numero è 211, grazie, buonanotte». «Guardi, chiami lei, per favore, io non ho più spiccioli», ribattei. «Non importa — fece la voce, — l'apparecchio le restituirà il dime». Ero annoiato, non avevo più voglia della polizia, del ferito, e di stare in giro. «Ascolti — dissi, — io voglio andare a letto, all'angolo di Scollay con Hannover c'è uno, credo che sia una emergenza e qui c'è stampato che per un'emergenza chiamo l'operator. Io ho chiamato l'operator e vado a dormire.

Mi misi a sentire la negra che cantava, attraverso un vetro vidi il furgone della polizia venire, caricar l'uomo e andar via. Dopo un poco entrarono le due ragazze: «Secondo me era morto — mi fece una — e tu sei ancora vivo». «Quasi», risposi». «Allora vieni qui e beviamo una birra». «Non bevo». «Se non bevi, allora sei del vecchio continente». «Si dice ancora così, da voi? Allora sì, sono del vecchio continente. Credevo che in questo locale le donne non potessero entrare». «Ma noi siamo stripteasears, e tutti ci conoscono — rispose una, — ma lo sa che io l'avevo preso per un americano?». «E io invece sono italiano». L'altra strillò: «L'avevo indovinato, io. E sai da che cosa? Dalle pieghe dei pantaloni, gli italiani non ne portano. Ero tanto sicura di dove eri che quando la polizia ha domandato chi aveva aiutato il vecchio io ho subito detto "uno che ora è nel bar, e mi pare un italiano"».

Stemmo per un poco a parlare, volevo sapere come andasse il lavoro, e quanto le pagassero; in America molte si guadagnano la vita spogliandosi. Non volevo correr diritto sull'argomento, preferivo girarci intorno, per non sentirmi risponder male. Poi entrò uno della polizia, guardandosi in giro.

«Hallo», disse gentilmente. «Hallo, dolcezza», fece un ubriaco, salutandolo con la manina. L'agente si rivolse alle due ragazze appoggiate coi gomiti sul bancone, che neppure s'erano voltate: «E' ancora qui l'italiano che ha trovato il vecchio?». «Domandalo a lui, se sta ancora qui o se ne è andato», rispose una delle donne, facendo segno a me con la testa. «Scusi signore, mi disse il cop, il vecchio è italiano e non capisce una sola parola di inglese. Abbiamo bisogno di un interprete. Io — aggiunse — sono figlio di calabresi, ma non so la lingua. Vuole venire, per favore?».

L'avevano portato al Massachusetts Hospital, non era lontano. Ogni sera, mi disse in macchina il poliziotto, era la stessa storia, andare in giro per ubriachi, o feriti. «Questo qui sta proprio male — mi informò, — il dottore dice che muore, ha avuto un brutto colpo ed è molto vecchio; magari noi andiamo e lui è già morto. Gli abbiamo trovato addosso una carta della security con l'indirizzo, e ora sono andati a chiamare i parenti, se ne ha. Ma abitano molto lontano, e ci vorrà tempo».

Lo avevano messo su una barelluccia, una infermiera gli teneva sulla fronte una pezzuola, vicino un dottore col camice bianco preparava una iniezione, un altro prendeva appunti. «Gli domandi se capisce», mi chiese un medico. «Capisci?» tradussi. «Certu, capiscu. E tu, si' 'talianu». «So' 'talianu» risposi, cercando di parlargli nella sua lingua. «E' bella, l'Italia», rantolò l'uomo. «Bellissima». «Io sto morendo» scandì lui, senza commozione.

Mi fecero domandare dove sentisse dolore, se gli girasse il capo, e quanti anni avesse. Ne aveva ottantaquattro, era venuto in America quarantaquattro anni fa. «E non ha imparato ancora l'inglese — brontolò un medico; — è un fenomeno...».

Poi arrivò il nipote, un giovanottino con una giacca di pelle nera piena di borchie. Aveva i capelli tagliati molto corti e, al polso, un grande orologio d'oro. «E' mio nonno — disse in un inglese spedito. — Eravamo in pensiero, non torna mai tardi; forse si sarà ubriacato e avrà perso la strada. Ora glielo domando». Gli cominciò a parlare in inglese, fitto fitto, e il vecchio guardava il soffitto senza rispondere, come se non sentisse neppure. «Gli parli in italiano», disse il poliziotto. «In italiano? E chi lo sa, l'italiano? Giusto lui, lo conosce, a casa nostra. Ma parla anche inglese, certo, lo parla e lo capisce; vo-lete che io non lo sappia. Lo parla male, ma lo parla...». Gli continuò a porre domande in inglese, e l'altro zitto. Alla fine aprì la bocca, stettero tutti attenti, parlava. «Me fa male 'a capa», mormorò in dialetto. Gli altri si guardavano in faccia, interrogativi. «Ha detto che gli fa male la testa» tradussi.

«Roba da pazzi, finge di non capire quando parlo io — fece il nipote, stizzito. — Ehi, you, what intend to...». «Vurria bevere», disse il vecchio e reclinò la testa, rantolando. «Deve essere ubriaco», concluse il giovanotto. «Sta morendo» disse un dottore, misurandogli il polso.

Stemmo per un tempo zitti, ma il giovanotto ricominciò a borbottare che secondo lui il nonno era ubriaco. «E' mezzo strano — ci spiegò, — parla poco. Quando son morti papà e mamma, con lui siamo restati noi nipoti. Sappiamo soltanto lo inglese, siamo stati a scuola a Dorchester. Lui, a scuola, non sarà mai stato, poveretto; ha solo lavorato e lavorato, pensava a guadagnare finchè ce l'ha fatta».

Il vecchio riaprì gli occhi, si guardò intorno, e li appuntò sui miei. «E tu che fai qua?» disse a fatica. «Lavoro». «E resti qua?». «No, sto un poco e me ne vado». «Te ne vai in Italia...». «Sì, in Italia». «A me mi piace l'Italia — riprese lui, — è bella...». Il giovanotto gli domandò in inglese se volesse ritornare a casa con la macchina. Il ferito lo guardò e si rivolse ancora a me: «Ma che dice?», chiese.

«Perchè nun o' rispunni?» dissi al vecchio, irritato. Lui strinse le mani grosse sul lenzuolo, socchiudendo le palpebre, come se cercasse di ricordare qualcosa lontana: «Ma io non 'o capisco — si scusò; — a te ti capisco, invece».

Non parlò più. Dopo mezz'ora mi alzai per andar via; il ferito respirava pesante. Quando ero vicino alla porta sentii il dottore che diceva: «E' morto». Il giovanotto di colpo si mise a piangere. Disse che era testardo ma buono; e poi s'era ubriacato e non lo capiva più, non lo aveva neppure potuto salutare. Io invece sapevo bene che non era ubriaco, stava solo morendo, la morte gli era venuta con i ricordi del suo paese perduto e della sua infanzia piena di fede. Non aveva saputo trovare, prima di andarsene, che le parole della sua vecchia lingua, nella quale sua madre un giorno lo aveva chiamato, da un'aja piena di sole.

Antonio Savignano

Il «Premio Bergamo»

Bergamo, 15

Il comune di Bergamo con la collaborazione amministrativa e organizzativa dell'Ente provinciale per il turismo, ha bandito la quinta edizione del Concorso nazionale di pittura «Premio Bergamo». I premi assommano a circa dieci milioni. L'importante rassegna, che continua una tradizione di cultura, sarà tenuta nella primavera del 1959. Segretario artistico del Premio è il pittore Masseroni. La segreteria generale del Premio è nella sede dell'Ente provinciale per il turismo di Bergamo.

La rivista «Turismo»

Aria di neve, nel nuovo fascicolo di «Turismo», la bella rivista diretta da Mario Maurizi: essa offre infatti ai lettori un panorama delle villeggiature invernali e delle vacanze di fine d'anno. Illustrazioni e articoli sull'argomento costituiscono per i lettori una ottima guida. C'è inoltre un ricco sommario di scritti dovuti a Carlo Rebucci, Renato Canestrari, Orazio Pedrazzi, Elio Balestrieri, Memore Pescasio, Bepi Degregorio, Giorgio G. Ravasini, Luigi Servolini, Leone Comini, Luigi Pescasio, Fiorello Zangrando, Giuseppe Biscossa, Remo Celaia, Antonio Antonucci e Remigio Marini.

Per la sua famosa spedizione nell'Antartide lo scienziato ed esploratore inglese Vivian Fuchs (a sin.) ha ricevuto una medaglia d'oro dal presidente della Società geografica di Berlino

NARRATE NEL PIU' ANTICO POEMA EPICO DEL MONDO

Paragonabili alle fatiche di Ercole le imprese leggendarie di Gilgamesh

Tavolette e frammenti venuti alla luce negli scavi in Mesopotamia illustrano le gesta straordinarie di un eroe assiro dai mille volti

Dodici tavolette in caratteri cuneiformi facenti parte della biblioteca di Assurbenipal che l'archeologo Hermuzd Rassem ebbe la ventura di scoprire durante i suoi scavi a Ninive nel la seconda metà del secolo scorso, decifrate intorno al 1872 da George Smith, addetto alla sezione assiro-egiziana del British Museum, ci hanno fatto conoscere quello che sino a pochi anni or sono era considerato il più antico poema pico del mondo: il cosiddetto Ciclo di Gilgamesh. Questo primato è stato però di recente trasferito a un archetipo sumerico del poema parzialmente ricostruito in base a quattordici tra tavolette e frammenti di tavolette usciti dagli scavi di Rippur in Mesopotamia. Gilgamesh è ritenuto il fondatore della città di Uruk che sorgeva a pochi chilometri dalla riva sinistra dell'Eufrate, sulla quale avrebbe regnato per 126 anni nel terzo millennio prima di Cristo. Ad onta di queste precisazioni storiche che trovo nella Mitologia del Prampolini, si tratta di una figura leggendaria paragonabile a quella del greco Ercole, protagonista, come questo, di molte e straordinarie imprese. Uno scultore assiro lo ha raffigurato come soffocatore di leoni, e il leone che egli costringe contro il proprio petto con un braccio possente, è poco più grande di un barboncino.

La pianta dell'immortalità

Non c'è da pensare a raccontare qui le avventure che Gilgamesh affrontò, da principio insieme col suo amico (o servo) Enkidu, poi, quando questo morì, da solo: l'uccisione del mostro Huwawa nel Paese dei vivi, la sua vittoriosa lotta col Toro celeste inviato contro di lui dalla dea Inanna di cui aveva respinto le profferte amorose, eccetera. Gilgamesh è un eroe molto complesso, già pensoso (non c'è proprio nulla di nuovo sotto il sole) di quella che ai nostri giorni è stata definita «la condizione umana»: «nella mia città» dice «l'uomo muore, oppresso è il cuore, — l'uomo perisce, greve è il cuore, — ho spiato sopra il muro, — ho visto i cadaveri galleggianti sul fiume. — Quanto a me, avrò eguale destino; in verità è così. — L'uomo, il più alto, non può raggiungere il cielo, — l'uomo, il più grosso non può coprire la terra...».

C'è in Gilgamesh qualche cosa di simile a ciò che, vari millenni più tardi, il De Unamuno chiamerà «hambre y sed de inmortalidad»; invano, nella versione assiro-babilonese del poema, la dea Siduri-Sabitu lo ammonisce: «La vita che stai cercando non la troverai. — Quando gli dèi crearono l'uomo, — inflissero all'umanità la morte, — e conservarono la vita nelle loro mani»; egli è risoluto a trovare Utnapishtim, l'eroe del primo diluvio (prefigurazione del Noè biblico), che vive immortale in un paese lontanissimo, per giungere al quale bisogna attraversare foreste, valicare montagne, navigare sulle acque della morte tra insidie e pericoli d'ogni genere. Da Utnapishtim apprenderà come si possa vivere eternamente, e, infatti, da lui, dopo avere ascoltato la lunga storia del diluvio, Gilgamesh apprende che esiste una pianta dell'immortalità la quale cresce in fondo al mare cosmico. L'eroe riesce a impadronirsene e, tornato alla superficie del mare cosmico, proclama: «Questa pianta è la pianta — con la quale l'uomo può raggiungere il pieno del suo vigore... — Il suo nome è "A qualsiasi età l'uomo ritornerà giovane". — Ne mangerò e ritroverò la giovinezza». Ma mentre Gilgamesh dorme sull'erba per riposarsi dallo sforzo compiuto, un serpente striscia fino a lui attirato dal maraviglioso profumo della pianta e la divora. Mangiata la pianta, il serpente acquista subito la facoltà di cambiare pelle e di rinnovare la propria giovinezza. Quanto all'eroe, in mancanza dell'immortalità «fisica», finirà con l'accontentarsi di quella «ideale» derivante dalle sue gesta.

Il Ciclo di Gilgamesh ci offre sino a nuovo ordine il primo caso di un mito fissato in un'opera letteraria. E' appena necessario rilevare a quali e quanti significati esso si presti, ma uno, che è certamente il più importante, va sottolineato: Gilgamesh è il primo uccisore di mostri, deciso, come dice egli stesso, a «distruggere sulla terra tutto ciò che è male»; da lui discendono Teseo, Giasone, Ercole, San Giorgio; incomincia da lui un grande arco ideale che unisce la preistoria all'èra cristiana. Questo mito fondamentale dell'eroe risorge, più o meno simile a se stesso, ma identico nel significato, in ogni età e presso ogni popolo. Abbiamo così una prova dell'esattezza di quell'intuizione del Vico a proposito dell'analogia di certe idee «nate appo intieri popoli tra esso loro non conosciuti». Su questa base vichiana, uno scrittore americano, Joseph Campbell, ha scritto un libro interessantissimo intitolato «L'eroe dai mille volti» che l'editore Feltrinelli pubblica in questi giorni egregiamente tradotto da Franca Piazza.

Ho parlato di base vichiana, ma non vorrei essere frainteso: nel libro del Campbell il Vico non è mai nominato. Diciamolo di passaggio: questa è la sorte del filosofo napoletano; il suo pensiero ha nutrito di sè, del suo midollo leonino, il pensiero occidentale, ma con una singolare anonimità che non è facile spiegare se non ricordandoci che egli è un italiano del Settecento, che anche in Italia la sua fama è relativamente recente e che la prosa della «Scienza nova» costituisce una lettura ardua anche per noi, suoi connazionali. Il libro del Campbell sfrutta largamente le idee dello Jung sull'inconscio collettivo, ma lo autore sembra ignorare che già il Vico, trattando del mito, aveva intravisto come esso sia legato ai terrori e ai complessi che si annidano nella parte più misteriosa della nostra psiche. Tutto ciò, beninteso, non sminuisce il valore de «L'eroe dai mille volti»; va detto anzi che questo grosso volume offre una lettura affascinante. Il lungo viaggio ideale che l'autore ci invita a compiere con lui dalla Mesopotamia all'Egitto e alla Grecia, dalle terre scandinave a quelle delle due Americhe, dalla Polinesia alla Cina e al Giappone, dalle grandi religioni che dominano vaste porzioni dell'umanità ai culti tribali delle popolazioni selvagge, da Budda a Cristo, da Mosè a Huang Ti e al serpente piumato Quetzalcoatl, è un viaggio alla scoperta della anima umana, del suo modo di immaginare e di crearsi i propri dei «in forza» come dice appunto il Vico «di una corpolentissima fantasia».

Ogni popolo ha il suo mitico eroe, simbolico artefice del suo destino: si chiama Prometeo, Giasone, Enea; spesso si confonde col capo che, all'inizio dei tempi, ammaestra un popolo, lo avvia sulla strada della civiltà. Rishabanatha insegnò alla sua gente le settantadue scienze, i sessantaquattro compiti delle donne, le cento arti, iniziò la politica e fondò un regno; Huang Ti elaborò un calendario, inaugurò i calcoli matematici, apprese agli uomini a fabbricare utensili di legno, di terracotta, di metalli e strumenti musicali di bambù, a costruire barche e carri, a far uso di monete e a controllare le forze della natura nei loro cuori; Quetzalcoatl fu maestro agli aztechi nelle arti e donò loro il granoturco... Più importante per il loro apporto sono i fondatori di religioni; Cristo, Gautama, Zoroastro, Maometto sono eroi universali in quanto il loro messaggio non rimase entro i limiti di un più o meno ristretto gruppo umano, ma si estende a vastissime zone della terra imprimendovi un durevole suggello.

Identità dei miti

Lo schema dei vari cicli eroici studiati dal Campbell è in fondo uno solo, per cui egli può trattare di miti lontanissimi l'uno dall'altro considerandoli come un mito unico. In altre parole, «le mitologie sono ovunque le stesse, anche se rivestite di forme diverse» e perciò l'autore ha ritenuto di poter narrare, in una specie di composita avventura, le gesta di un certo numero di eroi umani, semidivini e divini di cui gli uomini hanno fatto i protagonisti di vicende simbolicamente legate ai loro destini. L'eroe è dunque uno solo, ma le maschere dietro cui si nasconde sono infinite. I tempi su cui questo «monomito», così lo definisce il Campbell, si articola, sono tre: separazione, iniziazione, ritorno, e cioè: lo eroe abbandona il mondo normale per avventurarsi in un regno tenebroso pieno di cose soprannaturali; qui incontra forze favolose contro cui deve combattere e riporta una vittoria decisiva, dopo di che fa ritorno dalla sua misteriosa avventura per dar modo agli uomini di approfittare dell'esperienza da lui fatta. In genere l'eroe ubbidisce a uno o più richiami. Da questo punto di vista la storia di Gautama Sakyamuni, che diventò poi il Budda, è esemplare. Tenuto dal padre all'oscuro di tutto ciò che riguarda la vita, il giovane principe, nel corso delle sue passeggiate, si imbattè per volere degli dèi prima in un vecchio, poi in un ammalato, poi ancora in un cadavere e scopre così la vecchiaia, la malattia e la morte. Infine, un altro giorno, scorge un monaco «vestito con cura e proprietà». «Chi è quell'uomo?» domanda al proprio cocchiere. «Sire, è uno che ha rinunciato al mondo» risponde l'interrogato, poi si mette a tessere le lodi della vita monastica. E allora «l'idea di ritirarsi dal mondo apparve seducente al futuro Budda».

Labirinto spirituale

L'applicazione della psicoanalisi al monomito viene spontanea: il «mondo normale» che l'eroe abbandona per il suo viaggio prodigioso è la zona della coscienza; il mondo nel quale si avventura per incontrarvi i mostri che deve abbattere e gli ostacoli che deve superare, è il subcosciente. Il viaggio è dunque una discesa più o meno volontaria dell'uomo lungo i sentieri tortuosi del suo labirinto spirituale, in fondo alla quale egli trova un paese tenebroso popolato di figure terribili ciascuna delle quali può divorarlo. La maggioranza dei grandi mistici hanno compiuto questo viaggio al termine del quale si sono ritrovati «puri e disposti a salire alle stelle», e i grandi poeti come Omero, Dante, Goethe lo hanno adombrato in quelle «meravigliose metafore cosmiche» che sono la «Odissea», la «Divina Commedia» e il «Faust». Per la psicoanalisi moderna si tratta, invece, di un processo grazie al quale vengono dissolte, trascese e trasmutate le immagini infantili del nostro personale passato.

Sarebbe impossibile riassumere il ricco e denso contenuto di un libro come questo, la molteplicità dei suoi significati, la vastità di informazione di cui dà prova l'autore; ma bisogna pure accennare alle conclusioni cui questo perviene. La umanità è vissuta per millenni di questi miti, ma la loro forza operante è nel nostro tempo grandemente diminuita quando non è del tutto cessata. Se, come diceva già settanta anni or sono il Nietzsche per bocca del suo Zarathustra «gli dèi sono tutti morti», con che cosa li sostituirà l'uomo? Con sè stesso, sembra voler dire il Campbell, a patto però di ritrovarsi. Il mito era il mediatore tra il razionale e l'irrazionale, tra il cosciente e l'incosciente (tra immanenza e trascendenza, secondo il Vico); la sua scomparsa ha spezzato le linee di comunicazione tra le zone conscie e quelle inconscie della psiche umana: «noi siamo divisi in due»; bisogna ricostruire l'integrità spirituale dell'uomo e del mondo; «l'eroe moderno deve cercare di riportare alla luce l'Atlantide perduta dell'anima coordinata» dice con una bella immagine il Campbell, ma queste indicazioni restano un po' troppo vaghe. Se la diagnosi di un particolare aspetto, quello psicologico-religioso, della crisi in cui si dibatte l'uomo moderno è esatta, non mi pare che la terapia indicata pecchi per eccessiva chiarezza.

Cesare Giardini

Dopo aver assistito ad una rappresentazione di gala di «Turandot» alla Scala, il Principe Bernardo d'Olanda si è felicitato col soprano Birgit Nilson superba protagonista dell'opera

L'OPERA MEMORABILE DI UN ERUDITO PARMENSE

NELLA REGGIA DI TEHERAN UN BUSTO A UN ITALIANO

Italo Pizzi fu sapiente cultore della letteratura persiana - I 120 mila versi del «Libro dei re»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parma, dicembre

Nel grande palazzo imperiale di Teheran che visto da lontano, dà l'idea di specie di casinò di lusso con i grandi pavoni d'oro scolpiti, si trova una vasta sala interna con numerosi busti di illustri uomini di Stato e letterati. Fra essi un noto ed illustre orientalista e poeta parmense che risponde al nome del dottissimo prof. Italo Pizzi, nato a Parma nel 1849 e morto a Torino, quando era insegnante di lettere in quella Università.

L'accordo culturale concluso giorni or sono a Roma, fra l'Italia e l'Iran durante la visita di Reza Pahlevi, Scià di Persia, ha fatto riecheggiare quel nome sui giornali, il nome cioè di un sapiente ammiratore e cultore delle lettere persiane. Infatti la vasta opera di letteratura da lui compiuta, sembra come una anticipazione a questi legami, a questa simpatia che è sorta fra due Paesi di antichissima civiltà.

Per meritarsi questo busto e l'ammirazione di una Nazione, allora più lontana che non sembri ai nostri giorni, questo orientalista italiano di nota fama, seppe realizzare con un enorme lavoro di traduttore e poeta, opere letterarie persiane, prima fra le quali, il «Libro dei re», poema epico persiano di Firdusi, edito in ben otto volumi dall'Unione editrice torinese fra il 1888-89, seguita da altre opere fondamentali della letteratura persiana come lo «Zarathustra» (L'Avesta) con una premessa storica, opera stampata a Milano dall'Istituto editoriale italiano nel 1916 (nella serie degli *Immortali*), Il «Saadi», cioè Il *roseto*, tradotto dal persiano (Lanciano-Carabba 1918); «Firdusi» nei profili n. 16, di A. F. Formiggini (Modena 1911), Le novelle di «Visnusarma» (Panciatra) tradotte da scrittori orientali. «Storia della poesia persiana» con saggi, tradotti da oltre centoventi poeti persiani (Milano - Manuali Hoepli), «Letteratura araba» (Milano - Hoepli), «Islamismo» (Manuali - Hoepli).

Tutto ciò per limitarci alla intensa, poderosa opera svolta dal Pizzi nel campo della letteratura orientale e particolarmente in quella persiana.

La sola traduzione del «Libro dei re», di Firdusi, rappresenta una fatica enorme: si tratta di 120 mila versi, in otto volumi che stampati comportarono 4476 pagine.

Scrive lo stesso Italo Pizzi in un interessante volume di memorie che, ancora studente liceale a Parma, cominciava a compitare un poco il persiano sulla grammatica del francese Garcin de Tassy. Dopo dieci anni, quando ormai laureato dalla Scuola normale superiore di Pisa e già insegnante nel Ginnasio del reale collegio «Maria Luigia» di Parma nell'ottobre del 1871, avendo tradotto sessantaquattromila versi, esaminando la sua opera, se ne trovò insoddisfatto.

Un incontro con Verdi

«Se quello — egli scrive — fu un momento di dolore per me, dopo me ne sentii contento». Nell'estate del 1884, Italo Pizzi che aveva una venerazione per Giuseppe Verdi, si era recato a Busseto e di lì, alla villa di Sant'Agata, per far visita al Maestro. E in quella sosta, non esitò a raccontare quella dura decisione: aveva avuto il coraggio di distruggere il lavoro di 10 anni, per ricominciare da capo! E Giuseppe Verdi, dopo averlo ascoltato silenziosamente, soggiunse: «Ella ha fatto benissimo. E' necessario sapere anche disfare!...».

La notizia in Italia della pubblicazione del «Libro dei re» ebbe festose accoglienze. L'antico discepolo di D'Ancona e di Comparetti, l'amico di Francesco D'Ovidio ricevette un coro di lodi per questa sua perizia letteraria. Ma larga eco ebbe pure la notizia fra la schiera degli orientalisti stranieri. Significative le accoglienze in Persia con particolari omaggi di tutti i seguaci della religione «zoroastriana» che tuttora ammirano il poema di Firdusi. Poi l'omaggio del busto al palazzo imperiale, quale riconoscimento al letterato e poeta italiano.

Lo «sterminato arazzo»

Per la traduzione di questo poema persiano che Arrigo Heine chiamava «lo sterminato arazzo persiano», Giosue Carducci che di Italo Pizzi era amico ed estimatore, scriveva sui libri di critica: «L'arte del traduttore a me pare molta e buona. L'endecasillabo sciolto condotto secondo la tradizione della scuola classica, procede corretto, non stentato mai, vario d'intonazione e pienezza d'accento». Alla loro volta Giuseppe Verdi e Giuseppina Strepponi gli scrivevano (31 dicembre 1889): «Ella non deve ringraziare nè me, nè mia moglie. Siamo lieti entrambi di aver potuto con la sua bella traduzione ammirare Firdusi. Entrambi auguriamo a Lei vita lunga e felice».

La vita di Italo Pizzi fu lunga in quanto si spense settantenne, a Torino. Ma certo era amareggiato da molti complessi. Carattere piuttosto nervoso ed insofferente, non tollerava affronti. Negli ultimi anni della sua vita si credeva un dimenticato ed un suo libro di memorie, che è un po' come un suo testamento, porta questa intestazione: «Memorie di un letterato che non fu un ciarlatano»! Vissuto in piena epoca risorgimentale, quando gli italiani lottavano contro la soldataglia austriaca, per l'unità nazionale, il suo libro di memorie appare ricco di episodi vivi ed interessanti e descritti con minuzia.

Vice bibliotecario alla Laurenziana a Firenze nel 1879, professore della Facoltà di lettere all'Università di Torino, direttore dell'Istituto orientale di Napoli, ebbe numerosi incarichi ed il suo nome comparve nelle riviste e fu autorevole nei congressi fra orientalisti.

Si rammaricava invece dello atteggiamento dei suoi concittadini che gli parvero piuttosto indifferenti. «Poca soddisfazione mi è venuta nella mia vecchiaia dalla città nativa; anch'io ho fatto qualche cosa!...» Parole amare! Si spense a Torino, lontano dalla «sua città» che gli dedicò una delle sue strade, così come gliela dedicò Fornovo Taro proprio là dove egli soleva trascorrere spesso i periodi di riposo estivo con la moglie, contessa Maria Rugarli ed il figlio Carlo, divenuto poi ingegnere.

Oggi, le ansie di Italo Pizzi sarebbero placate. La sua opera che precorse i tempi e che riallaccia un ponte culturale, vede il rinnovarsi di una salda amicizia fra l'Italia e la Persia alla quale certo egli pensò, mentre compiva la sua ardua fatica di traduttore e di poeta-storico.

Giovanni Silvani

Libri ricevuti

Walt Disney: *Le nuove avventure della grande tribù* - Mondadori - Volume di 246 pagine, tutte a 4 colori; copertina a colori plastificata - L. 3000. A chi già conosce il precedente volume delle «Avventure della grande tribù» bastano pochi cenni per illustrare quest'opera. Sono tre gruppi di storie, in tutto quattordici, dove i protagonisti sono Topolino, Paperino e i loro amici. C'è anche Biancaneve, con il suo ritorno e con la sua corte; e vi sono altri racconti famosi o spunti ricavati da libri parimenti celebri come, ad esempio, la Bella addormentata ed i Bimbi acquatici: ogni racconto sta a sè. I personaggi, che spesso sono gli stessi, formano il filo conduttore di questo volume. Poi ci sono la bellezza e la ricchezza dell'edizione. Tutte le pagine, senza eccezione, sono a quattro colori e recano gli ormai celeberrimi disegni di Walt Disney. L'impaginazione è studiata in modo da fare dell'opera un insieme assolutamente festoso. I personaggi di Walt Disney hanno poi tale popolarità ed esercitano così forte attrazione sui giovani lettori, che il libro veramente si raccomanda da sè.

O

Heinz Haber: *La storia del nostro amico atomo* (a cura di Walt Disney) - Mondadori - Volume di 160 pagine a 4 colori, copertina a colori plastificata - L. 3000. Viviamo nell'era atomica. Abbiamo quindi il dovere di sapere tutto sull'atomo. Ma non è facile, per chi è digiuno di scienze. Eppure Walt Disney, autentico genio della divulgazione, è riuscito a renderci familiare questa materia, in apparenza così astrusa. In questo libro egli e Heinz Haber, che ha scritto il testo e seguito la parte strettamente scientifica, ci presentano l'atomo come un amico, anzichè come un terribile nemico. Con esattezza storica, con evidenza grafica, con precisione scientifica, ma soprattutto con una narrazione piena di fascino, i due autori hanno tracciato la storia della più grande conquista che abbia fatto l'uomo, da quando i nostri preistorici antenati scopersero il fuoco. L'opera prende le mosse da Democrito, e anche più indietro, per parlarci mano mano di tutti i grandi scienziati e delle loro scoperte. L'ultima parte, naturalmente, è la più interessante, ed è quella svolta in modo più ampio. La conclusione è che l'atomo può darci energia da utilizzare, può migliorare la nostra salute, può rendere più ricchi i nostri raccolti. Il volume è tutto a colori, e reca, quasi in ogni pagina, una illustrazione. Dalle visioni della apocalittica forza del piccolo atomo, ai grafici in cui questa forza viene anche visivamente domata; dalle illustrazioni degli episodi di questa titanica lotta tra l'uomo e questo invisibile elemento della natura, alla possente sagoma del «Nautilus» e dei turboreattori dell'avvenire, tutto il mondo dell'atomo, che è poi l'inarrestabile mondo di domani, è dischiuso alla nostra più viva curiosità.

O

Mezzo secolo fa, il 28 dicembre 1908, Messina fu completamente distrutta dal terremoto: morirono nel disastro 70 mila persone. Un giornalista superstite, Pietro Longo, che oggi a quasi ottant'anni è onorato quale decano del giornalismo siciliano, rievoca quelle ore terribili in bellissime drammatiche pagine nel dodicesimo fascicolo de *l'Osservatore politico letterario*. Nel quale, accanto a questo eccezionale documento figurano, un rapporto di Corrado Pizzinelli sulle relazioni fra Chiesa e Stato in Polonia, un articolo di Mario Viscardini su Pio XII e la Scienza, tre poesie inedite di Pasternak precedute da un saggio di G. Titta Rosa, una commedia di un atto di Beniamino Joppolo ed Enrico Fulchignoni, e scritti di Lorenzo Gigli, Ravegnani, Luigi Bartolini, Rossana Solinas, Giuseppe Lanza ecc.

O

Storia dell'«Avanti!» - a cura di Gaetano Arfè - Edizioni «Avanti!» - Milano-Roma - pp. 224, lire 350.

Se vi cadono i capelli

correte subito ai ripari!

Questo avvertimento deve essere subito ascoltato, se volete salvare i capelli.
La calvizie comincia così: un po di forfora e i primi capelli che cadono! Dopo qualche tempo i capelli passeranno dalla testa al pettine, con un ritmo crescente ed in misura preoccupante.
Arrestate subito questo grave inconveniente con shampoo e lozione CEPELIC: due specifici prodotti della OREAL, la Casa che ha la più lunga esperienza ed una assoluta specializzazione nella cosmesi e nei trattamenti capillari. Uno shampoo CEPELIC ogni settimana ed una lozione CEPELIC ogni mattina costituiscono la cura radicale e sicura per fermare la caduta dei capelli, eliminando in primo luogo la forfora.
Anche dal vostro parrucchiere chiedete uno shampoo ed una lozione CEPELIC.

SALVATE I VOSTRI CAPELLI

LOZIONE E SHAMPOO

CEPELIC

arrestano la caduta dei capelli, eliminano la forfora

È UNA SPECIALITÀ L'OREAL - PARIS

CRONACA DELLA CITTA'

POLEMICHE APERTE DALL'ATTEGGIAMENTO DI UDINE

Inammissibili i compromessi per il capoluogo della Regione

Le decisioni sul sostanziale carattere della autonomia non devono essere subordinate a questioni di mero prestigio

S'apre oggi un nuovo ciclo d'attività cittadina sul piano politico-amministrativo, con la prima sessione del neo eletto Consiglio comunale e la ripresa dei lavori del Consiglio provinciale. Ampio esame in particolare meriterebbe l'impegno di lavoro cui sono chiamati i consiglieri comunali, dopo la lunga parentesi della gestione commissariale, ma si avverte frattanto emergente un altro problema che potrà essere predominante oggi tanto nella riunione consiliare in Municipio come in quella alla Provincia. Appare infatti scontata l'eco immediata che avrà nelle due assemblee rappresentative della nostra città, la presa di posizione espressa ieri l'altro dal Consiglio comunale di Udine e che rivendica al capolugo del Friuli la designazione quale capitale della costituenda Regione.

Dire come già sia riecheggiata a Trieste quella dichiarazione udinese ci ruberebbe troppo spazio, perchè ovunque ieri si sono raccolti commenti vivaci, che purtroppo confermano quanto nelle ultime settimane avevamo previsto: il riaccendersi cioè di un dualismo, improntato ad accesa polemica campanilistica, che si profila estremamente pregiudizievole negli ulteriori sviluppi della discussione sull'autonomia regionale. Addirittura fa temere il peggio, creando dissidi e divisioni in luogo di quella più intima e fattiva comunione di intenti che — con o senza la Regione — Trieste ricerca e deve ricercare nelle province contermini, per riprendere maggior respiro nella vita nazionale, dopo il lungo isolamento sofferto nel recente passato.

Ma è da dire piuttosto che semplicemente mortifica il dover constatare il tono assunto dal dibattito, con polemiche che minacciano di ridurre il problema dell'autonomia regionale a una mera questione di prestigio per chi debba fregiarsi del titolo di «capitale», quando ben altri e più rilevanti aspetti dello statuto devono condizionare la vitalità o meno della progettata Regione. Udine rivendica la capitale affermando che altrimenti la Regione risulterebbe fatta «contro» Udine stessa e il Friuli. Capovolti i termini dovrebbe essere data da Trieste analoga risposta?

E' evidente che la Regione non può sorgere «contro» questa o quella città, e nemmeno può sorgere «contro» la volontà delle province che sono chiamate a formarla. La collaborazione, anzi l'associazione deve cementarsi con l'adesione spontanea e consapevole dei reciproci diritti e doveri, intesi quale risultante dell'interesse comune della Regione e di quello più alto nazionale, cui la Regione deve ispirarsi e servire. Ovviamente diritti e doveri, appunto perchè tali, non possono essere oggetto di baratto o anche solo di compromesso ed è questo il punto cruciale della discussione. Altrimenti il clamore per la capitale finirà per suggestionare anche coloro che hanno il mandato e la responsabilità di risolvere il problema, e soprattutto è da temere che alla scelta del capoluogo possa essere subordinata l'impostazione stessa dello statuto regionale. In altre parole, poichè concessioni dovranno farsi le province su sostanziali questioni (cioè gli istituti che dovranno presiedere all'ordinamento amministrativo, legislativo, economico della Regione) è da temere accada che nella soluzione si facciano pesare piuttosto le concessioni sul piano del prestigio, alterando quindi i veri termini del problema.

Bisogna quindi che Trieste non si lasci trascinare su questo terreno e reagisca all'esasperazione campanilistica di dibattiti che fatalmente degenerano nella polemica più assurda. La scelta della nostra città giustamente è stata fatta nel progetto predisposto dal Governo, senza necessità di particolari motivazioni. Perchè ovviamente non può essere determinante nella scelta la disponibilità — che Udine vanta in concorrenza a Trieste — di sufficienti edifici per ospitare gli uffici degli organismi regionali. Noi vogliamo essere persuasi che il Governo ha tenuto conto di ben altre istituzioni che a Trieste conferiscono titolo (e basterebbe citare solo l'Università), oltre al retaggio storico che ha fatto assurgere le istituzioni cittadine ad alto prestigio.

Sulla designazione del capoluogo non doveva quindi nemmeno sorgere discussione e comunque non doveva — nè deve — essere tale da influenzare le decisioni sull'ordinamento statutario della progettata Regione. Va pertanto auspicato che i consessi elettivi della nostra città sappiano riportare il problema regionale nell'indispensabile clima di serena e sincera ricerca di ciò che effettivamente può fare il bene di Trieste, della Regione, della Nazione.

Manifestazioni nell'anniversario del sacrificio di Oberdan

Sabato 20 dicembre, ricorrendo l'anniversario del sacrificio di Oberdan, avranno luogo a Trieste e Sistiana degne e significative celebrazioni. Il Comitato cittadino per le onoranze al martire offrirà alla nuova scuola elementare statale di Sistiana intitolata al suo nome, la bandiera nazionale ed un busto in pietra dell'eroe.

La cerimonia avrà inizio alle 10 e si svolgerà alla presenza delle autorità, delle Associazioni combattentistiche e delle rappresentanze di tutte le scuole elementari della provincia di Trieste. Alla stessa ora il Liceo scientifico «G. Oberdan» provvederà a deporre a nome dello stesso Comitato un omaggio floreale sulla targa che ricorda in via Udine l'abitazione del martire.

Alle ore 12.30 nel Sacrario di via XXIV Maggio il Comitato, alla presenza di autorità e rappresentanze, deporrà con rito suggestivo ed austero una corona di alloro sul posto del suo sacrificio.

L'on. Sciolis confermato presidente dell'Ente Teatro

L'on. Narciso Sciolis è stato confermato alla presidenza dello Ente autonomo del Teatro comunale Giuseppe Verdi. La deliberazione del Sindaco dott. Franzil ha voluto conservare il prof. Sciolis nell'incarico da lui assunto fin da quanto era stato eletto assessore all'istruzione, nell'ambito delle precedenti amministrazioni comunali e ciò con significativo riconoscimento dell'appassionata opera prodigata dall'on. Sciolis a favore della nostra massima istituzione teatrale.

Ieri mattina il Sindaco ha ricevuto in visita di cortesia il Questore di Trieste dott. Pasquale Buttiglione. Successivamente ha partecipato alla seduta del consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo, che ha deliberato il bilancio di previsione dell'Ente per l'esercizio finanziario 1959.

In serata il Sindaco ha presieduto la Giunta Municipale, che ha trattato argomenti di ordinaria amministrazione con particolare riguardo a quelli già inseriti all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio comunale.

Riunita ad Ancona la Comunità dei porti

Nel Municipio di Ancona ha avuto luogo ieri una riunione della Comunità dei porti adriatici, presieduta dall'avv. Tognazzi, ex Sindaco di Venezia. Erano inoltre presenti il Sindaco di Ancona e il vice Sindaco, il Sindaco di Brindisi, dott. Manlio Poto, il Sindaco di Ravenna, dott. Cesio Cicognani, il Sindaco di Pescara, dott. Antonio Mancini e il presidente della Commissione marittima della locale Camera di commercio. Nel corso della riunione, è stata ravvisata la necessità di intensificare l'opera della comunità in vista dell'imminente rinnovo delle convenzioni per le linee di preminente interesse nazionale e per una più equa distribuzione delle linee di navigazione tra i porti. I convenuti hanno inoltre deciso di effettuare un convegno nella città di Pescara, alla presenza del Ministro della Marina mercantile, on. Spataro.

Messa propiziatoria per il Consiglio comunale

Stamane alle ore 8 il Vescovo celebra una Messa propiziatoria per il lavoro che il Consiglio comunale sarà chiamato a svolgere durante i quattro anni di amministrazione civica. La sacra funzione ha svolgimento nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, a iniziativa del gruppo consiliare democristiano.

CON UNA DIZIONE DEI PIU' BEI VERSI

Si concludono stasera le onoranze a Giotti

Con la serata di dizione poetica e con la chiusura della Mostra documentaria si concludono oggi le manifestazioni in onore del poeta concittadino Virgilio Giotti. Esse sono state promosse dal Circolo della cultura e delle arti e costituiscono l'apertura ufficiale del nuovo anno di attività del sodalizio.

La lettura di poesie scelte dall'opera di Giotti, molto più che un «recital» vero e proprio, cioè con intento d'arte recitativa, vuol essere soltanto un affettuoso omaggio di scrittori triestini alla memoria del poeta scomparso. I tre autori che nell'ordine leggeranno liriche di Giotti sono Manlio Cecovini, Bice Polli e Biagio Marin. A ciascuno è stata affidata una scelta ristretta nell'ambito chiuso di tre direttrici primarie della poesia giottiana: la casa e gli affetti, le stagioni, il pensiero della morte. L'inizio della dizione è fissato per le ore 18.45 nella sala minore del CCA in piazza Verdi 1. L'ingresso è libero.

Oggi ancora, per l'ultimo giorno, sarà possibile visitare nella galleria del Circolo, dalle 17 alle 20, l'interessante Mostra documentaria di Virgilio Giotti, comprendente manoscritti, opere edite, fotografie e cimeli. Vi si accede liberamente.

Pagamento delle pensioni negli uffici postali

A complemento della comunicazione relativa al prolungamento dell'orario degli sportelli per il pagamento delle pensioni, la Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che l'Ufficio pensioni di Stato di piazza della Libertà rimarrà chiuso da oggi al 21 corrents I pensionati che fanno capo a tale ufficio riscuoteranno la 13.a mensilità presso l'Ufficio centrale Vaglia Risparmi. Nessuna innovazione viene apportata per i pensionati dello Stato che riscuotono la pensione presso gli uffici succursali.

A TU PER TU GENITORI E MAESTRI

Vivaci discorsi sul metodo dell'insegnamento elementare

Un interessante dibattito apre il colloquio sul tema delicato della riforma scolastica

Da un bel gruppetto di lettere arrivato in redazione, e da un titolo che intendeva aprire un colloquio da molte parti ritenuto necessario, è scaturito l'incontro di ieri sera nell'aula magna del Liceo Dante tra insegnanti e genitori.

Le lettere (dei genitori) chiedevano conforto contro il nuovo metodo d'insegnamento — detto delle ricerche — nonchè la comprensione da parte delle autorità scolastiche in tema di orari, di turni e di tutto quanto concerne i rapporti pratici tra scuola e famiglia. Il titolo sotto il quale iniziavamo la pubblicazione alternata di lettere di genitori e di insegnanti (queste scritte in risposta alle prime) era il seguente: «Quasi un processo alla scuola elementare»; dove il termine «processo» andava inteso ovviamente in un largo significato letterario, ma suggerito proprio dalla natura e dalla forma delle lettere stesse, che dalla critica passavano sovente all'accusa.

Sollecitato da questi precedenti ecco l'incontro di ieri sera sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia. Nella sala gremitissima prevale il pubblico femminile, ma è difficile tracciare un confine preciso tra mamme e insegnanti. Forse a prevalere numericamente sono queste ultime, anche se a dimostrarsi più organizzate e combattive saranno invece le prime. Comunque la spontanea adesione all'iniziativa è di ottimo auspicio poichè rivela, al di là delle polemiche, un vivo interesse per i problemi della scuola.

Apre il dibattito il presidente dell'Associazione insegnanti, Luigi Viezzoli, ringraziando il nostro giornale che ha dedicato varie colonne al problema ed ha così collaborato come anello di congiunzione fra gli interessi comuni alla scuola e alla famiglia. Da vario tempo l'Associazione aveva auspicato questi incontri come benefici a entrambe le parti, e aveva anche svolto una prima serie di conferenze tenute da eminenti studiosi. Ora — conclude il presidente — si auspica che questi incontri avvengano più spesso, non come conferenze cattedratiche ma come sinceri contatti dovuti al solo benessere dei ragazzi.

Ha preso quindi la parola il prof. Umberto Giacomuzzi, che ha confutato invece alcuni nostri accenni in merito alle lettere pervenute in redazione. Egli ha precisato che la sua era una posizione di difesa della scuola, considerata per la sua struttura e per il suo aspetto altamente morale e spirituale la più difficile ad essere compresa dai genitori ed attuata dagli insegnanti. Ha proseguito ancora dicendo di considerare i nuovi programmi come una felice intuizione e una precisa corrispondenza alle esigenze dell'epoca moderna, per cui lo stesso dibattuto metodo delle ricerche trova legittima presenza fra i banchi della scuola e serve a formare il ragazzo attraverso le varie tappe della osservazione, sperimentazione ed espressione. Ha aggiunto di non credere che un malcontento generale spiri intorno all'opera dell'insegnante, il quale nel suo lavoro quotidiano offre alla scuola la parte migliore di se stesso. Pensa soltanto che i genitori debbono avvicinarsi di più ai problemi della scuola; e che lo stesso art. 30 della Costituzione impone loro il dovere di istruire, mantenere ed educare i propri figli, quindi a collaborare all'operato degli insegnanti.

Da qui s'è iniziato il dibattito vero e proprio, nel quale sono intervenuti genitori e insegnanti. Quanto è stato detto dai genitori si può riassumere nell'esortazione preliminare che il colloquio iniziato sul delicato problema venga sfrondato d'ogni frase rettorica e di ogni posizione essenzialmente teorica, per toccare il terreno della praticità, meglio della funzionalità. Soltanto allora si potrà giungere a positive conclusioni. Negli interventi sono stati indicati diversi punti (orari, sovraccarico di lezioni, ginnastica, ecc. ecc.) che potrebbero avere un'immediata soluzione dalle autorità scolastiche.

Il tempo stabilito per l'incontro è però letteralmente volato, lasciando in potenza molti interrogativi e molte osservazioni. Di conseguenza il «colloquio» così felicemente iniziato verrà ripreso quanto prima nell'interesse comune, ma soprattutto in quello dei nostri ragazzi, centro e fine di tanti pensieri e di tante apprensioni.

UNA MOZIONE DEL COMITATO PROVINCIALE

Biasimati dalla DC i «franchi tiratori»

Proposta l'abolizione del voto segreto Confermata l'attuale alleanza giuntale

Il Comitato provinciale della DC di Trieste e dell'Istria si è riunito ieri sotto la presidenza del vice-segretario Nereo Stopper per un esame della situazione politica, alla luce anche dei recenti avvenimenti parlamentari. Sulla relazione si è aperto un ampio e approfondito dibattito, al quale hanno partecipato anche i due deputati, on. Bologna e on. Sciolis.

Alla fine della discussione il Comitato provinciale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si «riconferma la piena adesione all'indirizzo politico ed alle alleanze raggiunte in sede governativa con i socialdemocratici, e in sede amministrativa locale anche con i repubblicani». Tali scelte — afferma l'ordine del giorno — corrispondono alle deliberazioni degli organi statutari e «alla naturale vocazione della Democrazia cristiana per una collaborazione con le forze schiettamente democratiche, che renda possibile l'attuazione del programma con cui il partito si è presentato alle elezioni».

Richiamandosi anche alle decisioni dell'ultimo Consiglio nazionale della DC, il Comitato provinciale «ha ravvisato nei vari tentativi di collusione sistematica tra le forze comuniste e fasciste — compreso quello infruttuoso al Consiglio comunale di Trieste — il nuovo indirizzo adottato dalle opposizioni di estrema destra e sinistra per contrastare il progresso politico, economico e spirituale della Repubblica».

Il Comitato ha quindi ribadito «l'unitaria volontà di perseguire la strada di coerente fedeltà democratica sin qui mantenuta, impedendo ai nemici della libertà di sabotare il sereno svolgimento della vita delle istituzioni repubblicane e delle amministrazioni locali». E' stato inoltre stigmatizzato il comportamento di quei democratici cristiani che sono venuti meno agli impegni assunti nei confronti dell'elettorato, aderendo alle manovre frontiste, come in Sicilia, e nascondendosi subdolamente dietro il paravento del voto segreto, per minare l'azione di quel Governo al quale poche ore prima avevano espresso piena e solidale fiducia». Tali atteggiamenti, prosegue l'ordine del giorno, «oltre ad essere un indice di grave malcostume politico, contrastano anche con il mandato ricevuto da quei parlamentari, eletti non «ad personam» ma in quanto rappresentanti della DC ed esecutori del suo programma». Quale mezzo più idoneo per assicurare l'esercizio del mandato parlamentare con chiarezza e piena responsabilità verso gli elettori e il Paese, l'ordine del giorno propone infine l'abolizione del voto segreto (salvo nelle questioni personali) a modello di quanto avviene in altri Parlamenti di antica ed esperimentata democrazia. A conclusione il documento esorta il Governo e la Giunta comunale «a proseguire con decisione l'opera già intrapresa per l'attuazione dei loro programmi, che tanti consensi ha riscosso nel Paese e nella città».

L'ing. Pagnini direttore dei LL. PP. alla Provincia

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio provinciale, è stato proceduto alla nomina del direttore della Ripartizione lavori pubblici della Provincia, nella persona dell'ing. Giulio Pagnini. La delibera è stata perfezionata nei giorni scorsi per cui il suo incarico è divenuto ufficiale.

L'ing. Giulio Pagnini si è laureato nel 1921 al Politecnico di Milano. Dopo la prima guerra mondiale ha diretto i lavori di ricostruzione in alcuni paesi distrutti, nel Carso, nel Goriziano e nel Monfalconese. Fra le sue opere di maggior rilievo tecnico va annoverato lo studio del tracciato del progetto dell'idrovia Adriatico-Danubio-Mar Nero, effettuato assieme all'ing. Di Brai. E' stato istruttore per la liquidazione degli usi civili in molti Comuni del Goriziano. E' notoriamente esperto nel calcolo delle strutture in cemento armato.

Entrato nella Amministrazione provinciale nel 1933, l'ing. Pagnini ha svolto la sua attività nella compilazione di progetti, dirigendo lavori di grande importanza. Ha fatto parte degli esperti per l'accertamento della liquidazione dei danni di guerra ed è stato consigliere esperto della Magistratura del lavoro. Attualmente è anche uno dei commissari del Consiglio di amministrazione dell'Acegat e componente della commissione strade dell'Automobile Club di Trieste. Nello scorso giugno ha partecipato attivamente all'organizzazione del Convegno di studio della viabilità Triveneta, svoltosi nella nostra città.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.8, minima 8.3; umidità 65 per cento; temperatura del mare 12; pressione mb. 996.5, in lieve diminuzione; vento km. 6 S-S.E.

Oggi: S. Adelaide. — Il sole sorge alle 7.40, tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 11.20, tramonta alle 22.58.

Maree. — **OGGI:** alta alle 11.55, cm. 12 sopra il l. m.; bassa alle 18.40, cm. 32 sotto il l. m. — **DOMANI:** alta alle 2.15, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un garzone cucina (turno 12).

A Trieste i tessuti veramente di classe per l'uomo elegante da JUNIOR in piazza della Borsa 8, unico negozio altamente specializzato. JUNIOR è nome di fiducia e di garanzia per qualità e classe

STATO CIVILE

dei giorni 14-15 dicembre 1958

MORTI: Collarini Romeo a. 80; Calabrese ved. Miccoli Elda a. 77; Zanicotti ved. Copetti Mercede a. 64; Benolli Francesco a. 88; Cimprio ved. Bartoli Caterina a. 69; Venutti Romano a. 67; Demarchi Adelia a. 77; Hervatich Mario a. 50; Borri Gemma a. 62; Battista ved. Oleva Paola a. 68; Mondross Amalia a. 69; Andrian Angelo a. 64; Bruni Luigia a. 81; Valcic ved. Coretti Caterina a. 77; Skamperle ved, Zanolla Luigia a. 68; Fabiano ved. Scoccimaro Elisabetta a. 69; André Maria a. 71; Della Casagrande ved. Gamba Emma a. 74; Gridelli in Drudi Adele a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Spadaro Tarcisio bidello scuola media con Ruzzier Italia casalinga; Bajec Umberto capitano lungo corso con Furlan Lia impiegata; Tammaro Vincenzo guardia fin. con Vecchio Vittoria inferm.; Demarchi Claudio commissionario con Guadalupi Consiglia casalinga; Ermanis Giordano marittimo con Adamolli Armida casalinga; Gottardi Pietro installatore con Chelleri Maria cartotecnica; Bresciani Bruno radiotecnico con Garavello Tea casalinga; Novel Guido elettricista con Pecar Giorgina parrucchiera; Pistor Silvano muratore con Ricatti Carmela sarta; Cuperlo Eligio spedizioniere con Petrini Gianna legatrice libri; Gottardo Vittorio enotecnico con Gregori Grazia Maria casalinga; Micari Rocco vigile fuoco con Vouch Iolanda sarta.

UN PROBLEMA CHE ATTENDE DI ESSERE RISOLTO

Milano ribadisce la carenza dei nostri collegamenti ferroviari

Sollecitate anche dalla metropoli lombarda più rapide comunicazioni con la Venezia Giulia

Nell'ottobre scorso si era svolta a Lipsia, con la partecipazione di tutti i Paesi d'Europa, una conferenza internazionale degli orari ferroviari, alla quale hanno fatto seguito in Italia altre conferenze-orario svoltesi nelle principali città per lo studio degli orari dei convogli in servizio interno. Tutto il materiale elaborato nelle diverse sedi è stato inoltrato alla Direzione generale delle Ferrovie, cui tocca ora il compito di tracciare le linee generali del nuovo orario che andrà in vigore il 31 maggio 1959.

Alcuni alti funzionari hanno già annunciato che quello prossimo sarà un orario estivo di transizione e che non comprenderà grandi innovazioni, in attesa di poterle attuare non appena sarà portato a compimento il programma di lavori in corso nella penisola per l'assestamento della rete ferroviaria.

Da Milano, dove si è svolta una delle Conferenze-orario, si sono udite in questi giorni voci reclamanti un migliore collegamento con il Veneto, e in particolare anche con Udine e Gorizia, isolate per quanto riguarda le linee dirette con la metropoli lombarda. Gorizia in particolare è priva di una comunicazione diretta non solo con Milano ma pure con Venezia, e i viaggiatori che dalla città isontina intendano raggiungere i due capoluoghi citati devono attendere le coincidenze a Monfalcone, con i treni della Milano-Trieste, tutt'altro che bene combinate. A chi sottolineava questo stato di cose è stato risposto che le difficoltà sono assai grandi per ovviarle, ma che comunque un miglioramento della situazione lo si avrà allorchè sarà portata a compimento la elettrificazione della Venezia-Treviso-Udine (pronta solamente fra tre anni) e la più prossima Venezia-Trieste. Allora sarà possibile far circolare alcune elettromotrici fra Mestre-Udine-Tarvisio, in coincidenza, nelle stazioni intermedie, con varie automotrici in servizio locale.

E' interessante rilevare la proposta fatta in quest'occasione per l'istituzione di una coppia di treni direttissimi sulla direttrice Milano-Udine. L'accoglimento di questa richiesta recherebbe un beneficio indiretto anche ai viaggiatori di Trieste desiderosi di raggiungere Milano, perchè verrebbero a poter usufruire di una nuova linea per il Veneto e per il centro della Lombardia. Con una opportuna serie di coincidenze, sfruttando i treni più veloci fra Trieste e Udine e fermi restando i collegamenti diretti fra Milano e Trieste, si aprirebbe la possibilità di una nuova via verso la Lombardia. Da qui a considerare però risolto per Trieste il problema di un collegamento veramente pratico con Milano ci corre. Oggigiorno, ad esempio, per arrivare a Milano in mattinata ci sono due soluzioni: servirsi del Rapido delle 6 (che non serve a chi deve giungere nella metropoli lombarda di primo mattino) oppure del Direttissimo delle 21.10 (viaggiando quindi l'intera notte). In questa direttrice quindi occorrono a Trieste i miglioramenti dei collegamenti.

Che Trieste sia un po' la grande dimenticata nelle faccende ferroviarie, a parte la lenta elettrificazione della linea con Venezia, a parte il mancato raddoppio della stessa linea, lo dimostra anche il piano di intensificazione dei treni nel periodo natalizio, oggetto di un notevole aumento di viaggiatori, e nel quale Trieste non risulta semplicemente considerata: non un treno straordinario partirà dalla nostra stazione. E' sconsolante, ma è vero, purtroppo.

Manifestazione elegante con il Petronio della TV

Tra creazioni d'alta moda e funzionali accessori per la casa si ambienterà la parentesi triestina di Luigi Marianini, il viveur, l'uomo dell'Ottocento o il Faust di «Lascia o raddoppia» come è stato definito il singolare personaggio al quale i teleschermi hanno conferito il crisma della popolarità. L'appuntamento con il gentiluomo delle «vestimenta» è per sabato e domenica prossima nei saloni del «Savoia Excelsior Palace» e, precisamente, tra la hall, la sala rossa e il giardino d'inverno. Imprevedibili sono i ricami di fantasia e gli arabeschi immaginativi che Marianini saprà fare attorno a due elementi così discordanti tra loro come possono essere gli abiti da cocktail e da sera e gli accessori di una casa moderna. L'utile netto delle due manifestazioni verrà devoluto a favore della Lega antipolio.

In suffragio di Manlio Cadelli

Si compie domani un mese dalla tragica morte di Manlio Cadelli, la cui scomparsa ha suscitato profondo cordoglio in quanti lo conobbero nella sua intensa e apprezzata attività, a Trieste e a Roma. I familiari lo ricordano nel trigesimo della morte e gli dedicano una Messa che sarà celebrata domani alle 8.15 nella Cattedrale di San Giusto.

VENDITA ESECUTIVA

Entro le ore 12 del 19 corr. procederò nel mio ufficio alla vendita separata di risp. sacchi 63 - 68 - 53 CAFFE' CONGO NATURALE pronto su campioni, alle condizioni: come visitato e piaciuto, ripesato mag. «B» Trieste Punto Franco 10, cassa pronta contro ordine di consegna. Per campionature e visite della merce rivolgersi a

CARLO BERGAMINI
pubblico mediatore autorizzato
via della Borsa 1/ammezzato

LE ORE DELLA CITTA'

Preludio

Di scorcio potrebbe essere una via centrale di New York. Luminoso stellone natalizio, addobbi di abete, cascate di piccole luci multicolori. E lungo il marciapiede, nelle ore serali, una folla in continuo movimento, affascinata dalla esaltante illuminazione, inflata con discreto anticipo in quell'atmosfera festosa che prelude il Natale e che tra breve dovrà pur scoppiare dappertutto, come suole. Una novità, per Trieste, che con l'emulazione potrebbe in pochi anni diventare una bella consuetudine.

Siamo sotto le feste

e questo significa che siamo nella stagione in cui il tema «acquisto televisore» diventa d'attualità. Non lo possedete ancora? Perchè aspettare, quando presso l'*Universaltecnica* potete acquistarlo senza sacrificio? L'*Universaltecnica* possiede un assortimento pressochè illimitato di modelli e di marche, dispone di tecnici specializzati capaci di garantire a ogni apparecchio un funzionamento regolare e perfetto, e accorda agevolazioni di pagamento fantastiche! Chiedete qualche informazione e qualche dimostrazione in corso Garibaldi 4 o in via Timeus 7. *Universaltecnica.*

Il Movil da «Vulcano»

Provate questo meraviglioso prodotto: Movil è una maglieria soffice, genera un calore sorprendente, non si restringe dopo lavata e costa poco. Da «Vulcano» tutto l'assortimento che vi abbisogna, per signora e uomo. Vulcano via Muratti 4 tel. 95104. Vulcano, Monfalcone piazza Repubblica 17.

Date più valore

al vostro denaro acquistando un apparecchio radio o un televisore *Philips*. Presso *Radio Suard* di via Settefontane 18, tel. 50681, potete acquistare, con particolare convenienza, uno degli ultimi modelli della stagione *Radio-TV 1959.*

Cucine economiche

a carbone, legna e miste, delle famose case «*Fargas*» e «Becchi» in esclusività per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano con comode rateazioni.

Omega-Marzari

Una vasta eco di approvazioni ha suscitato in città l'apertura, in via Roma 3, della nuova Agenzia «Omega-Marzari & Figlio». Con questo mezzo i signori Marzari desiderano ringraziare vivamente le Autorità, i dirigenti svizzeri della «Omega» e della «Tissot», i conoscenti e gli amici che hanno voluto festeggiare l'avvenimento intervenendo di persona all'inaugurazione. Un unico punto che lascia un'ombra di dispiacere: data la grande quantità di invitati, è stato inevitabile che qualche nominativo sfuggisse. Ma gli amici «dimenticati» comprenderanno che l'omissione è stata causata da molteplici fattori, e vorranno ugualmente onorare Marzari di una loro gradita visita. Giunti a questo punto, è opportuno e doveroso rivolgere un vivissimo elogio alle ditte che hanno collaborato alla felice realizzazione di quest'opera, di cui è stato geniale progettista il concittadino Luigi Martellani. Il geom. Livio Deretto ha curato la sistemazione dei locali, mentre la ditta «Aries» Grandi ha fornito i mobili, ed egregiamente eseguito tutte le opere in legno; l'impianto elettrico e le luci si devono alla ditta Gandini & Donati, mentre i lavori di decorazione degli ambienti sono stati affidati alla ditta Alberi. L'officina Rossi ha curato le parti metalliche. la ditta Avon i bellissimi pavimenti, la ditta Marin - Pizzul ha eseguito i lavori in marmo. Le luminose esterne sono della S.C.A.L.E., e i vetri e i cristalli della ditta Ohecchin. L'allestimento delle vetrine è stato curato da vetrinisti svizzeri giunti appositamente per l'occasione.

A colpo sicuro da

in via Pascoli 24, tel. 90552, concessionaria dei televisori Philips, Siemens, Radiomarelli, Admiral, Phonola. Siete certi di acquistare il televisore più pregiato, alle più convenienti condizioni. Radiobacchelli è la ditta specializzata in TV e i suoi clienti sono i suoi amici!!

Frigo a 87.000 lire

Una realtà quasi incredibile: il frigorifero «Smile» motore americano, 135 litri, cinque anni di garanzia: pagamento in 12 rate senza aumenti! Richiedetelo al negozio *Lares*, via Nordio 14, e a *Radio Valmaura*, via Valmaura 1. Attenzione: l'offerta vale solo fino al 31 dicembre!

Giovedì 18 dicembre...

Presentazione ufficiale mondiale dell'orologio da polso «Lip elettronico» a pile che dà precisioni sinora mai raggiunte. Per Trieste, Udine e Gorizia, presentazione, informazioni e prenotazioni presso il Concessionario ufficiale Borsatti - Trieste, corso Italia 39.

Hermann Buhl

Questa sera, alle ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, sarà rievocata la figura di Hermann Buhl, il famoso alpinista austriaco scomparso sul Chogolisa, pochi giorni dopo la conquista del suo secondo «ottomila», il Broad Peak. Illustrando una brillante serie di diapositive a colori, parlerà in italiano il dott. Kurt Diemberger, che fu compagno di Buhl nelle ultime giornate. La serata avrà pure un fine altamente umanitario, in quanto l'utile netto sarà devoluto alla famiglia dell'alpinista scomparso. La manifestazione rientra nel quadro delle celebrazioni indette dalla Sezione del CAI «Associazione XXX Ottobre» per il proprio quarantennio di fondazione. I biglietti d'ingresso vanno ritirati presso la sede dell'Associazione, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

La TV del futuro

già oggi potete vederla in funzione in via Machiavelli 1/B; è l'ultimo grido della tecnica elettronica germanica nel campo della TV. La *Blaupunkt-Bosch* ha il piacere di presentare per l'anno 1959 l'apparecchio «*TV Robot*» *completamente automatico* con sintonizzazione elettronica, dispositivo a cellula fotoelettrica, diffusore del suono a 3D, occhio magico e tasto selettore dei programmi futuri.

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

High Fidelity

I complessi ad «alta fedeltà» della Philips, la più grande industria elettronica d'Europa, godono di una giusta fama mondiale. Il principio «Bi-ampli» distingue radio e radiogrammofoni Philips dagli altri. Fate una prova scegliendo fra la grandiosa gamma di modelli da Radio Chicco, via Imbriani 11, il tecnico di fiducia.

Anita De Rosa

vi offre il più bel regalo per la vostra signora. Una soffice vestaglia, una bella camicia da notte, graziose vestagliette per bambini saranno i doni più graditi per Natale e Capodanno. De Rosa: via Tor Bandena 1 e via S. Giusto 3.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Per Natale ed Epifania gite a Cortina. Informazioni ed iscrizioni, seralmente dalle 19 alle 21 presso la sede di via Milano 2, tel. 35240.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **DANTE ALOISI** fu Curzio e fu Virginia Benedetti, nato a Roma il 31 gennaio 1890 e già residente a Gorizia, via Cappuccini n. 15, imbarcato l'11 novembre 1928 per il Brasile e scomparso da Sao Paulo fin dal 1933, le faccia pervenire entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Giambattista Cossa

†

Dopo lungo soffrire, assistita dai suoi cari, il giorno 12 corr. si è spenta

Palmira Chiama in Stuparich

I familiari ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Un particolare ringraziamento vada ai medici curanti, al personale sanitario e a quanti si prodigarono per alleviarle le sofferenze, nonchè a tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Famiglie:
MREULE - CHIAMA
FUCK

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del nostro caro papà e nonno

AVV. DOTT.
Giuseppe Ferfoglia

ringraziamo di cuore tutte quelle persone che presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al prim. dott. Klugmann, agli altri medici, alle suore e infermiere della III medica dell'Ospedale Maggiore e all'Ordine degli Avvocati e Procuratori.

I FAMILIARI

Trieste, 15 dicembre 1958.

†

Il giorno 14 corr. dopo lunga malattia si è spento serenamente

Romano Venutti
macellaio

Ne danno il triste annuncio la moglie CELESTE, il figlio GERMANO, la sorella MARIA COCCO, i fratelli RODOLFO e MARCELLO, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 16 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La SOCIETA' ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI a r. l. prende parte al dolore della famiglia per la perdita del socio

Romano Venutti

† Il Signore ha accolto nel regno dei giusti l'anima buona e fedele di

Luigi Privileggi

Dopo la tumulazione, ne annunciano il decesso, avvenuto il 12 c. m. presso la Casa di Cura Villa S. Giusto di Gorizia, la moglie ELISABETTA CIBIN, i figli ANGELO con la moglie LIVIA, don CLAUDIO, GIUSTINA, GIACOMO, la sorella LAURA, i nipotini CLAUDIO e MARIO e le famiglie congiunte PRIVILEGGI, CIBIN, DEPIERA, IONA, DAVID, FRANCO.

Nel contempo esprimono la loro profonda gratitudine al Primario medico dott. Umberto Levi, ai RR. PP. Fatebenefratelli, al M. R. Padre Riccardo dei Cappuccini, al Cappellano M. R. don Ganzini, ai medici assistenti, ai RR. PP. Erminio e Cirillo e al personale di Villa S. Giusto.

Ringraziano inoltre tutti coloro che hanno onorato, in vario modo, la memoria del loro Caro.

Gorizia, 15 dicembre 1958.

† Addì 15 corr. dopo breve malattia si è spenta serenamente

Luigia Skamperle ved. Zanolla

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio VITTORIO con la moglie LIDIA, la sorella TERESA, il fratello PIETRO, ed i nipoti ANNA e MILAN GREGORI.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 14 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Bruni

Nel darne il triste annuncio le sorelle, il fratello, le cognate e le nipoti ringraziano il dott. Vincenzo Zucconi per le amorevoli cure prodigatele e le suore tutte della IV medica.

I funerali seguiranno martedì 16 corr., alle ore 14.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il cimitero.

† Dopo breve malattia ci lasciava per sempre il nostro caro

Giusto Povodnig

La desolata moglie, i figli, la sorella, le nuore, i nipoti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.30, da via Udine 19.

† Dopo un'esistenza nobilmente dedicata alla umana sofferenza si è spenta il 13 corr. l'infermiera

Adelia Demarchi

lasciando nel dolore l'adorata figlia ZAYRA col marito ARMANDO KRASNA e i familiari tutti che ne dànno la notizia a tumulazione avvenuta.

† Si è spenta ieri

Maria ved. Casseler nata Bonetti

Ne dànno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 15.15 dalla Cappella di via Pietà.

† Addì 14 corr., si è spento

Angelo Andrian

Ne dànno il doloroso annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle 15.30, dalla cappella di via Pietà.

Nel IV anniversario della morte di

Napoleone Giacomello

i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

PHILIPS
la più grande marca europea nel campo TV-radio-elettrodomestici vi offre tutta la sua produzione con massima assistenza, garanzie, facilitazioni rateali, dimostrazioni, da
DELPONTE
S. a r. l.
Via Timeus 12 - Telefono 90-279
IL FORNITORE DI FIDUCIA

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UN FATTO NUOVO AL PROCESSO CONTRO DOMENICO DI PINTO

La salma di una donna scorta da un ignoto nuotatore

Ne aveva dato notizia alla polizia con una lettera anonima
Si discute a lungo intorno a una scarpa - La ripresa stamane

E' quella scarpa o no? L'udienza di ieri del processo che si sta celebrando presso la Corte di Assise a carico di Domenico Di Pinto, l'uomo che è sospettato di aver ucciso la moglie gettandola in mare a Barcola, è stata dedicata quasi interamente... a una scarpa. Come già da noi riportato, nell'udienza dell'altro giorno era stata mostrata alla madre della vittima, Maria Orel una scarpa rinvenuta a Miramare e che si supponeva appartenere alla morta, Luigia Orel. Nel corso della udienza la donna aveva affermato che quella non era la stessa scarpa mostratale dalla Polizia e successivamente in sede istruttoria. La morta infatti calzava il numero 39 e la scarpa repertata era di due numeri più piccola.

Ieri mattina la Maria Orel si è ripresentata davanti alla Corte portando, come le era stato richiesto, un paio di sandali già appartenenti alla morta ed alcuni capi di biancheria intima. Confrontando le due paia di scarpe la differenza delle misure è risultata ancor più evidente. La Orel è stata quindi interrogata su alcune circostanze in merito alle quali già nella precedente udienza aveva risposto. Ella ha confermato senza esitazioni quanto precedentemente affermato.

Il Presidente ha chiesto alla donna come mai, visto l'attaccamento che si dice dimostrasse Luigia Orel verso il figlioletto, la stessa se ne sia andata a passeggio, quella tragica domenica, mentre il figlio era indisposto. La Orel ha affermato che secondo lei sua figlia si era ingelosita quando aveva visto il marito che si vestiva con maggiore accuratezza del solito e si era decisa a uscire con lui. Interrogato a sua volta dal Presidente l'imputato ha confermato che era stata la moglie a chiedergli di uscire assieme. Domenico Di Pinto ha inoltre affermato che appena ritornato a casa, domenica sera, sua prima preoccupazione era stata quella di chiedere informazioni sulla moglie, a differenza di quanto afferma la suocera, secondo la quale egli non si sarebbe neppure sognato di chiedere notizie della scomparsa. Il Di Pinto ha anche negato in maniera assoluta di aver chiesto in giro, come riferito alla Orel da una sua vicina, se i cadaveri degli annegati ritornano a galla dopo un certo periodo.

Il Presidente ha allora chiesto al Di Pinto, se egli è innocente come afferma, di esprimere un parere su quella che secondo lui è stata la fine della moglie. Domenico Di Pinto non ha esitato: «E' stata una disgrazia» ha detto. Il Presidente allora gli ha fatto notare che secondo le risultanze la moglie non sapeva nuotare ed aveva un sacro terrore dell'acqua, tanto da non avvicinarsi neppure alle rive. L'imputato ha affermato ciò non corrispondere in pieno alla verità in quanto, anni or sono, quando lui con il cugino Nicola Piazzola e con il fratello della Orel andavano a pescare, la moglie stessa li seguiva e si sedeva a mezzo metro dal bordo del moletto.

L'interrogatorio del Di Pinto si è concluso a questo punto. E' stato chiamato quindi a testimoniare il maresciallo della polizia Stefano Palmintessa che ricevette da un suo collega, in gita con una barca, la comunicazione che era stato scorto nelle acque del Cedas il cadavere di una donna. A domanda, il maresciallo ha affermato che per quanto ricorda, nei giorni della scomparsa della donna il tempo era buono. Egli ha anche affermato che all'esterno della diga che delimita il porticciolo di Barcola e che ai tempi dei fatti distava di un centinaio di metri di più dalla terra ferma, il mare è notevolmente più profondo e ci sono inoltre dei gorghi che solamente un buon nuotatore è in grado di affrontare.

Dopo il maresciallo della Polizia scientifica Mario Scuka, che si occupò dell'identificazione della donna, è stata chiamato a testimoniare il bagnino Luciano Leoni del Cedas, che rinvenne a Miramare la famosa scarpa. Egli ha dichiarato di non riconoscere la scarpa che gli è stata sottoposta dai giudici. Egli ha illustrato brevemente il gioco delle correnti lungo la costa ed ha affermato che il cadavere della donna galleggiava, a quanto ricorda, circa di fronte al Commissariato di P. S. di Barcola, alcune centinaia di metri al largo. Con la deposizione si è conclusa l'udienza della mattina.

Alla ripresa, alle ore 17, il Presidente ha comunicato che era stata ritrovata, tra le altre cose repertate, la scarpa ritrovata dal bagnino. L'altra scarpa era giunta per sbaglio in aula. Si tratta va semplicemente di una scarpa usata per comparazione. Le vera fatica comunque è cominciata a questo punto. Il Presidente infatti ha chiesto a Maria Orel se riconosceva la scarpa per una del paio appartenente alla figlia. La donna sembrava non volerne sapere di dare una risposta chiara. Dapprima ha cominciato a spiegare come era fatta quella mostratale dai poliziotti, poi un sacco di altre cose. C'è voluta una mezz'ora perchè dicesse che le sembrava si trattasse di una scarpa di sua figlia. Bisogna pensare però che la donna fa fatica ad esprimersi in lingua e che il Presidente stesso è costretto a parlare in dialetto a volte. La stessa scarpa è stata poi mostrata all'imputato il quale ha negato con decisione che possa essere appartenuta alla moglie. «Quelle scarpe le avevo comperate io e le conoscevo bene!» ha affermato.

Il Presidente ha chiamato poi a testimoniare alcune altre persone che, lavorando alla costruzione di una villa sulla strada dopo il bivio di Miramare, avevano avuto modo di osservare la scarpa che poi era stata raccolta dal bagnino, l'unico che avesse pensato a collegarla al caso Di Pinto. I testi hanno affermato che si trovava su uno scoglio a circa 50 cm. di altezza dall'acqua e piuttosto distante da essa.

Una giovane signora di Muggia, Angela Abrami, amica della «fidanzata» monfalconese di Domenico Di Pinto, è stata chiamata a testimoniare sui rapporti esistenti tra il Di Pinto e la giovane. La Abrami ha detto di essere stata invitata una volta a Monfalcone a casa della ragazza, e di aver conosciuto l'imputato in quella occasione. L'amica le aveva presentato il giovane come il suo «mulo».

Al banco dei testi si è presentato poi il commissario di Polizia, Mangano, giunto appositamente da Roma, sua nuova sede. Il Presidente ha dato lettura dei rapporti di Polizia a firma del dott. Mangano stesso. Tra gli elementi già conosciuti è emerso un particolare interessante. Mentre si stavano svolgendo le indagini relative al caso, alla Polizia era giunta una lettera anonima, nella quale lo scrivente dichiarava di aver visto, posato sul fondale vicino al bagno «Topolino» di Barcola un corpo di donna. Erano circa le 18.30 del 3 settembre e l'ignoto stava facendo una ultima nuotata, ad una sessantina di metri dagli scogli. Sul momento aveva pensato si trattasse di un effetto ottico e non aveva dato importanza alla cosa; solamente in seguito si era reso conto di che cosa si trattava effettivamente. Sarebbe veramente necessario che l'ignoto scrivente si decidesse ora ad uscire dall'incognito. Il Presidente ha rilevato come la sua testimonianza potrebbe avere grandissima importanza.

L'udienza si è conclusa con la lettura dei verbali di Polizia. Viene ripresa alle ore 10 di questa mattina. Pres. Rossi P. M. De Franco. Canc. Magliacca. Dif. Poillucci e Vinciguerra. P. C. Berton.

Musica natalizia all'Usis

Giovedì 18 dicembre alle ore 18, avrà luogo al Centro culturale USIS di via Galatti 1 un concerto di musica riprodotta. In occasione del prossimo Natale verrà presentata l'opera in un atto di Gian-Carlo Menotti, «Amahl e i visitatori notturni» che è ormai un classico del repertorio natalizio. Composta per la televisione americana nel 1951, l'opera viene rappresentata ogni anno, negli Stati Uniti, alla vigilia di Natale. L'ingresso è libero.

(«Giornalfoto»)

Per i bambini di San Luigi è entrato in funzione un nuovo consultorio pediatrico dell'ONMI che ha così esteso la sua benemerita attività a un altro rione cittadino, con una organizzazione capillare che conta già venti istituzioni analoghe

ALCUNI PARTICOLARI AVVALORANO LA TESI DEL SUICIDIO

Identificato l'uomo trovato nel canale di Duino

Si tratta di un vecchietto di Samatorza - Mancava da casa da domenica - Il riconoscimento ufficiale effettuato da una famiglia amica

E' stata identificata ieri mattina la salma ripescata domenica pomeriggio alle foci del Timavo, in un canale che immette l'acqua nel bacino di un allevamento di trote, nei pressi di S. Giovanni di Duino.

La scoperta è stata fatta verso le 15.30 da una pattuglia di agenti in servizio lungo la costiera; nel tratto di strada tra la centrale elettrica di S. Giovanni di Duino e il Villaggio del pescatore «S. Marco», gli agenti imboccavano il viottolo che dalla litoranea digrada verso il centro del villaggio. Gettato uno sguardo distratto sul corso d'acqua, in quel punto profondo da due a cinque metri e delimitato, a tratti, da un rustico muricciolo, un agente vi scorgeva una salma galleggiante. Il cadavere veniva tratto successivamente sulla strada: non presentava alcuna visibile lesione, come ha constatato il medico condotto del villaggio, dott. Paola Bon, la quale ha fatto risalire il decesso, dovuto ad asfissia d'annegamento, a circa un'ora. Addosso alla salma non è stato reperito alcun documento, sicchè essa è stata poi traslata, senza nome, nella cappelletta del cimitero di S. Giovanni di Duino.

Alcuni particolari hanno accreditato l'ipotesi del suicidio: la mancanza di documenti, la bicicletta abbandonata a ridosso del muricciolo che costeggia il corso d'acqua e un cartoccio contenente L. 1740 in monete di metallo, quasi volutamente abbandonato sulla sommità dello stesso muretto, avvalorerebbe la tesi del gesto volontario.

Un «provvisorio» riconoscimento dell'uomo è stato effettuato verso le 5 da un nipote del morto, che a quell'ora si è presentato al Commissariato di Duino per denunciare la scomparsa del nonno, Angelo Budin di 70 anni, il quale si era assentato dalla propria abitazione di Samatorza n. 4 fino dalle 14.30 di domenica. Il giovane ha proceduto però alla sua identificazione solo attraverso alle descrizioni somatiche fornitegli dagli agenti, non avendo cuore di recarsi alla cappelletta. L'identificazione «ufficiale» è stata invece effettuata da due coniugi triestini, amici di famiglia del Budin, i quali hanno letto la notizia sul giornale e dalla descrizione degli abiti indossati dallo sventurato e dai particolari somatici hanno riconosciuto il conoscente. Alle 11 essi hanno riconosciuto la salma per quella del Budin, alla presenza del Pretore di Monfalcone, dott. Malacrea.

Si è tolta la vita ieri con il gas la signora Irma Semerz di 46 anni, abitante in via del Bosco 34, la quale è stata trovata ormai morta, nella cucina invasa dal gas, dal genero che rientrava alle 12. E' stata chiamata sul posto la CRI, e quindi sono intervenuti i carabinieri dell'Emergenza e del Nucleo di polizia giudiziaria, i quali hanno eseguito i necessari rilievi di legge

E' sfuggito il cricco

UN OPERAIO COMPRESSO SOTTO UN AUTOCARRO

Di un drammatico infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri mattina il meccanico Rinaldo Sanzin di 33 anni, abitante in via Pascoli 39, il quale alle 9.40 è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una trentina di giorni: presentava una violenta contusione escoriata al gomito sinistro con probabili lesioni ossee, una contusione all'emitorace sinistro e stato di choc. Poco prima il Sanzin eseguiva una riparazione al motore di un autocarro; il veicolo era tenuto sollevato dal suolo per mezzo di un martinetto; a un tratto il cricco si è rovesciato accidentalmente, e l'operaio è stato compresso sotto l'autocarro. Il pericoloso incidente è accaduto nell'officina meccanica di via Vasari 25, da dove il ferito è stato accompagnato all'ospedale a bordo di un automezzo privato.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 14.35 il manovale Andrea Ciok di 40 anni, abitante in strada per Longera 242, il quale è stato giudicato guaribile in un mese per un'artrosinovite traumatica al ginocchio sinistro. L'operaio si è ferito giovedì mattina mentre lavorava nel cantiere edile di uno stabile in costruzione in strada per Longera; scivolato accidentalmente, egli aveva battuto violentemente col ginocchio contro la base di una gru in movimento.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 16.20 all'Ospedale maggiore il bracciante Giovanni Roselli di 51 anni, abitante in via Soncini 31, il quale presentava una contusione alla spalla sinistra con sospette lesioni osteoarticolari e delle contusioni all'occipite e al rachide cervicodorsale, per cui è stato dichiarato guaribile in una decina di giorni. Mentre lavorava nello stabile in costruzione al n. 882 di Chiarbola superiore, dietro il campo sportivo di Ponziana, il Roselli è stato colpito da una trave precipitatagli addosso da tre metri d'altezza; in quel momento egli stava spostando un congegno della gru trattenuto da alcune travi fissate alla trave stessa.

Non sa spiegare il motivo del male

E' stata trattenuta in osservazione alle 20.30 la casalinga Silva Tretiach in Gabrielli di 43 anni, abitante in piazza Perugino 3, la quale presentava una ferita lacero contusa con ematoma alla regione parietale sinistra, amnesia retrograda, stato di leggera agitazione, ecchimosi alla regione palpebrale destra ed etilismo subacuto. La Tretiach non sapeva spiegare che cosa le fosse successo, e i sanitari della CRI che l'hanno trasportata all'Ospedale, hanno riferito di averla raccolta, stesa semisvenuta sul marciapiede di via Molino a vento all'angolo con via Caprin.

I sanitari della CRI hanno soccorso verso le 13 un piccolo ospite del campo profughi delle Noghere, Bogdan Stock di 12 anni, il quale era rimasto vittima di un rovinoso capitombolo mentre pedalava allegramente in sella a una bicicletta, nei pressi del campo.

È RIPRESO IERI IL PROCESSO BLESSI

Iniziata da una P.C. la serie delle arringhe

Dopo alcuni giorni di sospensione è ripreso ieri mattina il processo per bancarotta fraudolenta e truffa a carico dell'ing. Antonio Blessi. Chiusa l'assunzione delle prove, si è iniziata ieri l'arringa dell'avv. Castaldo, patrono di Parte Civile per Nenzi e Bacichi.

L'avv. Castaldo ha iniziato la sua arringa con la configurazione delle parti, e «in primis», del Blessi, che egli ritiene essere ben diverso da come è stato tratteggiato dal curatore nella sua relazione. L'avv. Castaldo ha poi affrontato gli argomenti difensivi affiorati nel corso dell'istruttoria a favore del Blessi, contestando le risultanze delle stesse perizie. Egli ha affermato che i periti, e specialmente quelli contabili, non hanno potuto usufruire di dati positivi, mancando nella documentazione della ditta quei documenti che sarebbero stati necessari per accertare lo effettivo andamento degli affari del Blessi. Secondo l'avv. Castaldo, i periti che dovrebbero offrire al giudice solamente risultanze tecniche si sono prodigati ad esprimere opinioni che, per quanto rispettabili, non possono costituire base di sereno convincimento.

L'avv. Castaldo ha rivolto poi una particolare lode al Tribunale per aver disposto, con grande giovamento della chiarezza, l'acquisizione al processo di numerosi documenti e carteggi esistenti presso banche ed uffici pubblici. Se analoghe indagini fossero state effettuate sin dall'inizio della procedura fallimentare, ben diverso esito avrebbero avuto le varie cause civili relative al presente processo.

L'avv. Castaldo ha menzionato in particolare la stranezza, ora messa in evidenza, dell'opinione circa l'esistenza di una sproporzione tra il costo della nave «Luisa Blessi» e il prezzo pagato dai caratisti, sproporzione eliminata dalle deposizioni dei testi incontestabili, i quali hanno affermato che nessuno spreco si è verificato nei costi di costruzione, nè per materiali, forniti a prezzi normali, nè per personale, pagato a cottimo, mentre per contro il prezzo della nave, sempre affermato in lire 300 milioni, deve essere considerato assolutamente esagerato. Questo quando si consideri che la nave è stata stimata in un progetto di vendita coattiva da parte del GMA in 170 milioni.

Egli ha poi rilevato un fatto, a suo giudizio molto strano, che dimostrerebbe una reticenza, suggerita forse da una non meritata commiserazione verso il Blessi, da parte degli istituti bancari che nelle loro risposte alle precise e specifiche richieste del Tribunale, fatte su richiesta dell'avv. Castaldo stesso, non hanno menzionato operazioni sicuramente avvenute: il G.M.A. a esempio ha erogato al Blessi un mutuo di 90 milioni, ma in nessun estratto conto della Cassa di Risparmio figura tale accreditamento.

Pres. Corsi; P.M. Maltese; canc. Rachelli; P.C. Poillucci C., D'Angelo, Castaldo (Roma), Relli; dif. avv. Morgera.

SONO STATE FORZATE LE CASSETTINE PER GLI OBOLI

Furto sacrilego commesso nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo

Da qualche tempo a questa parte si vanno registrando con preoccupante frequenza le imprese di una banda di «topi di sacrestia»; si tratterebbe cioè di un gruppo di ladri che prendono di mira di preferenza le chiese. Dopo l'ingente rapina alla parrocchia di via Manzoni, che ha fruttato oltre mezzo milione di bottino ai ladri sacrileghi, numerose incursioni sono state patite da altre chiese della periferia e del circondario. L'altra notte è stata la volta della chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

I ladri hanno perpetrato il loro furto domenica sera; essi si sono lasciati chiudere all'interno del tempio, dopo essersi nascosti nell'ombra di qualche confessionale. Quindi hanno avuto agio di forzare indisturbati tre cassettine per le elemosine, razziando numerose manciate di monete. Dopo aver intascato qualche migliaio di lire, i malandrini hanno cercato una via d'uscita. Hanno però raggiunto la strada con facilità irrisoria, dal momento che le porte del tempio vengono chiuse dall'interno. Essi si sono limitati a sollevare gli infissi metallici e dopo aver tirato i paletti che sbarrano i battenti sono riusciti a guadagnare la strada. Nel dileguarsi hanno avuto cura di riaccostare i battenti. Il «colpo» ha fruttato loro qualche migliaio di lire: gli oboli domenicali dei fedeli, destinati all'assistenza ai poveri.

Un analogo furto è stato compiuto di recente anche ai danni della chiesa parrocchiale di Servola, dove i ladri sono riusciti a introdursi dopo aver forzato la porta della sacrestia. I «soliti ignoti» hanno intaccato il pannello superiore dell'uscio, che è in legno, ma non sono riusciti a praticarvi un foro in quanto internamente esso è rivestito di una robusta lamiera metallica. Solo con l'ausilio di uno scalpello essi hanno potuto forzarne quindi la serratura. Il mattino successivo, il sacrestano aveva avuto la triste sorpresa di notare il disordine indescrivibile che regnava all'interno del luogo sacro. Le quattro cassettine risultavano forzate, frantumati i coperchi di legno, divelti i lucchetti. Anche quella volta i ladri avevano sottratto le monetine delle elemosine: qualche migliaio di lire in spiccioli.

Come già in occasione dei precedenti furti, sofferti come si ricorderà dalle chiese di Cattinara, di via Cologna e di Servola, anche la scoperta del furto di ieri l'altro a Sant'Antonio Nuovo, la polizia ha dato inizio a febbrili indagini, tendenti all'identificazione dei componenti la famosa banda dei «topi di sacrestia»: la tecnica usata è stata la medesima in occasione di ciascuno dei riusciti «colpi», il che fa presumere che appunto si tratti delle gesta degli stessi malandrini.

La conversione a sinistra responsabile d'uno scontro

E' stato medicato alle 11 alla astanteria dell'Ospedale maggiore il pittore Luigi Morosini di 31 anni, abitante in via Biasoletto 24, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla coscia destra ed escoriazioni alla gamba destra. L'operaio, che ha raggiunto il nosocomio a bordo di un automezzo della Polizia del traffico, ha dichiarato che poco prima in via Marconi, mentre stava dirigendosi verso via F. Severo alla guida della motoretta TS 17958, all'altezza del deposito di ferramenta «Safem» è venuto a collisione con il motofurgoncino TS 21827, guidato da Mario Presel di 25 anni, abitante al n. 57 di S. Dorligo della Valle; questi lo precedeva e aveva iniziato la manovra di conversione a sinistra, sicchè lo scooterista vi è andato a sbattere contro, rovesciandosi quindi al suolo assieme al proprio motomezzo.

Nell'edizione di ieri per un errore tipografico le fotografie relative all'inaugurazione dell'Agenzia Marzari-Omega sono state attribuite anzichè alla Fotoagenzia italiana Fildiacolor ad altro fotografo.

LE CONFERENZE

✦ Questa sera alle 18.45, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il prof. Giovanbattista Picotti, dell'Università di Pisa, commemorerà Papa Enea Silvio Piccolomini tenendo una conferenza su: «Un grande Pontefice italiano del '400». La manifestazione, che è promossa dal Circolo culturale «Papini», darà inizio alle celebrazioni del V centenario della assunzione al Pontificato di Papa Pio II, che negli anni dal 1447 al 1450 fu Vescovo di Trieste. Enea Silvio Piccolomini nacque a Corsignano il 18 ottobre 1405 da una famiglia di nobili senesi cacciata in esilio dal governo popolare. A 18 anni potè rientrare in Siena dove si mise alla scuola dei più celebri umanisti del tempo, rivelandovi doti di eccezione. Quando fu di passaggio per Siena il Cardinale Capranica, che si recava al Consiglio di Basilea, Enea Silvio Piccolomini entrò al suo servizio ed al Concilio ebbe modo di rivelarsi grande oratore. Da allora, fino all'età di 42 anni, fu segretario successivamente del Cardinale Albergati, dell'antipapa Felice V e dell'Imperatore Federico III, che lo incoronò poeta. All'età di 42 anni fu sacerdote. Dopo appena tre mesi, per concorde volontà del Papa e dell'Imperatore, fu nominato Vescovo di Trieste dove restò fino a quando venne trasferito alla Diocesi di Siena. Il 17 dicembre 1457 Callisto III lo elevò alla porpora e neppure un anno dopo fu eletto Papa con il nome di Pio II. Sostenne la crociata contro i Turchi e morì ad Ancona, senza vederla realizzata, il 14 agosto 1464, dopo un pontificato caratterizzato da nobiltà d'animo e grandezza d'ingegno.

✦ Con un numeroso intervento di pubblico il prof. Giacomo Furlani ha trattato nella sede del PLI il tema: «Leggende sul partito liberale». Egli ha sfatato con dimostrazioni e citazioni sul programma attuale del PLI le dicerie che questo partito sia ormai superato ed antiquato, che sia il partito dei ricchi, difensore soltanto dei privilegi di una classe sociale e il nemico della religione, di cui anzi esso sa apprezzare i valori spirituali.

✦ Questa sera alle ore 19, per il Comitato per la protezione della fauna e della flora del Carso, il dott. Mario Ambrosi, direttore del locale Osservatorio per le malattie delle piante, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Un progetto di lotta biologica in difesa delle pinete del Carso». La conferenza, seguita da un documentario, sarà tenuta nella sede della Società adriatica di Scienze naturali, via Annunziata 7. Possono partecipare soci e simpatizzanti.

✦ Questa sera alle 20.30 avrà luogo presso la sede di San Giacomo della Biblioteca del popolo, via delle Scuole Nuove 5, il settimanale «Incontro con i lettori». Sarà illustrata una mostra di libri.

✦ Domani e nei prossimi giorni la prof. Elena Fracassa di Vicenza terrà, nella sede di via Madonna del Mare, conferenze illustrative sui problemi inerenti l'attività delle donne di Azione Cattolica.

✦ Domenica prossima, alle 17.30, il Rev. prof. don Ludovico Ferino terrà la conferenza biblica, presso l'Istituto di Nostra Signora di Sion.

SPETTACOLI

UNA CELEBRE COMMEDIA DEL REPERTORIO DI SHAKESPEARE

«La bisbetica domata» prossimamente al Nuovo

Con la regia di Franco Enriquez, che ci diede nella decorsa stagione un'esecuzione encomiabile di «Molto rumore per nulla», avremo nei prossimi giorni la prima recita della commedia «La bisbetica domata» di Shakespeare, interpretata dagli attori della compagnia stabile del Teatro Nuovo. La riesumazione di quest'opera giovanile del poeta di «Macbeth», secondo i criteri di una moderna regia rispettosa dell'integrità artistica e linguistica del testo, e scenicamente restituita alla sua forma originale, vale a dire senza le manomissioni, i tagli e gli adattamenti che questa commedia subì nelle interpretazioni celebri di Ermete Novelli e di Ermete Zacconi, entrambi vigorosi nella figurazione di Petruccio, ha da essere considerata come un grande avvenimento teatrale anche per il fatto che «La bisbetica domata» apparirà al pubblico del tutto nuova col suo prologo e il suo epilogo che ne completano il senso, mentre nelle edizioni ottocentesche gli interpreti riducevano la vicenda all'episodio centrale cioè al conflitto comico-drammatico tra Caterina e Petruccio; conflitto che investe anche un valore morale e sociale imperniato sui rapporti tra marito e moglie, tra maschio e femmina, e che infine, senza fare della pedanteria morale, insegna quale deve essere la posizione della donna nel matrimonio. Lo dice la bisbetica e litigiosa Caterina, dopo essere stata domata attraverso umiliazioni, insulti, rinunzie al sonno, al cibo, all'eleganza femminile, «Il tuo marito è il tuo signore, il tuo custode, la tua vita, la tua testa, il tuo sovrano; uno che ha cura di te e del tuo mantenimento». E prosegue: «io mi vergogno che le donne siano così schiocche da offrir guerra, mentre dovrebbero inginocchiarsi per pace, o da cercare comando, supremazia e dominio, quando sono destinate a servire, amare e obbedire». Resta da vedere l'impressione che farà alle donne e superdonne d'oggi tale dichiarazione di una donna del Seicento, di mentalità e di costume indubbiamente latini; giacchè Shakespeare, durante tutta la sua creazione teatrale, fosse comica o tragica, ebbe sempre contatto spirituale e mentale col mondo classico latino e col mondo del Rinascimento italiano. Lo dimostrano i nomi italiani assegnati ai suoi personaggi: Baldassare, Porzia, Giulietta, Cordelia, Romeo, Antonio, Mercuzio e Cesare; lo confermano i luoghi italiani che gli sono serviti per ambientare l'azione teatrale: Padova, Verona, Venezia, i luoghi di «La bisbetica domata», de «Giulietta e Romeo», del «Mercante di Venezia», di «Otello» e dei «Due gentiluomini di Verona».

Nel primo atto della «Bisbetica domata» alcune battute sembrano, a quanto nota Giuseppe De Lorenzo, la relazione obiettiva di un viaggio in Italia. «Giacchè per il gran desiderio che avevo di vedere la bella Padova, culla delle arti, io sono arrivato per la fertile Lombardia, l'ameno giardino della grande Italia». Inoltre «La bisbetica domata» è quanto mai ricca di reminiscenze italiane. Lo Schlegel ricorda che Shakespeare in questa commedia ha preso a prestito la vicenda dei «Suppositi» di Ariosto, e che il Pedante e Gromio sono figure della commedia dell'arte; che l'intrigo che si svolge attorno Petruccio e Caterina è fatto secondo la maniera e il gusto della scuola italiana. E Petruccio, parlando delle furie di Caterina, dice: «fosse ella così furiosa come il gonfio Adriatico mare io vengo a sposarla riccamente in Padova». Le citazioni esemplificatrici di qualità morali e fisiche indicano pure lo spirito di italianità del giovane Shakespeare il quale fa dire a Petruccio: «Kate, come la verghetta del nocciuolo, è dritta e sottile, ed è bruna di colore come le nocciuole, ed è più dolce della nocciola». Ciò che ci rivela la fisionomia di Caterina secondo il tipo italiano. Ascolteremo dunque nella «Bisbetica» i motivi della commedia italiana del Rinascimento; vedremo personaggi derivati dalla stessa commedia; ritroveremo affinità di sentimenti del poeta coi sentimenti che furono dell'antichità classica romana. Ma questi motivi che rivelano nel giovane poeta reminiscenze culturali derivate dai classici greco-latini e italiani furono da lui assimilati, rielaborati e sviluppati con una nuova e geniale capacità lirica e comica. E' certo, afferma il Gervinus e con lui il Gregor e la critica più recente, che Shakespeare scrisse la «Bisbetica» nel primo periodo della sua attività teatrale. Vi è accordo tra gli storici della cronologia delle opere shakespeariane, e tra questi mettiamo John Middleton Murry, che entro la fine del 1592 il poeta scrisse le tre parti dell'«Enrico VI», «Tito Andronico», «La commedia degli equivoci», «La bisbetica domata», «I due gentiluomini di Verona» e il «Riccardo III». La «Bisbetica», come oggi viene letta, è il risultato di molte elaborazioni operate dallo stesso Shakespeare, il quale ricavò la vicenda di Petruccio e Caterina da un pezzo composto da uno scrittore anonimo verso la fine del Cinquecento. L'abbozzo di questo antico manoscritto è molto più rozzo che la stesura fatta dallo Shakespeare, il quale ha conservato alcune scene e ha successivamente nobilitato la materia e il linguaggio.

Il Gervinus, erudito in materia, dice che la «Bisbetica» fu pubblicata la prima volta nel primo foglio del 1623; ma nel 1594 era stata stampata una commedia più ridotta col titolo quasi uguale, che da alcuni venne attribuita a Marlowe e da altri allo Shakespeare. La commedia del 1623 sarebbe dunque una revisione più ampiata e perfezionata. Ma anche questa revisione non viene attribuita interamente a Shakespeare. Certo i riferimenti all'Italia come paesaggio, i richiami alle località italiane che ovunque ricorrono nei drammi e nelle commedie shakespeariane della giovinezza e della maturità inducono a ritenere che il rifacimento e le rielaborazioni successive della «Bisbetica» operate nel 1623 siano state fatte proprio dal poeta; e ciò viene avvalorato dalla circostanza che nonostante le ricerche assidue, l'eventuale o supposto collaboratore o revisore non è stato mai identificato. Quanto alla fortuna e alla durabilità della commedia sulle scene inglesi dell'epoca elisabettiana, le cronache raccontano che il pubblico di Londra e della provincia, pubblico di gusto grossolano e privo di cultura, si divertiva piuttosto alla farsa che Garrick nel 1754 aveva ricavato dalla vicenda della «Bisbetica», col titolo «Caterina e Petruccio». Questa farsa rappresentava soltanto l'episodio centrale, costituito dalle crude imposizioni di Petruccio che riduceva in obbedienza Caterina. Tutti gli episodi paralleli delle coppie Lucrezio-Bianca, Ortensio e la vedova, venivano eliminati. Abolito l'episodio di Sly, il dormiente risvegliato. Sly, nel prologo, viene raccolto ubriaco. Quando rinviene dall'ebrezza del vino lo trattano come se fosse veramente un gran signore che ha ripreso l'uso della ragione. Sly è costretto a presenziare alla recita de «La bisbetica domata» che viene recitata dai comici guitti solo per lui. Vedremo nella realizzazione di Franco Enriquez la vera posizione di Sly e il suo significato. Dopo il primo tempo del primo atto, Sly scompariva. Ma da recenti ritrovamenti di manoscritti è risultato che Sly assiste alla recita fino all'epilogo. Con ciò la «Bisbetica» integra la sua struttura scenica e il valore circa la presenza totale del personaggio fatto di sogno. La figura di Sly non ci è nuova; Giovacchino Forzano ne fece una commedia e da questa Ermanno Wolf-Ferrari compose un'opera in quattro atti che venne rappresentata nel 1927 a Milano e successivamente a Dresda. Il motivo di Sly è stato ripreso anche da Gerardo Hauptmann nello «Schluck und Jau». La riapparizione di Sly nella sua forma originale, col valore poetico della sua partecipazione alla vicenda del tutto veristica e comica della «Bisbetica domata», conferisce alla recita shakespeariana una forte attrattiva.

v. t.

Sono in corso in questi giorni le ultime prove per l'allestimento de «La bisbetica domata», di W. Shakespeare, nella traduzione e regia di Franco Enriquez.

La prima rappresentazione è stata fissata per venerdì 19 dicembre alle ore 21.

«La cucina degli angeli» al Vittorio Veneto

Il Gad Eleonora Duse del Dopolavoro ferroviario, inizia la sua stazione artistica con l'interessante e piacevolissimo lavoro di A. Husson, «La cucina degli angeli».

Il lavoro verrà rappresentato, mercoledì 17 e giovedì 18 corr. alle ore 20.45. Prenotazione posti, alla cassa del teatro.

Il coro di Pamplona alla Società dei concerti

Per diffondere la conoscenza dell'antica musica spagnola si costituì, nel 1946, l'«Agrupacion coral de camera de Pamplona», sotto la guida di Luis Morondo. Naturale quindi che, nei suoi programmi, la musica spagnola rappresenti la parte dominante. Detto questo è facile arguire che la serata di ieri sera è stata tra le più interessanti di quelle organizzate dalla Società dei concerti, in quanto l'attenzione gravitava soprattutto sul programma anzichè, come per lo più accade, sugli esecutori. Accanto alla musica antica vi erano infatti anche dei brani spagnoli moderni e, tra le due parti, stavano i Catulli carmina di Karl Orff. Ora è evidente che un complesso, il quale affronti un programma tanto impegnativo, lascia supporre una preparazione impeccabile ed una particolare affinità spirituale con le musiche da eseguire. Sulla preparazione niente da ridire (anche se l'intonazione non sia apparsa sempre ineccepibile), mentre rimane qualche riserva sulla vitalità del coro di Pamplona. In ossequio ad una purezza espressiva intesa con eccessivo rigore il complesso ha perso di vista la viva sostanza della musica, offrendo dei modelli di raffinatezza esecutiva, ma spesso cristallizzati e quindi privi di autenticità. Le voci insomma son sembrate costrette in uno schema prefissato e la tensione non si è liberata nel canto. La riserva non fa velo sugli altri meriti del coro di Pamplona, omogeneo per una educazione ormai radicata nei cantanti e capace di delicati effetti sonori, calibrati con cura estrema. Per questo non è mancato il successo, concretatosi in fervidi applausi e nella richiesta di due fuori programma al termine del concerto.

G.d.F.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, terza rappresentazione di «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini.

Domani alle ore 20.30, prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle 20.30: Terza rappresentazione «Manon Lescaut» di G. Puccini. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Venerdì 19 dicembre, alle ore 21: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 1000, settore B 600; galleria 300. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del teatro, telefono 24183.

ARCOBALENO. 16: «Il falso generale» con Glenn Ford, Red Buttons e Taina Elg, in cinemascope.
EXCELSIOR. 16: «Totò nella luna», il film del buonumore, con Totò, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi, Luciano Salce e con Sandra Milo.
FENICE. 15.30: «La tigre». Cinemascope technicolor, con Stewart Granger, Anthony Steel e B. Rush. Il più feroce duello nella jungla.
FILODRAMMATICO. 16: In technicolor Walt Disney presenta: «I rivoltosi di Boston» con Hal Stalmaster e L. Patten. Segue: «Gli indiani nel deserto», technicolor di Walt Disney, serie (Gente e paesi).
GRATTACIELO. 16: «Pane, amore e Andalusia». V. De Sica, C. Sevilla, P. De Filippo, L. Padovani. E' un film Titanus.
NAZIONALE. 16 - 18.50 e 21.50: «Karamazov», cinemascope Metrocolor, con Yul Brynner, Maria Schell e Claire Bloom. Il film 1958. Avvincente, drammatico, spettacolare. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 15.30: «Vertigine» con Natalie Wood e Gene Kelly, in cinemascope technicolor. Il magico sapore del primo bacio, l'inebriante smarrimento del primo peccato.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Tempi brutti per i sergenti». Film brillantissimo con lo spassosissimo Audy Griffith e Myron McCormick.
AURORA. 16, 19 e 22: A generale richiesta proseguono le repliche del grandioso cinemascope in technicolor Fox «Addio alle armi» con Rock Hudson, J. Jones, V. De Sica e A. Sordi. Vietati le tessere e omaggi.
CAPITOL. 16: Seconda settimana di grande successo «Venezia, la luna e tu», in Eastmancolor. Il più divertente film della stagione, con A. Sordi, Marisa Allasio e I. Schoener.
CRISTALLO. 15.45 (ultima 21.45): II settimana di successo de «Il ponte sul fiume Kwai». Supercolosso Columbia in cinemascope technicolor, con W. Holden. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Nel regno di Walt Disney», technicolor RKO di cartoni animati. Divertentissimo.
IMPERO. 15.30: «Un tram che si chiama desiderio» con M. Brando e V. Leigh. Viet. minori. Ult. giorno.
ITALIA. 15.30: Seconda settimana di entusiastico successo de «La ragazza del peccato» con la meravigliosa Brigitte Bardot e Jean Gabin. Vietato ai minori. Ultime repliche.
MASSIMO. 15.30: «Soldato sconosciuto», formidabile, sensazionale film sulla guerra russo-finlandese. Il più perfetto fra tutti i films di guerra finora presentati sullo schermo. Grande successo.
VIALE. 16: «Rivolta al molo n. 6». Arthur Franz e Beverly Garland.
VITT. VENETO. 16: «Cenere sotto il sole». Frank Sinatra, Tony Curtis, N. Wood. Capolavoro United Artists, tratto dal romanzo omonimo.

ALDEBARAN. 16: «Supplizio», una sconvolgente e drammatica interpretazione di Paul Newman, con Wendell Corey, Walter Pidgeon e Anne Francis.
ARISTON. Riposo.
ASTRA. 16: «Totò, Peppino e la malafemmina», comicissimo Cineriz.
IDEALE. 16: «Ecco il tempo degli assassini» con Jean Gabin e Danièle Delorme.
MARCONI. 15.30, 17.30, 19.45 e 22: A grande richiesta ultimo giorno del capolavoro Fox «La lunga estate calda». Cinemascope a colori, con Paul Newman, Joanne Woodward, Orson Welles e Anthony Franciosa.
MODERNO. 16: Tina Pica in «Mia nonna poliziotto» con Mario Riva, Loris Gizzi, Alberto Lionello, R. Billi e con la partecipazione di Ugo Tognazzi, su schermo panoramico.
RADIO. 16: «L'animale femmina», cinemascope, con Hedy Lamar, Jane Powell e George Nader.
S. MARCO (fermata filobus 1). 16: «Manina... ragazza senza veli» con la conturbante Brigitte Bardot, Howard Vernon ed Espanita Cortez.
SAVONA. 16: «La figlia dello sceicco» con R. Meeker. Amore e avventura in un dinamico technicolor Dear in cinemascope.

AZZURRO. 16: «Le riva delle tre giunche». Spettacolare Dalyscope avventuroso. D. Wilms e J. Gaven.
BELVEDERE. 15.30: «Giubbe rosse» spettacolare technic. con G. Cooper.
LUMIERE. 17: «Terrore sul treno» con G. Ford e Anne Vernon.
NOVO CINE. 16: «Arizona». Spettacolare capolavoro con W. Holden.
ODEON. 16: «I pionieri dell'Alasca» con Anne Baxter, Jeff Chandler e Rory Calhoun. Technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Paura senza perchè» con H. Bogart e G. Grahame.
VERDI. «L'oceano ci chiama».
VOLTA. Continuano le repliche della comp. De Rosè - Marcelli in un comicissimo spettacolo. Inizio 20.30.

Imminente al Supercinema PRINCIPE

Imminente al Filodrammatico

Imminente al Grattacielo

Imminente all'Arcobaleno

JOHN FORD presenta

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

IL BILANCIO COMUNALE DI PREVISIONE PER IL 1958

Le cifre della gestione del mercato ortofrutticolo

Previsto un utile netto superiore ai 18 milioni - Si ribadisce la proposta di un consorzio con le categorie interessate

Abbiamo pubblicato la settimana scorsa uno studio dell'ex Sindaco ing. Gianni Bartoli sui risultati della gestione del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto. L'esposizione fatta dall'ing. Bartoli ha fornito un quadro interessante, specie sui problemi che dall'andamento della gestione del mercato andavano a riflettersi nella nuova situazione determinata dal provvedimento governativo, frattanto decaduto, per il riordinamento del commercio all'ingrosso. Un appunto peraltro è stato mosso nei riguardi delle conclusioni cui l'ing. Bartoli era pervenuto ed a fare il rilievo è stato il nuovo Sindaco dott. Franzil, con le dichiarazioni che abbiamo pubblicato domenica e nella quale contestava l'utile di lire 18 milioni e mezzo della corrente gestione. Secondo il dott. Franzil le quote di ammortamento del mutuo contratto dal Comune per la costruzione del mercato non solo assorbono i 18 milioni e mezzo di lire ma determinano un deficit, di tre milioni, nella gestione.

Le conclusioni cui era pervenuto l'ing. Bartoli emergono tuttavia da una lettera che riproduciamo anche per le considerazioni che contiene, indubbiamente utili per la conoscenza del problema del mercato, divenuto di scottante attualità in ordine all'azione in corso per la regolamentazione del commercio ortofrutticolo. Scrive infatti:

«La conclusione del mio articolo comparso martedì scorso trova piena conferma nei risultati contabili rilevati nel bilancio di previsione del Comune per il 1958. Accludo copia del bilancio della "gestione del mercato", che figura quale allegato n. 10 del bilancio generale, dal quale appare "l'utile netto di lire 18.536.000", confermato nella relazione generale dell'amministrazione comunale, dove trovo scritto: "andamento favorevole non dovendo trascurare di far presente che si tratta di una attività recente, ancora si può dire in fase di assestamento".

Allegato N. 10

BILANCIO PREVENTIVO
del nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso per il 1958

ENTRATE
(art. 91)

	Lire
Posteggi	37.520.000
Fitti vari	4.518.000
Rifusione del personale per contributi assicurativi	1.120.000
Totale entrate . . . . L.	**43.158.000**

USCITE
Spese di gestione (art. 391)

	Lire
Stipendi al personale	10.411.000
Contributi assicurativi	2.420.000
Vestiario	150.000
Fitto figurativo annuo	1.066.000
Manutenzione, acquisto e riparazioni ordigni attrezzi e mobili	3.800.000
Cancelleria, posta, telefoni e stampati	200.000
Consumo acqua	300.000
Illuminazione e calefazione	1.275.000
Pulizia locali	5.000.000
Totale uscite . . . . L.	**24.622.000**
UTILE NETTO . . . L.	**18.536.000**
Totale a pareggio . . L.	**43.158.000**

«Questo per quanto si riferisce alla "gestione"; nessuno ha sottaciuto gli oneri pendenti sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso quale bene patrimoniale del Comune, citati nel mio articolo in 182 milioni di lire; per "interessi e capitale" all'ente mutuante fino alla scadenza del mutuo: 31 dicembre 1966 (come figura nell'elenco dell'allegato n. 13 del bilancio generale di previsione 1958).

«Concludevo la mia rassegna sul problema del mercato ortofrutticolo ipotizzando un futuro Consorzio fra il Comune e gli Enti economici interessati a detto commercio, il quale Consorzio dovrebbe assumersi gli oneri fino alla estinzione del mutuo. Il Comune, da parte sua, porterebbe un patrimonio netto di circa 200 milioni così valutato: 140 milioni donati dallo Stato, 27 restituiti fino ad oggi all'ente mutuante, e valutando nei residui 33 milioni il valore dei terreni comunali. Le otto rate ancora da pagare, fino alla scadenza del 31 dicembre 1966, ammontano a 22.480.000, con una differenza annua in meno di 4 milioni di lire su un utile annuo netto dell'esercizio del mercato a carico del bilancio annuale del Comune, ai fini di un incremento dei suoi beni patrimoniali. Di tale onere il Comune, saggiamente non ha voluto gravare ulteriormente l'esercizio del suo «stabilimento speciale», rappresentato dal nuovo mercato ortofrutticolo di Campomarzio.

«Dopo l'avvenuta reiezione da parte della Camera dei deputati del «decreto legge» sulla liberalizzazione dei mercati generali, giunge buona la notizia dell'intendimento da parte del Governo, di riproporre il provvedimento con una «legge ordinaria», facendo proprio il testo approvato dal Senato, con gli emendamenti suggeriti dalla Associazione dei Comuni italiani.

«Trieste seguiterà, frattanto, nel saggio criterio attuato dalla amministrazione comunale, fin dall'apertura del nuovo mercato, del libero accesso da parte del pubblico; per acquisti al minuto, dopo le normali operazioni contrattuali fra grossisti e dettaglianti».

Pacchi natalizi ai dipendenti dei Crda

Si rende noto a tutti i dipendenti dei Crda, che la distribuzione del pacco natalizio per i figli dei lavoratori metalmeccanici iscritti alla Camera confederale del lavoro, aderente alla organizzazione libera democratica, avrà luogo nei giorni 20 e 21, dalle ore 14 alle ore 18.30 di sabato, e dalle ore 8 alle ore 13 di domenica, in via Duca d'Aosta 12, II piano, stanza 32.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo esitate ieri al mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione dei prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance Tarocchi	118	188	153
arance bionde	47	76	59
limoni	94	118	100
mandarini di I	118	188	153
mandarini di II	59	106	94
mele abbond. di I	29	41	35
mele abbond. di II	18	24	24
mele delizia di I	71	118	94
mele delizia di II	41	85	71
mele imperat. di I	41	59	47
mele imperat. di II	29	35	35
mele ren. Canadà I	53	71	59
mele ren. Canadà II	35	47	41
pere	41	176	88
peraglia	41	71	47
cavoli cappucci	41	71	71
cavolfiori	53	118	82
cavoli verze	24	47	29
cicoria	18	35	29
cipolla	30	41	35
finocchi	29	53	47
insalate diverse	44	290	75
patate	29	49	36
patate bisestili	71	88	82
radicchio verde	100	550	120
radicchio rosso	100	375	125
sedano verde	30	80	40
spinaci	75	250	87
valerianello	325	562	350

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

LA VITA NEL PORTO

Movimenti di navi - Vagoni dei CRDA per le ferrovie indiane - Possibile un miglioramento nei traffici dei carboni?

Nella società di p.i.n.

Si trova sotto carico per l'India e Pakistan il lloydiano «Astra». L'unità che partirà al 18 p. v., imbarca circa 1700 tonnellate di merci varie, fra cui 4 vagooi speciali costruiti dai CRDA per le ferrovie indiane e destinati al trasporto di rotaie, ed un vagone cisterna. Il carico generale è composto da merci pregiate provenienti dal retroterra nazionale ed estero.

Anche la motonave «Isarco», della linea lloydiana per l'Estremo Oriente, si trova sotto carico al Punto Franco Duca d'Aosta. La unità sta prendendo a bordo carico generale composto da merci di qualità. L'«Isarco» salperà domani.

Nello stesso Punto Franco sta operando il «Vesuvio» della Società «Italia», prendendo a bordo carico generale, fra cui carta, magnesite e merci varie. La partenza per il Sud America avverrà al 21 p.v. Per il 19 è attesa la motonave «Saturnia» dalla rotta di New York. La partenza è prevista per il 27.

La motonave «Città di Catania», della Società Tirrenia, che si trova in bacino nel Cantiere di San Rocco, partirà nella giornata di domani per la linea del Periplo dopo aver preso a bordo circa 400 tonnellate di carico generale per i porti della rotta. E' attesa per oggi la motonave «Città di Siracusa», della linea per il Mediterraneo occidentale. L'unità ripartirà al 19 con oltre 500 tonnellate di merci varie per la Spagna.

Nel P.F. Vecchio

Si trovano nel Punto Franco Vecchio sotto operazione le seguenti unità: «Semica», di bandiera jugoslava, che scarica; «Mura», che a mezzogiorno si è spostata allo Scalo legnami di Servola per caricare segati di abete; «Phidias», di bandiera olandese, della linea gestita dalla Società Sperco, che sbarca merci varie provenienti dal Nord Europa; «Ellimina», di bandiera ellenica, che carica merci varie e il «Malmo», della rotta per Londra-Hull, che sta caricando pure merci varie.

Nel P.F. Duca d'Aosta

Nella giornata di ieri erano sotto manipolazione le seguenti navi: «Pothoula», di bandiera costaricana, che sbarca 2500 tonn. di rottami di ferro; «Patapsko River» che imbarca circa 10.000 tonn. di magnesite austriaca destinata al porto americano di Baltimora; «Topusko», della "Yugoline", inserito nella «Mediterranean-Persian Gulf Cobfernce», che sta caricando per il Golfo Persico; i lloydiani «Portorose», l'«Isarco», l'«Astra», il «Vesuvio» della Società «Italia»; l'«Antonio Carlos», di bandiera portoghese, che ha scaricato 2700 tonn. di segale; le unità jugoslave «Goriniska» e «Timok».

All'Ilva

Sono sotto scarico i piroscafi «Vomero» ed «Alba Sicula», che sbarcano ceneri di pirite, e la unità turca «Dogu», che sbarca minerali di ferro.

All'«Aquila»

Ancorata al porto dei petroli dell'«Aquila» si trova la motocisterna «Gerd Maersk» che sbarca circa 18.000 tonnellate di olio minerale greggio.

Unità in disarmo

Si trovano in fase di disarmo le seguenti unità: «Rosa Piladi»; «San Giusto»; «Diodato Tripcovich» e «Fanny Brunner».

Perdite portuali

Quest'anno, secondo le previsioni valutate sui risultati dei traffici transitari dei primi undici mesi, le perdite di traffico dovrebbero ammontare a circa 700 mila tonnellate. La parte preponderante delle perdite cennate si riferisce ai carboni, ai minerali metallici ed ai rottami di ferro.

Per giudicare sull'entità di questa contrazione di transiti basta ricordare che le 700 mila tonnellate corrispondono, ad un dipresso, al mancato arrivo di 70 unità della classe «Liberty». I mancati guadagni provenienti dalle spese di sbarco, dalle tasse di ancoraggio, dalle spese portuali, dai pilotaggi, dai rimorchiatori, dagli ormeggiatori, dalle forniture di bordo, dai compensi alle agenzie marittime ecc. si arriva ad una perdita di circa 700 milioni di lire. A questa somma occorrerebbe aggiungere il mancato guadagno cittadino per le spese sostenute a terra dai marinai e dagli Stati maggiori e i minori noli introitati dalle ferrovie nazionali per l'instradamento delle merci via Tarvisio.

Carboni e minerali

Da parte austriaca non si è troppo soddisfatti dell'andamento dei traffici con la Russia. Sembra che il mercato sovietico non faccia fronte agli impegni assunti con quel rispetto delle norme e dei tempi di consegna che è in uso nel mondo occidentale. Gli ambienti danubiani dicono che così continuando l'Austria dovrebbe ricorrere nuovamente alle forniture del mercato americano attraverso gli instradamenti di Trieste e dei porti tedeschi.

Servizi jugoslavi

La società di navigazione jugoslava di Spalato, «Jadranska Slobodna», manterrà nel corso del 1959 i servizi regolari verso il Mar Rosso con una partenza ogni 10-15 giorni. Sulla rotta sono inserite le navi «Pirot», «Sava», «Varasdin» e «Zemun», tutte de 1500 tonn. portata lorda e dalla velocità di 13-14 nodi. Sulla linea Fiume - Trieste - Venezia - Colombo - Cochin - Bombay - Caraci ecc. saranno in esercizio le due unità da 3500 tonn., «Zenica» e «Vares». La periodicità del servizio è mensile e le navi hanno una velocità media di 14-15 nodi.

Servizi pressochè regolari fra Trieste ed i porti levantini di Cipro, Beirut, Lattakia, Alessandria e Mar Nero, saranno mantenuti anche per il 1959 dalla «Splosna» di Pirano, che ha sulla rotta 12 unità della classe del «Timok» da circa 750 tons. dw. e dalla velocità di 10 miglia. Con ogni probabilità la «Splosna» rinforzerà la linea levantina con tre o quattro nuove navi da 2500 tonnellate di portata. Di conseguenza le altre piccole unità da 750 tonn. verrebbero inserite su altri nuovi servizi.

Linee con il Nord Africa

La società di navigazione Abdon d'Adda, che dal febbraio scorso gestisce tre servizi regolari fra Trieste, Tripoli, la Tunisia e l'Algeria, manterrà anche per il 1959 il programma attualmente in corso di gestione. Sulle linee: Trieste-Tripoli (decadale); Trieste-Tunisi (bimensile) e Trieste-Algeria (mensile) sono in servizio le motonavi «Città di Pesaro», «Mimina S.», «Vittoria S.», «Nuova Fides» e «Milvia».

Nel settore magistrale costituito il Sinascel

Si è costituito a Trieste un Comitato d'insegnanti nell'intento di promuovere l'adesione della Scuola triestina, nel campo sindacale, al Sinascel (Sindacato Nazionale Scuola Elementare) che tutela gl'interessi della classe magistrale italiana.

L'iniziativa di questo Comitato, costituito dai signori Elsa Bortuzzo, dott. Giulio Chicco, V. Codogno, Del Ben, Alfonso Fragiacomo, A. Franzil, dott. D. Gasparini, dott. Ervino Gregoretti, Miccoli, de Portada, Rassini, dott. L. Sbisà, dirett. B. Sossi, viene motivata con il bisogno «di sottrarsi all'attuale situazione del Sindacato provinciale di Trieste, legato in parte allo Snase «Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare), spesso in antitesi e in polemica col Sinascel».

Con la costituzione di una sezione provinciale del Sinascel a Trieste le iniziative, per la difesa degl'interessi della scuola, procederanno di pari passo con le iniziative del Sindacato romano. A tale scopo i soci dell'Aimc, riunitisi ieri in assemblea, hanno votato una mozione di plauso.

Le adesioni al Sinascel si accettano, anche a mezzo posta, presso Codogno, via S. Nicolò 21.

SEMBRA ACCERTATA L'ORIGINE ROMANA DI UN MODERNO COSTUME

Discende dai «Saturnali» l'usanza dell'abete natalizio

I ramoscelli di ulivo e d'alloro sono stati poi sostituiti in Germania dall'albero - La diffusione nel mondo è fatto recente

Si avvicina il Natale, la festa più intima, più gioiosa di tutto l'anno. Attendiamo gli alberi e ci chiediamo: Ma a che cosa deve l'albero di Natale il suo fascino speciale? Dov'è nato? Quando? Come?

Si credeva prima che l'albero di Natale derivasse dai cosiddetti «Julfeuer», fuochi con cui in epoca pagana nella Scandinavia, in Inghilterra, in Germania, e anche in Francia e nei paesi slavi si celebrava il ritorno del sole, vale a dire l'allungarsi delle giornate dal 21 dicembre in poi. La voce «jul» è indogermanica, ne derivano le parole «giubilo», «giulivo», «joli» e simili, pare sia quella stessa che ritroviamo nella prima parte della composizione «Jupiter», che significherebbe «padre della pace, della gioia».

Caduta questa ipotesi, si pensò che l'albero di Natale traesse le sue origini dalle antiche festività romane di Capodanno. Secondo ricerche più recenti invece si propende a credere che l'albero di Natale derivi dai «Saturnali», che avevano inizio il 17 dicembre, festività gioiose, che ricordavano l'età aurea sotto il Governo del dio Saturno, e che furono importate poi in Germania dai romani. Comunque, l'origine prevalentemente romana dell'albero di Natale sembra accertata. I ramoscelli verdi di quei riti pagani, ramoscelli di ulivo e di alloro, si diceva che al contatto dessero forza e vigore. L'alloro e l'ulivo, piante mediterranee, furono sostituite poi in Germania dall'abete bianco. Ancora oggi con ramoscelli verdi i ragazzi tedeschi la vigilia di Natale si aggirano per le strade, percuotendo i passanti al grido: «Frisch und gesund!» (Vispi e sani!).

I primi alberi di Natale, si crede siano apparsi in Alsazia al principio del 1600 o forse appena nel 1700. Verso la metà del 1700 la Chiesa aggiunse all'albero di Natale le candele, che simboleggiano la luce venuta nel mondo con la nascita di Cristo. Il giovane Goethe, che compiva i suoi studi universitari a Strasburgo, vide così un albero e ne fu profondamente commosso. Appena nel 1960 l'albero di Natale varcò i confini delle terre tedesche, ma ebbe allora scarsa diffusione. Da qualche anno invece si è conquistato il vecchio e il nuovo mondo.

L'albero di Natale fu, in principio, l'abete bianco (Tanne), poi, per ragioni di economia, fu spesso sostituito dall'abete rosso (Fichte). L'abete bianco, coi suoi rami orizzontali a forma di croce, colle foglioline aghiformi piatte, striscate di bianco nel loro lato inferiore (da ciò il nome), disposte regolarmente a destra e a sinistra dei rami, con i coni diritti, rivolti all'insù, come le candele dell'albero di Natale, ha un aspetto maestoso; l'abete rosso invece, arruffato nella sua crescita, con le foglioline disposte irregolarmente intorno ai rami, coi coni pendenti all'ingiù, è molto meno imponente. Ma chi ne avverte la differenza?

Quando, qualche anno fa, l'albero di Natale giunse in America, fu accolto con entusiasmo, non solo nell'America settentrionale, ma anche in quella meridionale, dove le stagioni sono inverse. E allora avvenne che in pieno giorno l'albero fu posto sulle spiagge balneari, ove i suoi lumi impallidivano di fronte alla gran luce che li inondava, e in quella luce abbagliante perdevano ogni loro significato; non saprei dire se si sono ricreduti.

Comunque, l'albero di Natale, per poter esprimere tutta la poesia intima e solenne della notte di Natale, deve stare un po' all'ombra; le sue luci devono risplendere, come una promessa gioiosa, in mezzo al buio delle lunghe serate invernali, nelle case e casette semisepolte dalla neve. L'albero di Natale, per poter esercitare tutto il suo fascino, non deve essere troppo adorno, non deve venir illuminato da lampadine elettriche, deve trovarsi in un ambiente raccolto, in un ambiente intimo e sereno, deve commuovere con lo scintillio delle sue luci e coi suoi doni, che esprimono l'amore predicato da Cristo, che affratella gli uomini, l'amore che dando riceve.

Danae Zevelechi

In gennaio riesaminata la questione degli ex GMA

I delegati dell'Unione dipendenti dell'ex GMA sono stati in questi giorni nella Capitale per conferire con i parlamentari dei vari partiti facenti parte delle commissioni interne e affari costituzionali che si occupano in questo momento della questione della sistemazione dei dipendenti degli ex GMA. E' stato confermato ai delegati triestini che attualmente la questione è praticamente all'esame della Giunta del regolamento della Camera che dovrà decidere a quale delle due commissioni la legge dovrà essere deferita in sede deliberante. E' stato anche fatto presente che data la ormai imminente chiusura dei lavori parlamentari la questione tornerà sul tappeto nella terza decade di gennaio, e probabilmente in quel periodo sarà risolta la questione, dopo di chè la stessa sarà esaminata dalla commissione competente in sede deliberante.

Si sono concluse ieri le elezioni per il nuovo direttivo del Sindacato Acegat della C.d.L. Sono risultati eletti: Duilio Paron, Gianni Giuricin, Ruggero Rovatti, Amos Carlini, Anteo Alessio, Estelio Glavina, Gaetano Pumo, Giuseppe Bernich, Paolo Mariuzzi, Felice Gottardis e Saverio Giacchetti.

MOSTRE D'ARTE

I «ritratti» di Rosignano esposti alla galleria Casanuova

Non sono molti gli artisti di formazione recente (artisti per intendersi la cui età vada dai trenta ai quaranta), che non sieno estranei ai problemi della pittura contemporanea ma che anzi svolgano una pittura in tutto immersa nell'attualità del nostro tempo, i quali facciano volentieri e ai quali riesca di fare un «ritratto». La ritrattistica implica un interesse umano vivo e vitale: i puri rapporti di colore, l'accostamento sapiente, il tocco fluido e saporoso, il ritmo elegantemente musicale della struttura grafica tendono naturalmente a far passare in seconda linea ogni interesse per il «soggetto», sia esso uomo, paesaggio, o natura morta. «Dipingere una donna come si dipingono pomodori o patate» è stato uno slogan utile forse quando il ritratto si faceva di pratica con quei tali accorgimenti adulatori che ora sopravvivono nel ritocco fotografico, Ma un vero ritratto, che implichi una vera penetrazione nell'umanità del modello è soggetto ancora ben degno della pittura attuale.

Livio Rosignano è ritrattista nato: scoprire nei tratti di un volto l'animo del personaggio è una impresa che, ciascuna volta, gli dà quell'entusiasmo e quella «febbre» (per così dire) senza le quali il meccanismo della creatività non scatta e l'opera d'arte non nasce. Nell'attuale rassegna alla Galleria Casanuova, Rosignano presenta molti ritratti, parecchi paesaggi e una natura-morta. Sono pitture rapide, per lo più eseguite a spatola, a «macchie» o come avrebbero detto gli antichi «di colpi tirati di grosso». E' una pittura certo non reticente nè balbettata: ciò che aveva da dire è detto chiaro «fuori dai denti». Non significa però che si tratti di una pittura uniformemente violenta: violenti sì i paesaggi nell'accesa robustezza dei loro colori (ma non da escludere certe intonazioni più discrete, più malinconiche, più toccanti, quando il soggetto lo richieda: come nella liricamente intensissima «casa rossa»); e violenti spesso, ma non sempre i toni e i tratti dei ritratti. Anzi: questi ritratti (tutti di tempi assai recenti, tutti eseguiti nel corso di un unico ciclo creativo) presentano in realtà una latitudine tale di soluzioni linguistiche da proporre il problema della unità di stile. Problema che è da risolvere senz'altro in senso positivo: l'«amistà» reciproca di queste tele si osserva a occhio, alla mostra, dove convivono, integrandosi ed avvalorandosi a vicenda, sulle stesse pareti.

Ma c'è anche una ragione psicologica che spiega tale unità nella molteplicità. L'atteggiamento dell'artista è in verità sempre il medesimo: è la struttura morale del personaggio (Rosignano afferma di trovarsi tanto più a proprio agio quanto meglio conosce il soggetto) che condiziona ogni volta la soluzione pittorica. Così, accanto all'effervescenza di rossi e bruciati che si accendono intorno agl' occhi grigi e pensosi di un personaggio, accanto al sanguigno che tinge l'immagine prepotentemente di un altro, non ci meravigliamo di trovarci a seguire l'elegante dipanarsi in bianco e azzurro di un ritratto di signora o la riduzione a campi luminosi (con eliminazione pressochè totale del chiaroscuro) in un ritratto delicato di bambina. Certo quest'ultima soluzione è un caso-limite e potrebbe rappresentare per Rosignano il principio di una strada nuova. Pensiamo che non sia per essere in realtà nè l'indice di una «virata» in tal senso nè un episodio casuale e privo di conseguenza, ma un arricchimento del linguaggio di Rosignano, tale da nutrire ulteriormente la sua raggiunta maturità.

Gio.

Aperta alla Lonza la mostra-concorso

E' stata inaugurata alla Galleria Lonza, in via Giotto 9, la mostra-concorso di pittura e scultura con la quale si vuole commemorare il 40.o anniversario della morte del pittore triestino Antonio Lonza. Il discorso commemorativo è stato pronunciato da Cesare Sofianopulo, in presenza di autorità e di un folto pubblico intervenuto. I premi assegnati dalla giuria alle opere più meritevoli, saranno resi noti sabato prossimo nel corso della «conferenza» che il presidente prof. Renato Baroni terrà sull'argomento: «L'astrattismo e la 29.a Biennale». La mostra resterà aperta al pubblico coll'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.

Corso di aeromodellismo

La Sezione di aeromodellismo dell'Enal - Dopolavoro aziendale Ilva, regolarmente federata all'Aeroclub d'Italia, rende noto che nella sua sede di Via S. Francesco 2, I p., il 20 dicembre 1958 inizierà un corso gratuito di aeromodellismo, alla fine del quale si terrà un esame per il conseguimento dell'attestato di aeromodellista, indispensabile per poter partecipare a qualsiasi gara.

Le iscrizioni si accettano in sede, il mercoledì e il sabato dalle ore 20 alle 23.

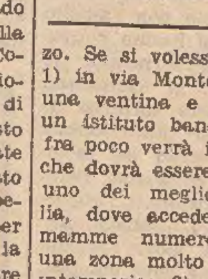
SEGNALAZIONI

L'indirizzo del Sindacato provinciale pensionati della Camera confederale del lavoro, richiestoci da un pensionato di 84 anni è il seguente: via Duca d'Aosta, 12 - tel. 37-657, 37-658, 37-427.

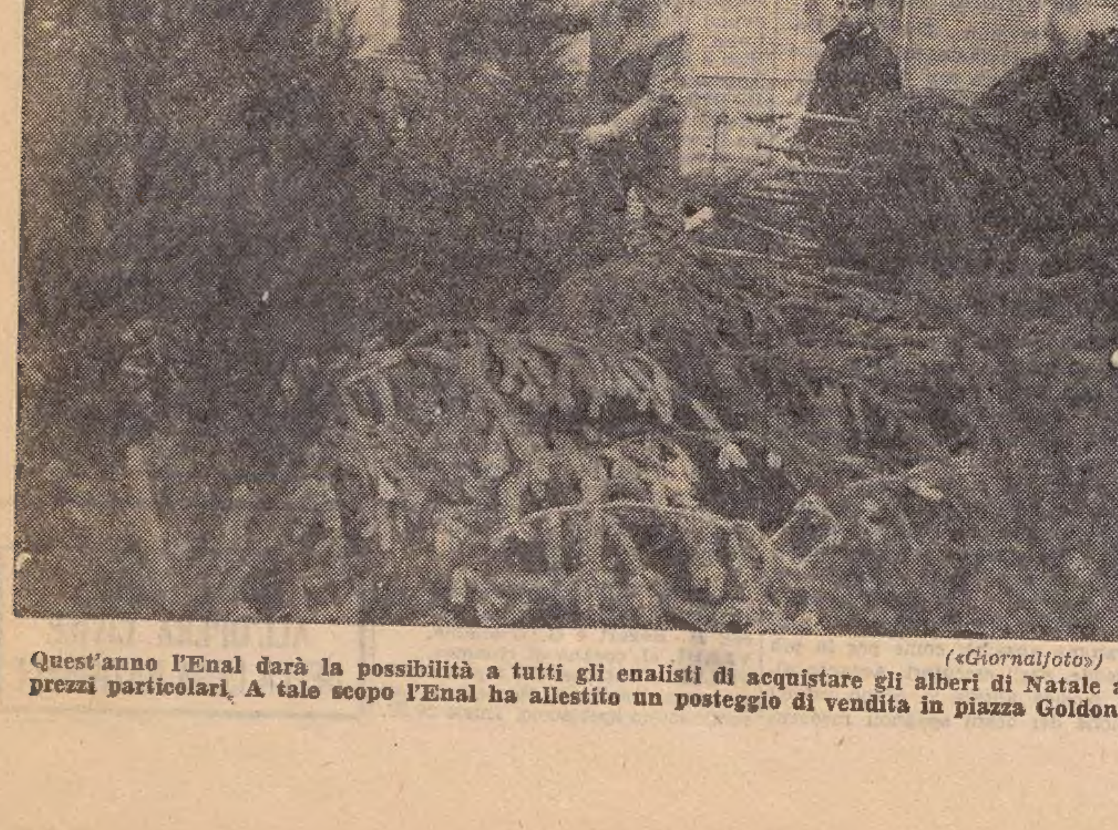
Non è certo la prima lettera del genere che ospitiamo nelle "Segnalazioni", ma prevediamo che neppure essa potrà essere la ultima. «Forse insistendo su un argomento — spera il lettore P. Salvi — si riesce a ottenere qualcosa: è un periodo che si prolunga da troppo tempo ormai quello del disagio cui vanno incontro gli abitanti di via Giulia e della zona di S. Giovanni; mentre il progresso va facendo passi da gigante e l'uomo e lì lì per raggiungere la Luna, noi utenti di un mezzo pubblico lo vediamo per contro diradarsi sempre più; i tram quasi sempre privi di rimorchio e affollati fino all'inverosimile. E' stata soppressa la linea «2» e si è diminuito anche il numero degli autobus che la sostituiscono: quindi anche la frequenza dell'arrivo degli autobus alle fermate è diminuita di frequenza. Durerà eternamente il disagio?» Purtroppo, se non eternamente, il disagio durerà per molto tempo ancora; anzi si acuirà, quando cominceranno i più gravosi lavori di sistemazione stradale, quando la via Battisti e la via Giulia verranno sventrate per il previsto rinnovo delle fognature. Per gli abitanti della zona si sta aprendo un lungo periodo di notevoli disagi. Dei pubblici servizi dell'Acegat si riparlerà senz'altro, con parole più aspre da parte degli utenti, quando tutta la zona verserà per lunghi mesi in stato d'emergenza. Sicchè è opportuno che fin d'ora i tecnici studino una soluzione che non sia d'eccessivo sacrificio per gli abitanti del popoloso rione, come minaccia in effetti di esserlo se si considera il funzionamento degli attuali servizi, che per quanto improntati alla provvisorietà, potrebbero comunque risolvere quegli inconvenienti che invece gli utenti continuano a lamentare.

A proposito della segnalazione del lettore A. C., comparsa nel numero di sabato 13 dicembre, il Comune fornisce la seguente precisazione: «Fin dall'anno 1953, il Comitato Amministrativo del Fondo Soccorso Invernale assegnava alla Gestione Combustibili di questo Comune un importo di circa 10 milioni per effettuare distribuzioni di combustibile a un prezzo sottocosto a determinate categorie, indicate dal Comitato stesso. Anche questo anno, il Comune ha inviato tempestivamente la rituale domanda per ottenere il solito contributo, ma la Prefettura ha creduto di mutare sistema, e ha fatto ricorso all'opera dell'E.C.A. e del Consorzio Agrario. Il Consiglio Comunale non è quindi in grado di accogliere l'appello rivoltogli, per il Vostro tramite, dal pensionato A.C., per la semplice ragione che ogni ulteriore decisione in proposito è riservata alla Prefettura».

«Ho letto con molto interesse nella rubrica «Segnalazioni» le varie lettere sul mai troppo dibattuto problema della concessione di un'autolinea urbana per la zona di via Romagna - Villa Giulia. A nome di un rilevante numero di abitanti di via Monte S. Gabriele mi permetto fare eco agli scritti, alle lamentele nonchè alle vive speranze degli abitanti di via Romagna — che appoggio incondizionatamente — ben riconoscendo come effettivamente la zona di Villa Giulia è una delle più trascurate, per quanto riguarda le mai troppo auspicata concessione di un automezzo. Se si volesse tener conto che: 1) in via Monte S. Gabriele abita una ventina e più d'impiegati di un istituto bancario cittadino; 2) fra poco verrà inaugurato un asilo che dovrà essere riconosciuto come uno dei meglio attrezzati d'Italia, dove accederanno con le loro mamme numerosissimi bimbi di una zona molto esposta a bora ed intemperie; 3) nel vicolo del Castagneto (non più vicolo ma ampia strada asfaltata da via Fabio Severo a Via Cesare Cantù e adattissima per il passaggio di una filovia) sono sorte in poco più di un anno ben 7 case che ospitano moltissimi abitanti; 4) nella via Cesare Cantù sorgono ben 30 ville ex americane che ospitano più di un centinaio di famiglie con figlioli che devono recarsi in varie scuole lontane, si dovrebbe pur venire finalmente nella determinazione di istituire questo invocatissimo servizio, sia esso pubblico o privato, destinato a servire centinaia di famiglie che soffrono disagi non indifferenti per raggiungere la zona sopraelevata ed esposta a rigori invernali. Bene, ha fatto il lettore K. B. nella «Segnalazione» dell'11 c.m., a ribattere le difficoltà fatte presenti circa la creazione di una autolinea sul percorso di via Romagna, consigliando agli interessati la giterella al Sanatorio dell'Obelisco per rendersi conto delle ben peggiori condizioni di viabilità della via Bonomea, rispetto a quelle di via Romagna! Se, anche dopo la giterella che spero non mancheranno di effettuare, gli interessati volessero persistere nella loro asserzione, tengano ben presente la perfetta ed attrezzata viabilità di vicolo del Castagneto, dove una filovia col n. 17 sbarrato in nero o rosso ben potrebbe raggiungere, magari attraverso la via Monte Grappa, se non direttamente, la via Cesare Cantù, sostando in modo da servire le tre vie citate e accontentando così gli abitanti di una vastissima zona. Verrebbero così ad essere avvantaggiati anche professori e studenti universitari nonchè il folto numero di abbonati di Scoglietto che nelle ore di punta devono fare la parte di sardelle in scatola sulla filovia n. 17. Nel mentre confido che le buone ragioni esposte, varranno a meglio persuadere gli organi preposti alla buona tutela dei cittadini votando nella prossima seduta comunale l'adozione della sospirata autolinea, porgo sentiti ringraziamenti per l'autorevole appoggio che codesto giornale vorrà ancora dare per una giusta causa. G. P.»



«Ieri ho letto l'articolo «Fare a meno di un marito richiede molto coraggio»: dunque il problema delle zitelle o nubili come si vuol chiamarle. Fra queste seicentomila sono compresa anch'io, ma non vedo che coraggio occorra per fare a meno di un marito, che sia buono e abbia anche un lavoro stabile. Quando uno ha la salute e lavora fin che può, non è meglio che lavori solo per se stesso piuttosto che per due? Almeno per me, non credo che arrechi tanta noia e infelicità vivere da soli. Non nego che specialmente nelle grandi feste si senta questa mancanza, ma pensando a tutti i guai che possono derivare è meglio vivere soli, non ci sono gioie ma neanche dolori. La libertà e l'indipendenza sono cose tanto belle e non esiste denaro che possa opporsi a esse. Non si pensi che io approfitti della mia libertà: sono molto seria e vivo moderatamente e onestamente. I miei più grandi amici sono la lettura e la corrispondenza; quando posso il cinema. Frequenterei volentieri i teatri lirici ma questo purtroppo non è nelle mie possibilità. Non amo frequentare locali pubblici perchè penso che sia tutto tempo perduto. Non mi ritengo affatto infelice nella mia solitudine. Dicono che per vivere felici bisogna accontentarsi. D'una sola cosa mi pento: di non aver pensato nella mia gioventù di procurarmi un quartierino che oggi mi necessita quanto mai». Questa è probabilmente una delle forme di «corrispondenza» della lettrice che ci ha scritto, firmandosi «una delle seicentomila». Se fosse stato fatto il processo alle zitelle, la sua sarebbe l'arringa della Difesa. Ma non ci convince sul piano generale, mentre è accettabile sul piano individuale. La signorina che ci ha scritto sembra si sia lasciata guidare da un certo egocentrismo, quello stesso che l'ha spinta a vivere e a lavorare per sè anzichè per due. Se gli uomini fossero tutti così non esisterebbero le famiglie. E' difficile indagare nell'animo degli uomini; ancora più difficile in quello delle donne. Fermiamoci qui, dopo aver ringraziato la gentile corrispondente per averci spiegato che lei ha fatto a meno di un marito senza sentirsi per questo molto coraggiosa.



(«Giornalfoto»)

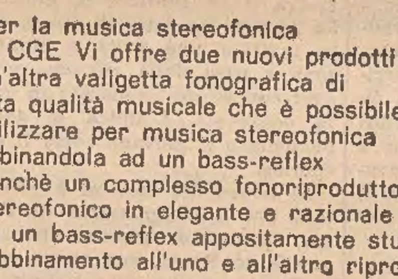
Quest'anno l'Enal darà la possibilità a tutti gli enalisti di acquistare gli alberi di Natale a prezzi particolari. A tale scopo l'Enal ha allestito un posteggio di vendita in piazza Goldoni

Una valigetta fonografica CGE vi procurerà piacere e divertimento in casa vostra, in casa degli amici!

Valigetta fonografica L. 39.800

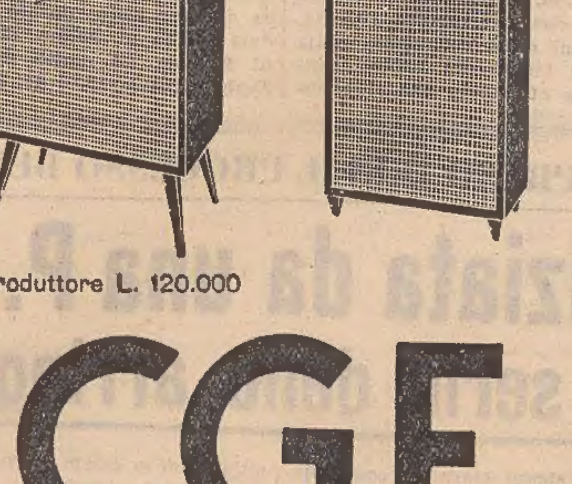
Essa contiene, in un elegantissimo e leggero involucro, gli elementi che si montano nei più costosi complessi fonoriproduttori e rappresenta il mezzo più semplice, meno ingombrante, portatile per riprodurre musica da dischi. Motore a 4 velocità. Altoparlante ellittico di elevato rendimento.

per la musica stereofonica:



Valigetta stereofonica L. 78.500

Per la musica stereofonica la CGE Vi offre due nuovi prodotti: un'altra valigetta fonografica di alta qualità musicale che è possibile utilizzare per musica stereofonica abbinandola ad un bass-reflex nonchè un complesso fonoriproduttore stereofonico in elegante e razionale mobiletto ed un bass-reflex appositamente studiato per l'abbinamento all'uno e all'altro riproduttore.



Bass reflex L. 39.900

Fonoriproduttore L. 120.000

CGE
UN PRODOTTO CGE
DÀ SICUREZZA AL VOSTRO ACQUISTO

IL NUOVO Sunbeam BLADE ELECTRIC-SHAVEMASTER

Il rasoio elettrico ad alta velocità, particolarmente studiato per le barbe dure e le pelli delicate

6 volte più veloce di un normale rasoio elettrico

PREZZO RIBASSATO

Concessionario esclusivo nord Italia: PAOLO ROMANO MILANO VIA VENINI 23 TELEF. 25.24.23 - 24.08.97

LAVATRICI riber ...una scelta felice!

L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE A STRASBURGO

PRELUDIO ANIMATO AL MERCATO COMUNE

Non del tutto fondate le preoccupazioni della Francia
Quattro anni previsti per la prima fase di attuazione

Alla vigilia dell'entrata in vigore del Mercato comune e dell'Euratom (1 gennaio 1959), è riunita a Strasburgo l'Assemblea parlamentare europea.

L'Assemblea è il parlamento sovra-nazionale delle tre Comunità; della Ceca, già in funzione con buoni risultati da ormai sei anni, e delle due nuove che stanno per nascere in esecuzione ai Trattati di Roma. Il Comitato di presidenza dell'Assemblea ha deciso di proporre all'Assemblea il seguente ordine del giorno per i lavori della sessione:

1) Discussione del progetto del bilancio della CEE e dell'Euratom per il 1958-1959 e delle disposizione contenute nel Trattato di Roma relative al bilancio medesimo. Relatore: on. M. N. Aa. Jongen. 2) Discussione del progetto di bilancio per le ricerche e gli investimenti generali per il 1958-59 ed all'esame della relazione sulle ricerche tecniche e scientifiche nella Comunità Euratom. Relatori: Jansen e Rafzel. 3) Esame della proposta di risoluzione inerente alla situazione carbonifera; preparazione del parere che dovrà dare la Assemblea sulle norme di base relative alla protezione sanitaria contro le radiazioni ionizzanti. Relatore: on. Bertrand 4) Esame della relazione sulle attività dell'Assemblea parlamentare europea per l'annuale riunione congiunta con l'Assemblea consultiva dei Consiglio d'Europa. Relatore: Fürler. Il Comitato dei presidenti ha deciso che l'Assemblea parlamentare tenga, in linea di massima, 7 sessioni all'anno nei mesi di gennaio, aprile, maggio, giugno, settembre, ottobre e novembre. Per l'anno prossimo è prevista, inoltre, una eventuale sessione straordinaria in febbraio.

Un dibattito generale sulla zona di libero scambio avrà luogo nella sessione di gennaio, fissata dal 7 al 15 nel corso del quale saranno anche discusse diverse relazioni inerenti alle attività della CEE e dell'Euratom.

L'Assemblea parlamentare europea si articola in commissioni permanenti, come nel Parlamento italiano. Nel corrente mese di dicembre, a parte la seduta plenaria dell'Assemblea, sono in calendario anche numerose sedute di commissioni. A Parigi, si terrà la riunione della commissione politica, la quale esaminerà particolarmente il rapporto sulla Coordinazione delle Politiche Estere, che, su proposta del relatore Kurte Georg Kiesinger, è stato rinviato dall'Assemblea nell'ultima sessione di ottobre. La commissione non presenterà, molto probabilmente, un rapporto completo all'Assemblea sulla politica generale (relatore on. De Felice), ma potrà soltanto sottoporre un rapporto su certi aspetti specifici del problema.

La altre questioni che saranno oggetto di discussione nella suddetta riunione concernono: relazioni tra il Consiglio d'Europa e organizzazione degli Stati americani (relatore M. W. J. Schuijt); risposta al rapporto dell'Assemblea parlamentare europea (relatore Peter Strasser), Associazione economica europea (relatore Marinus van der Goes van Naters).

Lo stato d'animo della Francia è stato riassunto in un articolo de «Le Monde»: «Il Mercato comune — scrive il giornale — era stato concepito in un periodo di espansione e quasi d'euforia. Esso sta per essere realizzato in un momento nel quale nei sei paesi della Comunità, come nella maggior parte degli altri, l'attività economica si è più o meno rallentata. Questo cambiamento è una delle ragioni che spiegano il nervosismo dei paesi terzi, come la Granbretagna, che temono di non beneficiare dei vantaggi reciprocamente accordatisi dai sei paesi partecipanti.

«La Francia subirà all'interno ed all'estero una concorrenza più forte che non quella degli altri paesi membri. Il livello relativamente elevato dei suoi prezzi la mette in difficoltà. Tuttavia, se la Francia fosse stata ancora in piena espansione, con dei prezzi e dei salari in aumento, fra i paesi in recessione, avrebbe ricevuto uno choc più brutale, che sarebbe forse stato seguito da un ribasso profondo del commercio estero e della produzione. Si può dire senza paradosso che il rallentamento di attività che si è avuto gradualmente, ha meglio preparato la Francia che una continuazione del «bom» a entrare nel Mercato comune».

Le affermazioni e le preoccupazioni del quotidiano parigino non sono del tutto fondate. Al contrario gli ambienti economici italiani sono preoccupati perchè interi nostri settori produttivi non trovano accesso in Francia a causa di altissimi dazi di compensazione a carattere unilaterale; mentre entrano facilmente in Italia merci francesi (e tedesche) battendo nostri prodotti col vantaggio di rimborsi fiscali e premi vari. Questi premi sono contrari al principio del Mercato comune. Per ciò che riguarda, in genere, il nervosismo dei paesi terzi di cui parla «Le Monde», esso è del tutto ingiustificato perchè i Trattati di Roma sono aperti a tutti i paesi europei che ne accettino la disciplina e gli sforzi di creare la zona di libero scambio — sforzi risultati sinora vani non per colpa dei sei paesi della piccola Europa — mirano appunto ad associare al Mercato comune altri Stati.

Ad ogni modo la prima «fase» di attuazione del Mercato comune comprende quattro anni dal 1 gennaio 1959 al 31 dicembre 1962: questo primo quadriennio procederà per gradi, operando soprattutto sulle reciproche riduzioni doganali così da costituire in pratica, una «piccola zona di libero scambio» all'interno della Comunità. Il Mercato comune vero e proprio verrà attuato nei quadrienni successivi, secondo quanto è previsto dal Trattato di Roma. Ed è a quel punto, pensiamo, che si affronterà il problema della «moneta europea»; problema che lo stesso Trattato di Roma sfiora appena e di cui ci occuperemo, data la sua fondamentale importanza, in un prossimo articolo.

Regdo Scodro

Il Feld Maresciallo Sir Gerald Templar alla mostra dei soldatini in miniatura a Londra: tutti i corpi e tutte le epoche della storia britannica vi sono perfettamente rappresentati

PADRE WERENFRIED È TEMUTO E ODIATO DAI COMUNISTI

La «Legione Straniera di Dio» creata da un frate olandese

Quando scoccherà l'ora X, essa inizierà la cristianizzazione delle terre d'oltre cortina - L'Austria portaerei spirituale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 15

Uno degli avversari più temuti, e quindi più odiati, dello schieramento comunista orientale è un frate olandese: Padre Werenfried van Straaten dell'Ordine dei Premostratesi. Lo ho conosciuto dieci anni fa in Germania, in un campo di profughi dove alcuni rappresentanti della stampa erano stati convocati per intervistare un membro dello stato maggiore di Ulbricht, fuggito in circostanze drammatiche dalla zona russa. Me lo presentò un collega di Amsterdam. «Ecco — disse — un missionario che in altri tempi sarebbe stato capace di convertire da solo un intero Continente e che oggi deve limitarsi ad assistere i derelitti usciti clandestinamente dal paradiso sovietico». Padre Werenfried ne ha assistiti migliaia e migliaia, ma nel medesimo tempo ha creato i presupposti di una gigantesca missione ideata secondo lo spirito e la lettera della regola originaria dello storico Ordine: ha organizzato (più esattamente, sta organizzando) una milizia della «ecclesia militans» che, allo scoccare della ora X, inizierà l'offensiva spirituale nei Paesi dove la cosiddetta Chiesa del silenzio costituisce la sempre valida cittadella del cattolicismo; sempre valida, ma semphe più pericolosamente minata dalle erosioni di un materialismo ricattatorio. Appunto per questo, e in previsione delle conseguenze delle sistematiche erosioni, si impone la costituzione della grande «Legione Straniera di Dio» che, quando saranno crollate le barriere, dovrà svolgere una missione analoga a quella cristianizzatrice dei Premostratesi nei primi secoli del nostro millenio.

I quadri basilari della «Legione» di religiosi sono pronti; si tratta ora di organizzare le singole formazioni con elementi selezionati e sufficientemente addestrati in appositi istituti e seminari, e di assicurare a ogni formazione una sorta di stato maggiore composto di teologi passati attraverso il setaccio di due famosi atenei: quelli di Salisburgo e di Innsbruck. «Si tratta — in pratica — ha dichiarato in questi giorni Padre Werenfried che ama esprimersi con un frasario militaresco — di ottenere i necessari stanziamenti per l'attuazione della seconda parte del mio programma il quale, mentre da una parte prevede una sempre maggiore assistenza materiale e spirituale ai profughi, cioè ai fedeli che attendono di essere rimpatriati, dall'altra mira a stringere i tempi per tutto quanto riguarda la progettata offensiva di là dalla cortina di ferro».

I mezzi, il dinamicissimo frate li «racimola» con il fascino della sua parola, delle sue idee, della sua fede; e sono sempre superiori delle cifre preventivate. Si calcola che affluiscono annualmente nelle casse della organizzazione da 800 a 1500 milioni; e vi affluiscono sotto le forme più svariate: assegni bancari e biglietti di banca, monete d'oro e diamanti, gioielli e apparecchi radio, automobili, carbone, farina, medicinali, derrate alimentari. E si calcola che due terzi di questi introiti siano destinati ai fedeli bisognosi, anche a quelli della Chiesa del silenzio (esiste per questi ultimi un apposito ufficio di spedizioni) mentre il rimanente serve per la «Legione Straniera di Dio».

Recentemente, elogiando i quasi incredibili successi» riportati da Padre Werenfried, il Cardinale Frings ha dichiarato: «E' un nuovo Attila: dove egli passa, non cresce un filo d'erba». Ma gli si è affibbiato un nomignolo un tantino irriverente (per via della spettacolosa mole dell'eccezionale monaco che pesa 123 chilogrammi): Padre Lardo. Il nomignolo fu coniato da un giornale cattolico dell'Aja, nel riferire che, iniziata un giorno la campagna per la raccolta dei grassi, il frate era riuscito, da solo, a metterne insieme 300 quintali nello spazio di un mese. Un altro giornale cattolico, di Vienna, suole invece chiamarlo non senza una punta di malizia il «mendicante motorizzato», non tanto perchè riesce a far regalare alla sua organizzazione centinaio di autoveicoli (nella sola Amburgo furono donate lo scorso anno 400 utilitarie, nuove fiammanti), quanto per il motivo che Padre Werenfried si sposta da una città all'altra a bordo di una potente «Mercedes» o di un non meno potente bimotore messo a disposizione da una nota fabbrica renana, insieme — bene inteso — a un espertissimo pilota. La punta di malizia viene attribuita a mons. Ungar della «Charitatis», il quale non si sa esattamente per quali motivi, ha criticato ripetutamente l'idealismo materialista del frate olandese.

«Non hanno mica tutti i torti i miei avversari in buona fede — ha dichiarato in proposito Padre Werenfried — come, del resto, poteva apparire giustificata la diffidenza dei superiori per vincere la quale mi sono occorsi, per molti anni, i quattro quinti delle mie energie. Se nel ben curato giardino delle gerarchie ecclesiastiche circolassero molti degli animali esotici della mia specie, la compagine medesima della Chiesa potrebbe essere messa a una prova troppo pericolosa. La «prudentia» non è il mio forte, nondimeno ho dimostrato di possederne abbastanza per deludere i veri nemici che speravano scivolassi sulla buccia di banana di qualche disordine amministrativo. Anche qui tutto fila a meraviglia, con una spesa di gestione che, fatte le debite proporzioni, è notevolmente inferiore a quella della mirabile organizzazione caritativa di Padre George Pire, premio Nobel per la pace».

Padre Werenfried van Straaten ha quarantasei anni. Suo padre era ispettore scolastico a Mijdrecht. La vocazione sacerdotale l'aveva il fratello maggiore, fin dai più teneri anni. «Una vocazione — rivelerà più tardi Werenfried — quasi ossessionante, e io ne ero la vittima. Il suo unico gioco era la celebrazione della messa, ed io ero costretto a servirgliela tre quattro dieci volte al giorno. Accadde l'inevitabile: si manifestò in me una specie di complesso antireligioso, forse con un certo sollievo da parte del genitore che sognava per me una cattedra liceale o universitaria».

A Utrecht, assolte le scuole medie, studiò lingue classiche e moderne, ma nel medesimo tempo incominciò a interessarsi di questioni sociali. A vent'anni era collaboratore assiduo di una rivista cattolica d'avanguardia, «Veritas». Poi, improvvisamente, si accorse che «il complesso antireligioso» era in realtà una «reazione esteriore destinata a lasciar meglio maturare la vocazione». Chiese di poter indossare il saio di cappuccino, ma le sue condizioni fisiche suggerirono una risposta negativa. Bussò ad altri conventi, finchè gli si aprirono le porte della storica abbazia di Tongerlo, nelle Fiandre. Qui indossò l'abito candido dei Premostratesi, si rimise completamente (d'una grave forma tubercolare), completò gli studi e infine pronunciò i voti solenni. Divenne poi segretario dell'abate di Tongerlo, e nel 1947 gli si affidò una particolare missione in Germania: l'organizzazione di una azione assistenziale, materiale e spirituale, nei vari campi di profughi.

E fu in questi campi che Padre Werenfried ebbe l'idea di attuare, secondo lo spirito e la regola dell'Ordine, un programma per la «cristianizzazione» delle terre d'oltre cortina. Pochi anni più tardi, l'11 gennaio 1954, egli potè comunicare al Santo Padre da Bebra, una cittadina ai confini della zona sovietica, la consacrazione del primo Convento Mariano, «avanzata fortezza di Dio, al cospetto della cortina di ferro».

Nel frattempo, altre «fortezze» sono sorte, dove si preparano i «legionari» che, scoccata l'ora X, raggiungeranno le posizioni prestabilite. Superfluo dire che ogni legionario dovrà possedere anche i mezzi, per così dire, materiali per ingaggiare vittoriosamente la battaglia, innanzi tutto le lingue e una specifica conoscenza del Paese (dei suoi problemi essenziali), dove egli svolgerà la difficile missione. Interessante un criterio fondamentale di selezione. «Ogni popolo — ha precisato Padre Werenfried — ha le sue caratteristiche peculiari e, inoltre, presenta delle analogie, talvolta sorprendenti, rispetto ad altri popoli. Bisogna tenerne conto, ove si voglia andare a colpo sicuro. I tedeschi, per almeno una generazione, faranno bene ad apprendere l'arabo, l'indiano o il cinese. Che essi abbiano perduto anche la seconda guerra mondiale, è una grazia particolare che Dio ha voluto accordare alla Germania; la quale potrà e saprà trar profitto dalle doti dei suoi figli e dalle risorse della sua terra per dare un contributo decisivo alla soluzione dei problemi di Paesi sottosviluppati del Vicino e dell'Estremo Oriente; contributo che si risolverà in un incalcolabile beneficio materiale e morale anche per tutti i tedeschi.

Gli spagnoli, a giudizio di Padre Werenfried, sono adatti per l'America del Sud e i francesi «appena appena per la loro casa», essendo al lumicino in fatto di nuovi sacerdoti.

Per l'Oriente europeo i più adatti sono gli olandesi, gli irlandesi, i flamminghi, gli svizzeri, gli italiani e in particolar modo gli austriaci che, notoriamente, hanno nelle vene sangue slavo e ungherese. «Ecco anche il motivo — ha aggiunto il dinamico Premostratese — per cui l'Austria dobbiamo considerarla la portaerei del nostro schieramento. Non possiamo peraltro nasconderci una amara realtà, cioè che la vocazione sacerdotale vi ha subito un preoccupante declino. Le cause vanno ricercate in un'altra ancora più amara realtà, cioè che, dopo la Francia, l'Austria è oggi il Paese più paganeggiante dell'Europa occidentale. La giovane Repubblica deve essere cristianamente riattivata, e lo sarà. Avremo preso così, alla fine, due piccioni con una fava. Purtroppo il tempo stringe; la ora X non dovrebbe essere molto lontana. Forse la terza profezia di Fatima ci dirà qualche cosa. Frattanto bisogna lavorare sodo. Ora ci vuole anche lo aiuto di oltre Oceano, e certamente l'avremo».

Padre Werenfried partirà prossimamente per gli Stati Uniti, latore di tre efficaci commendatizie. Secondo riferisce un settimanale di Vienna (diretto dal genero austriaco di Dulles), le lettere sono firmate una dal Santo Padre, la seconda da Otto d'Absburgo, la terza dalla Principessa di Monaco, alias Grace Kelly.

Taulero Zulberti

RINNOVO A ROMA DI POLIZZE ECCEZIONALI

Il tesoro di San Pietro assicurato per un miliardo

Si tratta del valore intrinseco non di quello storico
Primato della Loren fra le «stelle»: 650 milioni

Roma, 15

A dicembre, nella capitale le Compagnie assicuratrici ogni anno stipulano e rinnovano una serie di polizze eccezionali tra le quali una è indubbiamente unica al mondo: è la polizza contro rischi speciali sul tesoro di San Pietro. Le altre si riferiscono al Tesoro del monte pegni, e ai rischi cui vanno incontro le grandi stelle, i divi del cinema, della canzone, del teatro ecc, come perdita degli attributi fisici femminili, della voce, rottura di contratti di lavoro, e simili. Questi Consorzi sui rischi speciali fanno generalmente capo alla Unione Italiana Riassicurazioni di Roma, e si formano e si sciolgono appena cessato lo scopo per cui sono sorti.

Così il Consorzio per la polizza sul Tesoro di San Pietro, è formato da oltre 40 Società assicuratrici con alla testa la Società Cattolica di Assicurazioni di Verona. Essa riguarda la tiara, l'anello piscatorio, e gli altri oggetti preziosi con cui ogni anno nella ricorrenza della festività di San Pietro, viene adornata la statua del Principe degli Apostoli. La polizza contempla anche preziosi arredi sacri come calici d'oro massiccio, vassoi e ampolline anch'esse di oro massiccio, che nelle grandi ricorrenze figurano sull'altare della Confessione insieme ai celebri candelieri del Cellini non meno preziosi. Essi sono custoditi nella sagrestia di San Pietro, in una specie di camera blindata. Malgrado il rigoroso riserbo, dalle indiscrezioni trapelate il Tesoro di San Pietro pare sia assicurato per un miliardo: si tratta naturalmente del valore intrinseco e non di quello storico.

La seconda polizza eccezionale riguarda un tesoro valutato nella polizza a 10 miliardi. Si tratta dei preziosi e non preziosi custoditi dal Monte pegni. La cifra non deve sorprendere. Roma vanta infatti il primo Istituto di credito pegnorativo non soltanto di Italia ma dell'Europa intera. Nello scorso novembre, a Milano, al convegno dei direttori e stimatori del Monte pegni è risultato che le operazioni pegnoratizie in tutta Italia nel 1957 superarono i 40 miliardi, di cui la metà a Roma, e soltanto 9 miliardi a Milano. Roma ha battuto perfino il credito municipalizzato di Parigi che gestisce il Monte pegni.

E veniamo alle polizze delle nostre stelle e divi del cinema. Sofia Loren, si è aggiudicata il primato assoluto in questo campo. Il marito Carlo Ponti, l'ha assicurata in America per un milione di dollari, presso la Metropolitan Life di New York. In lire italiane pertanto l'importo dell'assicurazione di Sofia è di 650 milioni.

Un infortunio è capitato invece alla Lollobrigida: causa la sua maternità non si sa se quest'anno le verrà rinnovata la polizza. Essa era assicurata per 100 mila dollari presso società italiane.

Ingrid Bergman ha trasferito la sua polizza presso le Compagnie della Svezia. Ma queste hanno accettato di assicurarla soltanto per un milione di corone svedesi pari al cambio odierno a 120 milioni di lire nostre. Non va dimenticato che la Bergman ha varcato i 45 anni.

La lettera a Babbo Natale di un carcerato inglese

Copenaghen, 15

Una lettera indirizzata a «Santa Claus, Groenlandia» è pervenuta all'Associazione turistica danese alla quale affluiscono ogni anno, da ogni parte del mondo, molte decine di migliaia di lettere indirizzate al «Babbo Natale» dei paesi nordici. Quest'anno sono già arrivate circa 150 mila missive nelle quali persone di ogni genere (ma per lo più bambini) manifestano al buon vecchio i loro desideri.

La lettera di cui i funzionari dell'Associazione turistica hanno voluto dare particolare notizia è stata scritta da un inglese detenuto nel carcere di Canterbury. Lo scrivente dice: «I miei cinque bambini saranno immensamente felici se riceveranno una lettera da Babbo Natale. Vorrei essere presente per vedere i loro occhi scintillare di gioia».

E' la prima volta che uno scritto del genere arriva a Babbo Natale dall'interno di un carcere. L'Associazione danese invierà una letterina ai bambini del carcerato nonchè doni ad essi ed alla loro mamma.

Chiesta la restituzione della salma di Eva Peron

Buenos Aires, 15

Il rappresentante legale dell'ex dittatore argentino Juan Peron, attualmente in esilio a Ciudad Trujillo, ha presentato un'istanza alla Magistratura chiedendo la restituzione della salma di Eva Peron, deceduta il 23 luglio 1952.

La salma di colei che sotto il regime Peron era definita «capo spirituale della nazione argentina, martire del lavoro e madonna degli umili» scomparve misteriosamente dalla camera mortuaria allestita presso la sede della Confederazione generale del lavoro argentino, poco dopo l'assunzione dei poteri da parte del gen. Aramburu, nel novembre 1955.

Il rappresentante legale di Peron afferma che la salma si trova ora nell'isola Martin Garica, ad una trentina di chilometri al largo del porto di Buenos Aires nel Rio della Plata, sorvegliata dalla Marina da guerra.

Manovre militari in Egitto

Londra, 15

Radio Cairo riferisce che il Presidente Nasser ed il maresciallo Amer - Vice Presidente e Ministro della Guerra — hanno assistito a manovre dell'esercito della Rau, svoltesi oggi in una località del deserto orientale. Le esercitazioni sono durate cinque ore e si sono svolte alla presenza di ufficiali egiziani e siriani.

A sua volta Radio Bagdad ha riferito che si sono iniziate nel golfo Persico ieri manovre navali congiunte statunitensi-iraniane.

Li vedremo alla TV

Documentari sull'India girati da Rossellini

Roma, 15

Tra qualche tempo la TV metterà in onda dieci documentari girati in India da Rossellini. La storia dei documentari indiani di Roberto Rossellini, incominciò con l'invito che il Pandit Nehru rivolse al regista italiano tre anni fa. Si trattava di girare una serie di documentari a colori per testimoniare la volontà della nuova India di inserirsi nel mondo moderno.

Oltre al programma cinematografico, Rossellini ne fece anche uno televisivo e prese accordi con le trasmittenti di alcuni paesi, compresa la RAI, per dieci documentari destinati al pubblico della televisione. Il tema di questi film è la narrazione in prima persona delle reazioni di Rossellini di fronte alle immagini da lui stesso filmate, sotto forma di intervista: l'India vista da uno che vi capita all'improvviso e che, dietro le millenarie tradizioni, il folclore, i luoghi comuni, i pregiudizi, il cosiddetto mistero orientale, scopre i veri motivi, i problemi, la realtà della vita indiana. Compito adatto a un regista non conformista, proprio a Rossellini.

Partito, per Nuova Delhi Rossellini incappò nella famosa avventura con la bella Sonali. Nei documentari che saranno presentati dalla TV più che il regista, Rossellini ha fatto il giornalista; e difatti sono «I viaggi del Telegiornale» che hanno curato e presentato i dieci «pezzi»; i quali sono il riassunto di un enorme materiale filmato dall'alto di una grossa automobile con macchina da ripresa: una corsa attraverso l'India, senza riflettori, senza «ciak», senza teatri, come potrebbe fare un moderno giornalista. Il materiale è stato girato in 16 mm. a colori, è stato stampato in bianco e nero a 35 mm., sarà messo in onda dalla TV in 16 mm. bianco e nero.

Sei per settimana

Ancora un sorteggio del «Concorso con Radiomarelli ogni giorno è Natale», ancora sei vincitori che riceveranno ciascuno cinquecentomila lire in apparecchi Radiomarelli, scegliendo dal catalogo della grande Casa i modelli preferiti. Sono i sigg. Vittorio Castorino, via Pignatari 17, Lipari (Me.); Emilio Sechi, piazza S. Avandraco 1, Cagliari; Concetta D'Errico, Supportico Melafiocco 15, Napoli; Antonio Rocco, Saragnano, fraz. Baronissi (Sa.); Giacomo Falco, Erli (Savona); Bruno Mantegazza, via Ercole Ferrario 5, Milano.

Agenzia di Trieste: Luigi Alberti S. p. A. - Via Ghega N. 6 - Telefono N. 36051

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - 8: Giornale radio - Ansa - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Suites sinfoniche da opere - 12.10: Orchestra Olivieri - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative, di De Greda - Cronache musicali, di Confalonieri - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» - 17: Giornale radio - 17.15: Programma per i ragazzi: Settecolori, a cura di Gasperini - 17.30: Complesso caratteristico «Esperia» - 17.45: Dodici mesi di esplorazione dell'Universo, a cura di Nicolet - 18: Concerto diretto da Dixon. Nell'intervallo: Università Internazionale G. Marconi - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21.10: «La polvere negli occhi», di Labiche - 22.40: Orchestre dirette da Pourcel e Anthony - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: A che servono queste canzoni? Un programma di Nelli e Vinti - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O., incontri e scontri - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 15: Giornale radio - 15.15: Orchestra - 16: Terza pagina: La Bancarella - Concerto in miniatura - Fra moli e banchine - Danze e canzoni di corte - 17: Festival dei Festival - 18: Giornale radio - 18.15: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome - 18.30: Panoramiche musicali - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Acquarelli italiani - 21: Il Gonfalone, torneo a quiz. Al termine: Taccuino di Canzonissima - 22: Ultime notizie - Radioprisma, impressioni musicali di Mario Migliardi.

III PROGRAMMA

19.30: I libri - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Bach, Beethoven - 21.20: La poesia di Ugo Foscolo, a cura di Fubini - 21.50: Le opere di Prokofiev.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 16.30: «Cari stornei» - poesie e prose in dialetto triestino e istriano a cura di Fulvio Tomizza - 16.45: «Canta Hilde Mauri» - con Franco Russo e il suo complesso - 17.30: Anteprima: «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi al Teatro «G. Verdi» di Trieste - Presentazione di Bruno Bidussi - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, storia, geografia - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.40: Teleuropa - 19: Dalla sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: ripresa di una parte del concerto sinfonico diretto da Dixon - 19.45: L'isola di Favignana - 20.15: La posta di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Avventure in Africa - 21.30: «Gianni Schicchi», di Puccini - 22,30: Galleria: Piranesi, a cura di M. Drot - 22.50: Telegiornale.

«La polvere negli occhi», due atti di Eugenio Labiche, è la trasmissione di prosa che stasera è dedicata agli ascoltatori del Programma Nazionale. Labiche con questa sua commedia, che è alla sua prima edizione radiofonica, porta alla ribalta un difetto assai umano e tuttora assai riconoscibile nel nostro prossimo: la mania di grandezza. Ascoltandola, nei personaggi della commedia possiamo agevolmente riconoscere nostri amici, i quali a loro volta riconosceranno probabilmente noi stessi. Nella foto: Wanda Pasquini nel personaggio di Costanza.

Scontro di due autobus

CINQUANTA BAMBINI all'ospedale in Inghilterra

Londra, 15

Più di cinquanta bambini hanno dovuto essere ricoverati in ospedale in seguito ad un incidente stradale causato dallo strato di ghiaccio che ricopre l'asfalto. Cinque di essi sono in condizioni gravi.

L'incidente è avvenuto nel Lancashire dove due autobus che trasportavano scolari si sono scontrati dopo aver slittato: in seguito all'urto, gli scolari sono stati sballottati tra i sedili e feriti dalle schegge dei vetri.

Da quarantotto ore la Granbretagna è colpita dal maltempo e di conseguenza ne sono rimasti disorganizzati i traffici stradale, marittimo ed aereo.

CRONACHE SPORTIVE

PEREZ CONSERVA IL TITOLO DEI «MOSCA»

Contrastata da Ursua la vittoria del campione

Quarantamila spettatori a Manila per 110 milioni
Un combattimento equilibrato - Verdetto ai punti

Manila, 15

Oltre 40.000 spettatori hanno assistito oggi al «Rizal Memorial Stadium» di Manila al campionato mondiale di pugilato dei pesi mosca tra il detentore, l'argentino Pascual Perez e lo sfidante, il filippino Dommy Ursua. In tal modo è stato battuto ogni record di afflusso con un incasso di 175 mila dollari (circa 110 milioni di lire). Al campione sono andati 40.000 dollari (pari a circa 25 milioni di lire), mentre al filippino 5000 dollari (poco più di 3 milioni di lire).

In tribuna d'onore era anche il Presidente delle Filippine, Carlos Garcia, al quale grazie al suo interessamento va il merito della organizzazione di questo combattimento a Manila. Inoltre il Presidente, a titolo personale, ha offerto al vincitore una cintura del valore di 500 dollari. Al peso i due pugili avevano accusato: Perez kg. 49,716 e Ursua kg. 50,736.

L'inizio è subito veloce e spettacolare. Dopo un breve momento di studio, Ursua apre le ostilità piazzando un sinistro seguito da un destro. Risponde il campione con diretti di sinistro, ma è ancora il filippino a mettersi in luce e ad aggiudicarsi la ripresa. Dopo una certa parità nella ripresa successiva, nella terza entrambi i contendenti cercano il colpo risolutivo. Ursua parte allo attacco con violenza, ma Perez riesce a trovare la distanza. Tuttavia il filippino raggiunge con un forte destro la mascella dell'argentino che accusa in parte il colpo. E' un istante, perchè subito dopo il campione passa al contrattacco e finisce in bellezza il round con rapidi «uno-due».

Il vantaggio di Perez aumenta nel quarto assalto, durante il quale lo sfidante si vede costretto più volte alle corde. Scambi di colpi all'inizio della quinta ripresa, poi lo argentino torna a farsi minaccioso toccando tre volte l'avversario alla mascella. La boxe di Ursua comincia ad essere disordinata tanto che lo arbitro lo richiama per un colpo basso.

Nel sesto e settimo round si assiste ad un ritorno di Ursua che forza l'andatura stringendo il campione alle corde; ciononostante Perez riesce a bloccare numerosi colpi.

Nell'ottava ripresa l'argentino, molto mobile, surclassa in linea tecnica il filippino che tuttavia dà prova di coraggio e di resistenza. Nel nono e decimo assalto il campione deve curare molto la difesa in quanto lo sfidante cerca di trovare uno spiraglio per piazzare il colpo buono.

Nell'undicesima ripresa Ursua si porta all'attacco e colpisce con un destro al bersaglio grosso. Perez risponde prontamente con sinistri e destri alla mascella. Lo sfidante cerca poi il corpo a corpo, ma il campione, di cui è ammirevole il gioco di gambe, si sgancia intelligentemente. L'arbitro torna ad ammonire Ursua perchè usa colpire con la mano aperta. Nel dodicesimo assalto il momento più brutto per Perez. Ursua tocca con un destro al viso e incalza subito lo avversario, che sembra un po' provato; tuttavia il campione si rifugia in «clinch» e, guidato dall'esperienza, riesce a colpire anche con due sventole e a riprendere la distanza.

Nella tredicesima ripresa Ursua è colpito d'incontro al viso, ma replica subito al corpo. La boxe di Perez comincia a perdere di efficacia tanto che il campione è di nuovo messo in difficoltà dallo sfidante. Passata la sfuriata di Ursua, il combattimento si equilibra anche perchè entrambi i pugili danno segni di stanchezza.

Nel penultimo assalto il filippino si limita a molestare il campione con colpi privi di efficacia. Nell'ultima ripresa Ursua tenta il tutto per tutto. Passa subito all'attacco specie col destro. Ma Perez evita il combattimento e si mantiene alla distanza. L'incontro termina con un destro di Ursua bloccato peraltro da Perez il quale conserva la corona mondiale vedendosi assegnare il verdetto ai punti.

Un lottatore americano mascherato che ha voluto mantenere l'anonimo, ha battuto con una presa «per strangolamento» il giovane Robert Duranton, che viene considerato quale il miglior campione francese di «catch». A causa della terribile stretta Duranton è svenuto e ha tardato molto a riprendersi

BATTUTE DI BASKET PRIMA DELLE VACANZE

Buona la prova di Gavagnin nell'incontro del debutto a Pesaro

Grosse sorprese nei campionati di Serie A maschile e femminile: sconfitte in casa Goriziana e Standa - Sicura marcia dell'Udinese e della Stock - Iniziato il torneo di Serie B

Giornata priva d'emozioni la penultima del girone d'andata del campionato di Prima Serie. Le migliori hanno vinto e Simmenthal, Ignis Varese e Virtus hanno ancora aumentato il distacco che le separa da squadre quali la Fonte Levissima di Cantù, Santipasta e Motomorini di Bologna che fino a ieri potevano ancora avanzare qualche timida pretesa per il conseguimento dei primi posti della classifica. Trentadue punti di scarto hanno inflitto i campioni d'Italia alla pur ottima Motomorini, mentre Ignis e Virtus ne sommavano una ventina in più dei canturini e dei concittadini del Santipasta.

Come in testa, anche nelle posizioni di coda della classifica non si sono avuti risultati a sorpresa. Le squadre ospitanti, salvo la Lazio, si sono assicurate i due punti, rimandando di una settimana la possibilità di una più netta differenziazione di valori. Fin da questo momento ad ogni modo il Livorno sembra destinato alla sicura retrocessione, mentre di una lotta durissima saranno protagoniste nella fase discendente del campionato Lazio, Reyer e Stock.

I biancocelesti hanno disputato a Pesaro una partita che può essere di buon auspicio per il futuro. L'immissione avvenuta all'ultimo momento del forte portogruarese Gavagnin è stata di grandissimo giovamento alla squadra. Debuttando in Prima Serie e giocando per la prima volta un incontro di campionato con i nuovi compagni si aveva ragione di temere un disorientamento del giovane pupillo di Orlando, il che non è stato.

Gavagnin si è messo in evidenza come l'uomo migliore della squadra triestina e il suo compito è stato tanto più difficile in quanto il suo buon debutto ha coinciso con una nerissima giornata dell'americano Montgomery. Ci hanno detto che il bravo Rich è stato demoralizzato per la constatata impossibilità di opporsi al connazionale Innis, un giocatore come ancora non si è visto in Italia. Il negro del Lanco ha fatto stravedere, segnando fra l'altro quasi la metà dei punti per la sua squadra: 35 in totale! Si deve esclusivamente alla sua grande classe se la Stock non è riuscita a cogliere il suo primo successo in trasferta. A cinque minuti dal termine Gavagnin ed i suoi compagni sono arrivati ad un solo punto di distanza dagli avversari (42-43) ed è stata una vera sfortuna che in tale delicatissima situazione Cavazzon, che ha disputato una buona partita, abbia mancato un facile canestro, che avrebbe portato la Stock in vantaggio, con conseguenze difficilmente valutabili. Tale fatto sta ad indicare che finalmente la squadra si è battuta dignitosamente anche in trasferta, per cui c'è da sperare che nelle prove future, tornando alla normalità la forma di tutti i suoi componenti, i successi non debbano mancare. Fin da domenica, nell'incontro con la Reyer di Venezia dovremmo averne conferma.

La squadra veneziana ha vinto per soli tre punti il confronto con la modesta formazione livornese, pur potendo allineare nelle proprie file il tanto atteso giocatore americano Dooley, che, chissà per quale ragione, figura sempre nelle cronache con il nome di D'Errico. Per una Stock ben registrata la squadra veneziana non dovrebbe costituire ostacolo insormontabile, per cui ci ripromettiamo di salutare vittoriosi i biancocelesti impegnati nell'ultima partita dell'annata.

Grossa sorpresa a Gorizia dove la squadra locale si è fatta superare nei tempi supplementari dalla Riv di Torino. Gli isontini sono scesi in campo senza Zollia e tale fatto può essere avanzato come scusante per la opaca prova fornita. Già nella partita con il Cus Firenze la squadra non aveva completamente soddisfatto ed era andata molto vicina alla sconfitta. Ora il capitombolo è avvenuto e perdute sono definitivamente le speranze di poter infilarsi nel gruppo delle squadre impegnate nella lotta per lo scudetto.

Il miglior risultato fra queste ultime l'ha ottenuto il Petrarca di Padova, uscito vittorioso dalla palestra di via della Valle dopo una dura battaglia sostenuta con il Don Bosco. L'incontro è stato molto interessante e gli ospiti hanno potuto mettere in evidenza un impianto di gioco pregevole e un gruppo di giocatori di non eccezionale classe, ma tutti magnificamente impostati e preparati. Tenuto conto che mancavano a Trieste Bidoli e Presca si ha ben ragione di accordare alla squadra patavina molta fiducia. Fra i salesiani è mancato alla prova qualcuno fra i migliori elementi che altrimenti ben più faticata sarebbe stata la vittoria dei patavini, semprechè la vittoria fosse arrivata. Ad ogni modo la squadra di Pistrin non delude mai completamente, essendo i suoi elementi permeati del sacro fuoco dell'entusiasmo e non conoscendo gli stessi cosa significhi la parola rassegnazione.

L'Udinese, pur non convincendo appieno, ha inflitto alla Libertas Biella quasi venti punti di scarto, ricuperando così il distacco nei confronti del capolista. Friulani, patavini e biellesi comandano ora la classifica a pari punti e avvincente risulterà la lotta alla quale essi daranno vita negli incontri futuri. Dopo aver visto giocare il Petrarca non ci sentiamo più tanto sicuri sul successo finale dell'Udinese, che resta pur sempre la grande favorita.

Il campo femminile del basket italiano è stato messo a rumore dal risultato verificatosi a Milano, dove la garibaldina squadra della Lubiam di Mantova è riuscita a piegare nettamente la favoritissima Standa. I dirigenti milanesi verseranno molte lacrime sui soldi malamente spesi per dare alla capitale lombarda una squadra che potesse finalmente ben figurare anche in campo femminile. A Torino la squadra del Talmone ha lasciato... la bocca amara alle giocatrici della Fiat, che hanno dovuto cedere le armi alla fine di un incontro quanto mai combattuto, nel corso del quale però la somma dei punti non ha raggiunto neanche la quota 70.

Udinese e Stock si sono facilmente assicurate i due punti delle partite con la Santa Marinella e l'Ozo di Milano. Abbiamo visto sullo schermo televisivo le friulane divertirsi un mondo su un terreno trasformato in un campo di pattinaggio, mentre a Montebello le biancocelesti non si sono spremute più che tanto per aver ragione della modesta formazione milanese.

Ha avuto inizio domenica anche il campionato di Serie B. La Muggesana riposava mentre la goriziana Safog e il Crda di Monfalcone hanno subito in trasferta due sconfitte ad opera della Torre di Reggio Emilia la prima e della Sangiorgiese la seconda. Su questo torneo ci ripromettiamo di tornare ancora nel corso della settimana.

M. V.

PAGHEREBBE 61 MILIONI DI LIRE?

Il Tottenham insiste per riavere Tony Marchi

Sperano i dirigenti della squadra inglese di concludere l'affare a gennaio

Londra, 15

Il direttore tecnico della squadra di calcio inglese «Tottenham Hotspur» Bill Nicholson ha confermato oggi di aver fatto sondaggi per il ritorno del calciatore Tony Marchi alla sua squadra. Marchi giuoca attualmente con la «Lanerossi Vicenza» italiana.

«Abbiamo tastato il terreno quando la Juventus venne a giocare in Inghilterra tre settimane or sono — ha detto Nicholson — ma non abbiamo saputo più nulla. Probabilmente sapremo qualcosa verso gennaio». Marchi è costato al «Lanerossi Vicenza» 35 mila sterline, pari ad oltre 61 milioni di lire, nel luglio dell'anno scorso.

Ora il «Tottenham Hotspur» si trova quasi in ultima posizione nella classifica generale della prima divisione inglese, e Nicholson ritiene che Marchi sia l'uomo capace di salvarlo.

Contuso od offeso?

Nicolè in dubbio per la gara di Milano

Torino, 15

Grossa sorpresa, stamane, nel «clan» juventino: Bruno Nicolè, il centravanti della Nazionale, che sabato a Genova aveva giocato in maglia azzurra, ha lamentato improvvisamente uno stiramento inguinale. Il giocatore sarà sottoposto nel pomeriggio ad accurata visita medica, ma fin d'ora il fatto suscita molte perplessità sulla possibilità che il giovane attaccante possa giocare giovedì a San Siro la ripetizione dell'incontro Inter-Juventus.

Qualcuno non ha tralasciato, stamane a Torino, di mettere in relazione il dolore lamentato da Nicolè con la polemica che a Torino si è riaccesa dopo l'incontro di Marassi: se cioè la Juventus possa continuare a far giocare Charles al centro dell'attacco e relegare all'ala destra Bruno Nicolè. In serata, comunque, dopo l'esito della visita medica, si conoscerà la realtà della situazione.

Per Inter-Juventus confermato il 18 dicembre

Milano, 15

La Lega nazionale di calcio ha confermato questa sera che il recupero della gara Internazionale - Juventus, organizzata dalla Lega stessa, sarà effettuato giovedì 18 dicembre allo stadio di S. Siro con inizio alle 14.

Conformemente a precedente delibera del commissario alla Lega nazionale, il campionato di calcio riprenderà normalmente domenica 21 dicembre con la disputa della 12.ma giornata di andata per la Serie «A» e il girone «B» della Serie «C», e la 13.ma giornata per la Serie «B» e il girone «A» della Serie «C».

A causa del campo

I dirigenti del Casale si dimettono per protesta

Casale Monferrato, 15

I dirigenti del F. C. Casale, militante nel girone «A» della Serie «C», hanno rassegnato oggi le dimissioni in segno di protesta per le impossibili condizioni del campo di calcio, che hanno costretto ieri domenica al rinvio della partita Casale - Piacenza, pregiudicando per il futuro l'attività della squadra nerostellata. La critica situazione del terreno di gioco era stata già fatta presente un mese addietro dai dirigenti del sodalizio all'ufficio tecnico municipale; le responsabilità erano però state riversate sui titolari della impresa che aveva provveduto ai lavori di drenaggio.

La direzione del F. C. Casale si è riunita ieri sera e si è deciso di ritenere responsabile la Amministrazione comunale dei danni finanziari derivanti dal mancato incasso di domenica e degli eventuali danni futuri; tale decisione è stata comunicata per iscritto al sindaco.

E' probabile una convocazione della Giunta comunale per esaminare la situazione creatasi e discutere sulla vertenza.

Partita da Ciampino la Nazionale cecoslovacca

Roma, 15

La Nazionale cecoslovacca di calcio, reduce dall'incontro di Genova, è partita questo pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino diretta a Istanbul dove sosterrà giovedì prossimo un incontro amichevole con la Nazionale turca. La comitiva comprende 17 giuocatori e 10 fra dirigenti e accompagnatori.

Una Nazionale tedesca senza Fitz Walter

Francoforte, 15

La Federazione calcistica tedesca ha diramato la lista dei convocati per l'incontro del 21 dicembre prossimo ad Amburgo contro la Bulgaria. Ecco i prescelti: portieri: Sawitzki, Tilkowski; terzini: Stollenwerk, Schnellinger, Zastrau; mediani: Schmidt, Koerdel, Erhardt, Pyka, Benthaus; attaccanti: Waldner, Geiger, Seeler, Haller, Rahn, Klieckner, Biensinger.

Hockey su ghiaccio

Norvegia-Germania 3-1

Oslo, 15

In un incontro internazionale di hockey su ghiaccio la Norvegia ha battuto la Germania Orientale per 3-1 (1-0, 0-1, 2-0).

Per limiti di età

Hoepner e Mueller abbandonano il ring

Amburgo, 15

Willi Hoepner, decimo nelle classifiche mondiali dei mediomassimi compilate dalla N. B. A., ha annunciato oggi il suo ritiro dal ring.

Il 33enne pugile tre giorni fa aveva perduto il titolo europeo della categoria per k. o., alla quinta ripresa ad opera del connazionale Eric Schoeppner, il quale qualche mese fa gli aveva tolto anche il titolo tedesco, costringendolo alla resa alla prima ripresa. Hoepner ha tenuto, comunque, a precisare che si è deciso a questo passo a causa dell'età avanzata e non tanto per le due sconfitte subite. Hoepner ha vinto due volte il titolo europeo dei mediomassimi: la prima nel 1957 battendo il connazionale Gehrar Hecht, la seconda quest'anno battendo l'italiano Artemio Calzavara. Frattanto un altro pugile germanico, Peter Mueller, peso medio ed anche egli ex campione, ha annunciato che tra breve si ritirerà. Anche Mueller, che è stato uno dei più noti pugilatori tedeschi del dopoguerra, ha 33 anni; ha detto che disputerà ancora tre o quattro combattimenti prima di appendere i guantoni al chiodo. Mueller ha vinto 98 dei 130 incontri disputati da professionista e si propone di lasciare il pugilato dopo aver raggiunto la 100.a vittoria.

Scholz batte Ballarin

Parigi, 15

Il pugile tedesco Gustav Scholz, campione europeo dei pesi medi, ha battuto stasera ai punti, sulla distanza di dieci riprese, il francese Germain Ballarin. L'incontro si è svolto al Palazzo degli Sport di Parigi.

VERSO L'INCONTRO ITALIA-U.S.A.

Pietrangeli si propone di perdere cinque chili

Merlo in forma secondo singolista? - Indecisa la formazione americana tra Mackay e Olmedo

Perth (Australia), 15

Gli italiani contano di incontrare venerdì Ham Richardson e Alex Olmedo nella finale interzona della Coppa Davis, ma i due americani non hanno ancora scoperto i loro piani. Dal canto suo, il capitano della squadra italiana, Dal Fiume, ha tenuto pure ad aggiungere una sfumatura di mistero a quella che sarà la formazione azzurra. «La sola cosa certa — ha detto — è che Sirola e Pietrangeli disputeranno il doppio. Non ho ancora deciso per il singolo».

Oggi gli italiani hanno eseguito un allenamento durato due ore, dopo di che hanno assistito dalle tribune all'allenamento degli americani. Al termine dell'esercizio, Dal Fiume si è detto certo che gli americani metteranno in campo Richardson ed Olmedo sia nel doppio che nel singolo. Di tale opinione si è dichiarato anche Pietrangeli. Sia Dal Fiume che Pietrangeli hanno predetto che l'allenatore americano Joen farà cadere la sua scelta su Olmedo invece che sull'americano Mackay per la maggiore flessibilità del peruviano.

In campo italiano è opinione generale che Pierangeli e Sirola si accolleranno la intera responsabilità delle finali, lasciando Peppe Merlo in disparte. Ma Merlo, con la sua presa a due mani, non lascia nulla di intentato per conquistarsi la fiducia. Uno dei più duri ed entusiasti della squadra azzurra, Merlo ha disputato oggi tre set con Pietrangeli, pareggiando nei primi due e perdendo il terzo per 8-6:

«Peppe potrebbe battere qualsiasi americano sul campo di terra battuta — ha detto Pietrangeli — ma il suo servizio e il suo gioco sotto rete non molto potenti gli sono d'ostacolo sui campi erbosi. Dalla linea di base Beppe è un maestro». Pietrangeli sta cercando di perdere circa cinque chili di peso eccessivo. Insieme a Sirola e Merlo, egli sta esercitandosi due volte al giorno sotto l'occhio vigile dell'allenatore Ken McGregor.

Ashley Cooper e Neale Fraser dello Stato di Victoria e Rod Laver e Malcolm Anderson del Queensland sono stati scelti dalla Federazione australiana di tennis come componenti della squadra di Coppa Davis. L'annuncio non precisa quali giocatori saranno impegnati nel singolare e quali nel doppio. E' comunque sicuro che Cooper e Anderson disputeranno i singolari, mentre per il doppio sembra probabile che la scelta cada su Anderson-Laver, recenti vincitori dei campionati dello Stato di Victoria. Capitano non giocatore della squadra è Harry Hopman.

La finalissima avrà luogo, come noto, a Brisbane il 26, 27 e 28 dicembre.

La Gibson è la migliore tennista d'America

New York, 15

La Federazione americana di tennis ha diramato le classifiche delle tenniste statunitensi. Secondo tale graduatoria la migliore tennista americana è Althea Gibson, 2) Berevly Bakes-Fleitz, 3) Darlene Hard, 4) Dorothy Head-Knode, 5) Margaret Osborne-Dupont, 6) Jeanne Arth, 7) Janet Hopps, 8) Sally Moore, 9) Gwyneth Thomas, 10) Mary-Ann Mitchell.

A Rathman su Ford il Gran Premio del Perù

Lima, 15

L'americano Jim Rathman su Ford ha vinto il Gran Premio del Perù disputato sul circuito di Roman Balta, coprendo i 1.019 km. della prova in ore 6.08'55" e precedendo nell'ordine il cileno Sergio Neder (6.20'21") e i peruviani Eduardo Dibos (6.21'51") e Arnaldo Alvarado (6.10'42", a due giri) anch'essi su Ford.

Trentacinque gli italiani ciclisti di professione

Milano, 15

Con deliberazione presa oggi dalla commissione professionismo dell'UVI, sono considerati corridori professionisti di 1.a categoria 1959: Albani, Baffi, Coletto, Baldini, Boni, Carlesi, Ciampi, Conterno, Coppi Fausto, Defilippis, De Rossi, Domenicali, Faggin, Favero, Fornara, Gandini, Ghella, La Cioppa, Maspes, Maule, Messina, Morettini, Moser, Nencini, Ogna, Oriani, Padovan, Pambianco, Pesenti, Pinarello, Pizzali, Ronchini, Sabbadin, Sacchi, Terruzzi.

Fra i provvedimenti di carattere disciplinare figurano due ammende di lire 5000 inflitte a Maspes e Sacchi per scorrettezze in gara; ed un'altra di pari importo inflitta a Sacchi per continui ritardi alla partenza di gare in pista. Sono stati richiamati tutti i corridori professionisti partecipanti a riunioni su pista alla precisa osservanza delle norme regolamentari, ed a tenere un contegno di gara improntato alla massima correttezza e sportività.

Tenterà di superare i 175 orari con gli sci

Vienna, 15

Secondo il quotidiano viennese «Neuer Kurier», lo sciatore austriaco Karl Schranz tenterebbe di battere il record assoluto di velocità detenuto dal 1956 dall'americano Ralph Miller con 175 di media oraria. Si ignora tuttavia la data ed il luogo di tale tentativo. Prima di Miller il record di velocità era appartenuto allo austriaco Leo Gasperl, con km. 138, e dall'italiano Zeno Colò con km. 158.

Mani in alto!

Un arbitro s'arrende ai tifosi inferociti

Foggia, 15

Caccia all'arbitro sul campo di Stornara per una decisione del direttore di gara ritenuta non giusta dal pubblico. Tanto è accaduto nel corso di una partita di calcio di prima divisione fra la squadra locale e quella di Lucera. Dirigeva l'incontro Maiella di Foggia, il quale secondo gli spettatori, sorvolava troppo sui falli degli ospiti e se la prendeva troppo calda con i giocatori locali.

Dopo aver concesso un «rigore» al Lucera, che era già in vantaggio di una rete, «rigore» parato dal portiere dello Stornara, l'arbitro ha espulso un mediano locale. Dal pubblico sono partite allora grida ostili e in un baleno gli spettatori si sono lanciati contro l'uomo in nero che si è barricato in una cabina-spogliatoio. In breve il tetto della cabina è stato divelto e l'arbitro fatto segno ad una fitta sassaiola e a diverse randellate.

A un certo punto il sig. Maiella si è fatto coraggio, è uscito dall'ormai inutile rifugio e, alzando le mani si è arreso alla folla inferocita. Questo gesto ha salvato l'arbitro da guai peggiori perchè gli assalitori sorpresi dal disperato e inatteso gesto, hanno accettato la resa del nemico. Più tardi il Maiella ha dovuto farsi medicare diverse ferite e contusioni. Naturalmente la partita è stata sospesa.

Vittoria di Ortiz

Panama, 15

Pedro «Manhattan Kid» Ortiz ha conquistato il titolo di campione di Panama dei pesi Mosca battendo ai punti in 10 riprese Victor Asprilla. Ortiz che ha 17 anni è ancora imbattuto dopo aver sostenuto 6 combattimenti da professionista.

STRUTTURA DEI CAMPIONATI DI CALCIO

Progetto per portare la Serie A a 20 squadre

In questo caso le retrocessioni sarebbero aumentate da due a quattro

Roma, 15

Dopo la riunione prevista fra il commissario alla Federcalcio dott. Zauli e il commissario alla Lega Nazionale dott. Pasquale, ove sia stato raggiunto un accordo sui problemi di carattere generale, indubbiamente si deciderà a breve scadenza sulla struttura dei campionati di Lega Nazionale.

Non si può dimenticare che la sera del 14 dicembre la Serie B ed il girone A di Serie C avranno già disputato dodici partite di campionato, mentre la Serie A e il girone B di Serie C ne avranno giocate undici. Essendo tanto avanzata la effettuazione dei massimi tornei, sarebbe irragionevole emanare nei prossimi giorni disposizioni rivoluzionarie, tali da sovvertire il programma dei campionati nell'inverno e nella primavera. Tutto lascia ritenere che le riforme nella struttura dei campionati, almeno per quanto riguarda i tornei in corso, non saranno sostanziali, ma ragionevolmente limitate, tenendo così in giusto conto le situazioni di fatto.

In linea di massima, pare, da indiscrezioni trapelate dopo i colloqui con Zauli e con i rappresentanti di Serie B (martedì) e di Serie C (mercoledì), che le diverse categorie della Lega Nazionale si siano accordate per un mantenimento generale dello «status quo», sia pure con alcune varianti suggerite da una ragionevole valutazione delle più recenti ed amare esperienze.

Il progetto generale che le tre categorie della Lega Nazionale hanno approvato prevederebbe un campionato di Serie A a girone unico ed un campionato di Serie B, pure a girone unico, come uniche manifestazioni tipicamente professionistiche. In una competizione a parte, possibilmente articolate in tre gironi, verrebbero impegnate le società di Serie C, le quali, per il futuro, farebbero parte della Lega Nazionale soltanto in qualità di «soci aggregati», così come accade attualmente nella Football League inglese. Questa soluzione ridurrebbe gli oneri della Serie C, adeguandoli alle limitate possibilità di incasso, senza tuttavia annullare i diritti di indole sportiva cui le società indubbiamente tengono.

Sino a questo momento non è stato dichiarato ufficialmente nè dal commissario alla Lega Nazionale nè dalle categorie quante squadre potrebbero essere ammesse a ciascuno dei campionati. Sembra che la Serie A preferisca mantenere lo attuale ruolo di 18 squadre, con due retrocessioni e due promozioni annuali dalla Serie B, la quale sarebbe formata di 20 squadre, così com'è attualmente. La Serie B sarebbe d'accordo su questa tesi ed anche sulla istituzione di un campionato di Serie C «aggregato» in tre gironi, le cui vincenti sarebbero ammesse alla Serie B dalla quale dunque retrocederebbero ogni stagione tre squadre.

D'altra parte è noto che il comm. Mazza, presidente della Spal, ha presentato mercoledì a Milano, in occasione della riunione dei presidenti di Serie A, un suo progetto che prevede preliminarmente l'abolizione della «Coppa Italia», e inoltre l'aumento del ruolo di Serie A a 20 squadre. In compenso, tra Serie A e B vi saranno annualmente quattro retrocessioni e quattro promozioni, in modo da eliminare la cosiddetta «fase morta» nel periodo terminale del campionato durante il quale, per il solito, combattono vigorosamente soltanto le poche squadre interessate al primato o alla retrocessione.

Non esiste però soltanto il progetto Mazza: ve ne sono anche altri, che probabilmente saranno presentati da dirigenti e da tecnici non appena si conoscerà la decisione di massima del commissario alla Federcalcio dott. Zauli riguardo alla struttura ed alla appartenenza delle società alla Lega Nazionale.

A Bassey Parra ha fatto male

Los Angeles, 15

Il campione del mondo dei pesi piuma, il nigeriano Hogan Kid Bassey che sabato scorso ha sostenuto un drammatico combattimento contro il messicano Ernesto Parra, dal quale nella quinta ripresa è stato messo al tappeto per 4", ha dichiarato che questa sera lascerà Los Angeles per rientrare a Londra. Egli ha aggiunto che ritornerà in California all'inizio del 1959 per prepararsi al combattimento, titolo in palio, contro Davey Moore.

Quanto al combattimento con Parra, il campione, dopo aver ammesso di aver corso il pericolo di perdere per k. o. ha detto: «Parra mi ha colpito con un destro molto potente e preciso che mi ha fatto veramente male».

Il Congresso del Cusi

Roma, 15

Si sono conclusi ieri sera in Roma i lavori del XIV congresso nazionale sportivo universitario, ai quali avevano partecipato i rappresentanti di 25 città sedi di Università o Istituti di ordine universitario. Il congresso ha lungamente discusso la impostazione dei Cus in campo internazionale e nazionale cercando di adeguarla convenientemente alle necessità di preparazione delle rappresentative italiane che prenderanno parte alle Universiadi del 1959 di Torino.

Cecoslovacchia-Bulgaria 63-59

Brno, 15

La Cecoslovacchia ha battuto la Bulgaria per 63-59 in un incontro internazionale di pallacanestro. Il primo tempo si era chiuso in vantaggio dei bulgari per 28-23.

I convenevoli per la partita internazionale di calcio Italia - Cecoslovacchia, disputatasi a Genova, sono stati limitati allo scambio dei gagliardetti e al suono degli inni nazionali. A partita finita ogni giocatore ha stretto la mano al suo diretto competitore

TUTTI PRESENTI ALL'ALLENAMENTO

Ricomposta l'agitazione dei calciatori rossoalabardati

L'agitazione dei giocatori della Triestina è rientrata. Nel pomeriggio di ieri i titolari hanno ripreso con molta lena ed altrettanto buonumore il quotidiano lavoro che si è svolto sul campo di Via Flavia per far riposare il terreno dello stadio un po' maltrattato dalle recenti piogge. Tutti presenti meno il portiere Rumich il quale, come è noto, lavora in cantiere a Monfalcone e riceve il permesso di venire a Trieste al martedì essendo, notoriamente, il lunedì una giornata di riposo.

Agli ordini di capitan Petagna per un lutto che ha colpito Olivieri (la morte del padre) i rossoalabardati si sono allenati per oltre un'ora e mezzo. In apertura esercizi di atletica leggera, qualche palleggio, poi una partitina a campo ridotto che ha messo di fronte, per la verità un po' mescolati, attaccanti e difensori e nel corso della quale questi ultimi non sono stati per nulla inferiori ai compagni delle linee più avanzate.

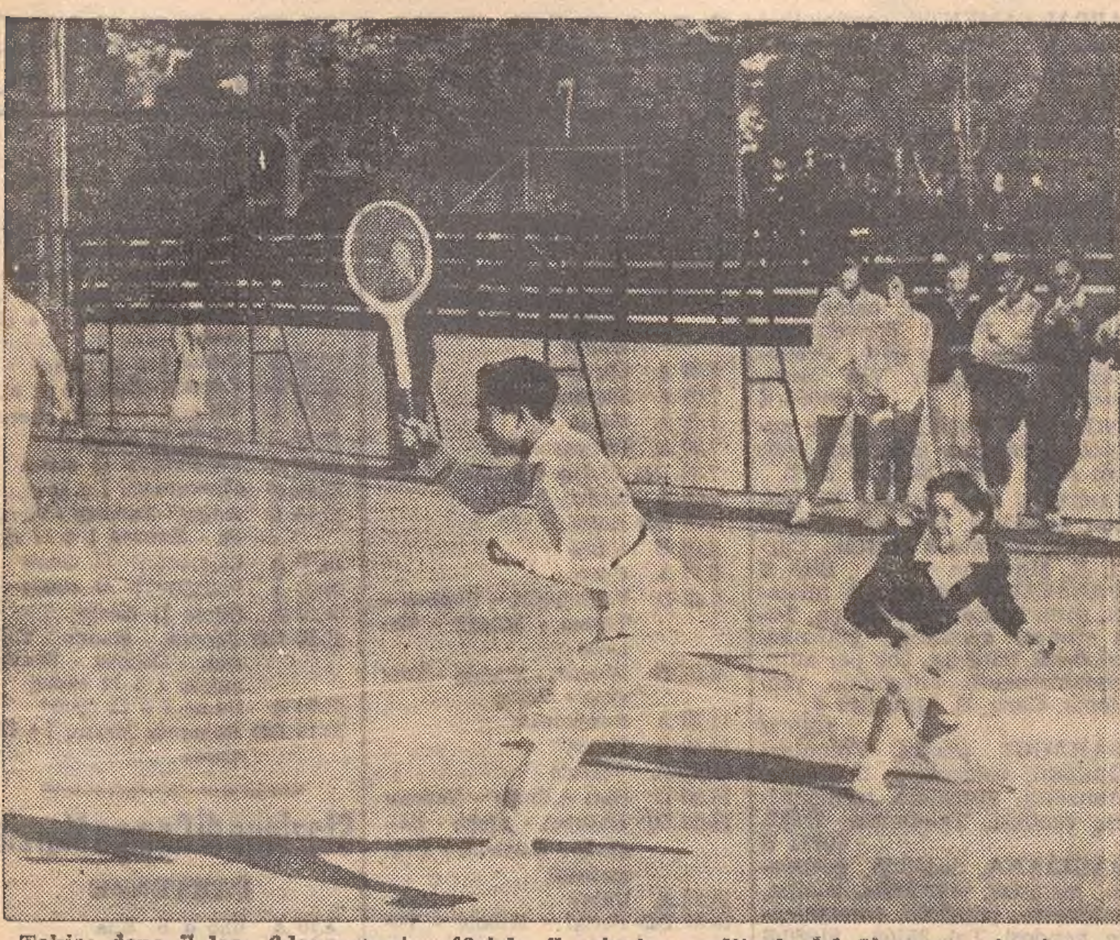
Oggi la preparazione dei rossoalabardati continuerà a ritmo più intenso. Domani i cadetti della Triestina ospiteranno quelli del Padova per una partita del campionato riserve.

Per quanto riguarda l'agitazione, ha avuto luogo ieri un colloquio fra il vicepresidente Tarabocchia e Bernardin, capitano della squadra, nel corso del quale il dirigente della Triestina ha esposto al giocatore i punti di vista della società sulla faccenda sia dei premi di partita che degli stipendi, dimostrando a ragion veduta che non c'era nessun motivo di agitarsi e caso mai prima di farlo bisognava parlare con i dirigenti e non recarsi da loro ad astensione dagli allenamenti avvenuta. Comunque è nostra impressione che tutto sia stato un malinteso e che la buona armonia sia ormai ritornata nelle sfere della Triestina.

Come è noto i giuocatori della Triestina erano entrati in agitazione per il ritardo nel pagamento degli stipendi pro mese di novembre e dei premi di gara relativi allo stesso mese. Secondo i dirigenti lo sciopero dei giuocatori era soltanto in piccola parte giustificato, precisamente per la parte riguardante i premi di gara, non invece per gli stipendi i quali vengono versati posticipatamente non già il primo del mese ma appena il giorno 20. Entro quella data, anche questo mese i giuocatori riceveranno le loro competenze. I dirigenti sarebbero stati seccati per il fatto che i giuocatori hanno chiesto spiegazioni non prima ma dopo la loro astensione dagli allenamenti. E' opinione dei tecnici che le due o tre giornate di inattività non hanno causato danni sulla efficienza fisica della squadra.

Da altra fonte risulta che i premi di gara pro novembre sono stati corrisposti ai giuocatori già nella giornata di ieri.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



Tokio: dopo il loro fidanzamento ufficiale, il principe ereditario del Giappone e la giovane Michiko Shoda si vedono molto spesso assieme a Tokio. Essi hanno sostenuto in coppia un incontro di tennis al Tokio Lawn Club. Ecco i fidanzati durante una fase della gara

DOPO UNA SETTIMANA DI PERMANENZA A ROEHNDORF

Adenauer torna a Bonn ristabilito completamente

I commenti dei partiti tedeschi alla conferenza parigina
Bellicoso discorso di Ulbricht al ritorno da Varsavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Adenauer tornerà domani a lavorare alla Cancelleria federale di Palazzo Schaumburg, a Bonn, dopo essere rimasto una settimana nella sua villa di Roehndorf, dall'altra parte del Reno, perchè colpito da una leggera influenza.

I risultati della conferenza di Parigi dei «tre più uno» sono intanto commentati dai partiti con diversi apprezzamenti. Secondo il partito cristiano-democratico, il risultato importante è «la conferma incondizionata del proposito delle tre Potenze occidentali di conservare la loro posizione e i loro diritti a Berlino, tra cui il diritto di libero accesso alla città». Si aggiunge che Berlino e l'intero popolo tedesco possono guardare all'ulteriore sviluppo della situazione con calma, giacchè sanno di poter contare sulla parola dei loro amici.

L'opposizione socialista giudica invece che il «no» detto a Kruscev con la dichiarazione fatta ieri a Parigi non basta: occorre, secondo i socialisti, fare il tentativo di porre la questione berlinese nel quadro del problema tedesco ed europeo, cercando soluzioni del tipo del piano Rapacki.

A Berlino Est, il segretario del partito comunista Walter Ulbricht ha tenuto un discorso alla stazione ferroviaria, all'atto del suo ritorno da Varsavia, dove si è incontrato con i dirigenti polacchi. Ulbricht ha dichiarato che, in caso di «aggressione», le potenze occidentali subiranno lungo la frontiera tra le due Germanie, sulla linea dei fiumi Elba e Werra, una «sconfitta schiacciante». Il leader comunista ha ripetuto che l'incontro di Varsavia ha confermato la piena identità di vedute tra i capi del comunismo tedesco e quelli del comunismo polacco.

Prima di Ulbricht aveva parlato, in un discorso di saluto, il Vice Presidente del Governo di Berlino Est e Ministro del Commercio Interno ed Estero Rau, che ha colto l'occasione per riaffermare che tutte le misure annunciate nella nota sovietica per il futuro della ex capitale del Reich saranno eseguite integralmente. Rau ha aggiunto che, in seguito a quelle misure, la «Deutsche Demokratische Republik» eserciterà i pieni diritti di Stato sovrano «in terra, in mare, e in cielo».

Secondo una dichiarazione ufficiale della Croce Rossa tedesca risulta documentato che degli ottocentomila civili tedeschi che durante la guerra e nei primi anni del dopoguerra vennero deportati nella Unione Sovietica, circa 160 mila vivono ancora attualmente nell'URSS. Di essi si hanno sicure notizie.

Queste persone vivono sparpagliate su tutto il territorio dell'Unione Sovietica. Dal 1953 una gran parte di questi tedeschi sono in rapporto epistolare con i loro familiari ed anche con la Croce Rossa. Essi, secondo quanto ufficialmente informa la Croce Rossa tedesca, desiderano senza alcuna eccezione di poter rimpatriare.

E' noto che il Governo sovietico, al momento della conclusione dei recenti accordi verbali con il Governo della Repubblica federale, ha formalmente promesso il rimpatrio di tutti i civili tedeschi i quali ancora si trovano sul territorio dell'URSS e che, al 21 giugno 1941, erano in possesso della cittadinanza tedesca. Ciò significa che il rientro in patria è possibile soltanto per una parte dei tedeschi che tuttora vivono nell'Unione Sovietica. In base all'accordo suddetto, dall'aprile scorso sono rientrati nella Repubblica federale circa 415 tedeschi al mese.

Ferruccio Troiani

Revisionata la storia del partito bolscevico

Belgrado 15

In Russia — a quanto si apprende — si sta riscrivendo la storia del partito bolscevico. Secondo informazioni pervenute alla stampa croata, finora sono stati redatti nove capitoli, scorrendo i quali si notano notevoli differenze rispetto alla precedente storia, compilata durante il periodo staliniano.

In primo luogo, sono presentate sotto una nuova luce le funzioni assolte durante il periodo rivoluzionario da Lenin e da Stalin e, come era abbastanza logico aspettarsi, il primo ne esce molto rivalutato.

Nella precedente storia, inoltre, fra i rivoluzionari di massima grandezza venivano indicati (oltre a Lenin, Stalin, Mikojan, Zdanov, Kalinin, ecc.) anche Molotov, Kaganovic ed Jezov. Questi ultimi tre personaggi ora non vengono più menzionate. Infine, Voroscilov è citato soltanto come capo militare.

Una missione difficile

Sassate contro l'auto di Rountree a Bagdad

Il Cairo, 15

L'agenzia egiziana del Medio Oriente annuncia che allo arrivo all'aeroporto di Bagdad, la polizia irachena ha dovuto proteggere il Vicesegretario di Stato americano William Rountree da una folla ostile.

L'agenzia egiziana ha aggiunto che Rountree è stato affrontato da una numerosa folla che recava cartelli e che gridava: «Rountree torna a casa» e «Non vogliamo che sporchi il nostro paese con complotti».

Scortato dalla polizia Rountree si è recato successivamente all'Ambasciata americana a Bagdad.

Stamane, prima di partire dall'aeroporto del Cairo, Rountree aveva dichiarato ai giornalisti che non si sentiva scoraggiato per le notizie secondo cui a Bagdad la situazione era tesa e che la sua visita avrebbe potuto dare luogo ad incidenti.

Rountree aveva detto poi in particolare che non vedeva alcuna ragione per cui il Patto di Bagdad non avrebbe dovuto continuare «ad adempiere i suoi scopi»; i membri del Patto intendono continuare la loro cooperazione con i reciproci interessi, compresa la loro sicurezza.

Rountree aveva detto di aver avuto con il Presidente Nasser una utile e franca discussione, aggiungendo: «Io spero che vi sarà un costante miglioramento nelle relazioni degli Stati Uniti con la RAU».

I giornali egiziani hanno dichiarato oggi che la RAU si attende fatti e non parole da parte degli Stati Uniti, e che soltanto fatti — in favore del nazionalismo arabo — potrebbero determinare un miglioramento nelle relazioni tra i due paesi.

Un viaggiatore giunto a Beirute da Bagdad ha dichiarato dal canto suo questa sera che una folla ostile ha accolto Rountree, lanciando delle pietre contro la sua automobile, infrangendo i cristalli della vettura.

A Beirut non è stato però possibile avere alcuna conferma della notizia, nè da fonte ufficiale nè da altra fonte, e tutte le comunicazioni tra Bagdad e Beirut sono sospese da 24 ore. Il viaggiatore ha precisato che la folla ha circondato la vettura di Rountree e le ha lanciato contro alcune pietre che hanno infranto i vetri dei finestrini. Egli non ha tuttavia detto se il Vicesegretario di Stato americano sia rimasto ferito o meno.

Il viaggiatore ha poi affermato che l'incidente ha avuto luogo mentre Rountree stava recandosi dall'aeroporto alla Ambasciata americana.

La visita di Rountree è stata violentemente criticata dai giornali iracheni i quali accusano il Vicesegretario di Stato di recarsi a Bagdad per tentare di ostacolare i progressi della rivoluzione irachena.

La Loren a Hollywood

Hollywood, 15

Sophia Loren è rientrata oggi ad Hollywood dopo una vacanza di tre mesi a Parigi assieme al marito, il produttore Carlo Ponti.

L'attrice italiana a gennaio inizierà la lavorazione del suo primo film western: «Heller with a Gun», un racconto dell'epoca della frontiera del 1870.

RITORNA ALLA RIBALTA IL CASO MONTESI

Parziali ammissioni dello «zio Giuseppe»

Non nega più la frettolosa uscita del 9 aprile esclude però l'asserita telefonata di Wilma

Roma, 15

Il «caso Montesi» è tornato prepotentemente alla ribalta dopo che il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mirabile, con il deposito della requisitoria scritta, ha rinviato a giudizio Giuseppe Montesi, zio della povera Wilma, per calunnia continuata in rapporto alle accuse di falsa testimonianza da lui formulate nei riguardi dei suoi ex compagni di lavoro della tipografia «Casciani». La requisitoria però non si è limitata a chiedere il rinvio a giudizio di Giuseppe Montesi per il reato specifico a lui ascritto, ma afferma che egli «rimase coinvolto in modo non precisabile, a causa della sua reticenza, ma comunque certo, negli avvenimenti che portarono alla morte della Montesi».

A questa affermazione il dott. Mirabile è giunto per deduzione logica, considerando cioè il fatto che lo «zio Giuseppe» non ha mai voluto dire chi fosse la persona che il famoso 9 aprile del 1953 gli telefonò in ufficio e lo indusse ad uscire frettolosamente, tralasciando del lavoro alquanto urgente. Il magistrato ha dedotto da ciò che lo zio di Wilma abbia voluto nascondere «qualche cosa di importante». Sono queste delle dichiarazioni abbastanza gravi, anche se non confortate da prove dirette, ma che seguono un pensiero logico del dott. Mirabile, Giuseppe Montesi però a sua difesa sostiene di essere venuto a conoscenza della morte della nipote solo la sera del 9 aprile, quando il fratello lo informò della scomparsa della figlia.

Dall'accusa di calunnia, inoltre, il Montesi afferma di poter difendersi, di poter dimostrare la sua innocenza, fornendo al dott. Mirabile la prova che egli fu mosso solo dalla necessità di dover respingere l'affermazione fatta dai suoi ex colleghi, secondo la quale egli, lasciando quel famoso pomeriggio del 9 aprile '53 la tipografia Casciani, avrebbe detto che doveva recarsi dalla nipote Wilma ad Ostia. Egli esclude di aver fatto tale dichiarazione, anche se non nega di aver abbandonato quel pomeriggio il lavoro. E' questa la prima volta che Giuseppe Montesi ammette una simile circostanza.

I difensori del Montesi, avvocati Pannain e Favino, soltanto oggi hanno potuto esaminare le 125 cartelle della requisitoria in cui il dott. Mirabile accusa il loro patrocinato. Essi hanno confermato che per la difesa non si distaccheranno troppo dalla linea inizialmente tracciata. Lo si può arguire anche dalle dichiarazioni fatte oggi dall'avv. Pannain, che ha detto: «Sosterremo che nelle dichiarazioni di Giuseppe Montesi non vi sono gli estremi della calunnia. Egli, infatti, citò i suoi compagni di lavoro, non perchè questi asserivano che egli aveva lasciato il posto di lavoro alle ore 17.30 contrariamente alle sue abitudini, ma perchè sostennero che egli disse di doversi recare ad Ostia. Cosa che non sono in condizione di provare. Giuseppe Montesi ha dato tutte quelle giustificazioni che doveva dare, dimostrando di essere innocente. Per avere la prova di tale innocenza si debbono enucleare le sue dichiarazioni da tutte le interpretazioni che, in seguito, sono state ad esse date».

Dopo la requisitoria del dott. Mirabile, non resta che attendere, almeno per ora, la sentenza istruttoria che dovrà essere redatta dal dott. Gallucci. Se anche la sentenza del giudice istruttore come già la requisitoria stabilirà il rinvio a giudizio di Giuseppe Montesi e della sua amica Rossana Spissu, il processo relativo non potrebbe aver luogo prima di febbraio o marzo del prossimo anno.

Intanto anche per Anna Maria Moneta Caglio e Silvano Muto i nodi stanno per venire al pettine. Si apprende infatti che il giudice istruttore dott. Achille Gallucci ha iniziato la inchiesta giudiziaria nei loro confronti, convocando in veste di parti lese Ugo Montagna e Piero Piccioni, che verranno interrogati nei prossimi giorni. Forse in settimana sarà interrogato anche il parrucchiere Bruno Pescatori, altra arte lesa.

UN ANNO DI ATTIVITA' DELL'ASSEMBLEA GENERALE

IL BILANCIO PIÙ SCIALBO PRESENTATO SINORA DALL'O.N.U.

Smentita dal Dipartimento di Stato l'accusa di un attacco a un aereo russo Eisenhower presiede una riunione di esponenti repubblicani al Congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Il Dipartimento di Stato ha smentito oggi l'accusa sovietica secondo la quale un aereo americano avrebbe aperto il fuoco contro un aereo sovietico sopra la Lettonia, il 7 novembre u. s.

Un portavoce del Dipartimento, invitato a commentare l'ultima nota sovietica, ha dichiarato: «Se questa nota parla di un attacco non provocato da parte di un aereo americano contro un aereo sovietico, credo che si tratti di un sogno».

Dal canto suo il Q. G. della Aviazione americana in Europa, a Wiesbaden, ha dichiarato di non essere a conoscenza del preteso attacco, effettuato il mese scorso da un aereo americano, contro un caccia sovietico. Un portavoce del Q. G. americano ha in tal senso risposto alla domanda concernente l'ultima nota sovietica, consegnata oggi all'Ambasciata americana a Mosca e nella quale si afferma che un aereo militare americano ha aperto il fuoco contro un caccia sovietico, in volo sopra il Baltico, il 7 novembre scorso.

Dispacci giunti dall'estero affermano d'altra parte che la nota sovietica, che non è ancora pervenuta a Washington, costituirebbe la risposta alla nota che gli Stati Uniti fecero pervenire a Mosca il 7 novembre scorso. In questa nota il Governo americano protestava contro l'attacco effettuato da caccia sovietici contro un aereo americano in volo sopra il Baltico, il 7 novembre scorso. Nella stessa nota si faceva presente che l'aereo, in missione nello spazio aereo internazionale, non aveva risposto al fuoco degli aerei sovietici. Infine il Governo americano ingiungeva alle autorità sovietiche di prendere rapidamente tutte le misure necessarie onde evitare il ripetersi di tali incidenti e le avvertiva che, in futuro, esse avrebbero dovuto sopportare tutte le responsabilità di tali incidenti.

Il Presidente Eisenhower ha presieduto una riunione dei maggiori esponenti del partito repubblicano al Congresso, ai quali ha comunicato i dati del bilancio statale che egli si appresta a presentare al nuovo Congresso, che inaugurerà i suoi lavori nei primi giorni del prossimo anno. Il bilancio statale sarà fissato al pareggio ed avrà un totale di spese e di entrate per 80 miliardi di dollari, pari a 50 mila miliardi di lire italiane. Il lavoro di compilazione del bilancio è stato molto laborioso. Il partito repubblicano aveva promesso di ridurre le spese al massimo per non dovere aumentare la pressione fiscale. Si trattava di una promessa che faceva parte del programma governativo e che aveva un accento polemico nei confronti delle intenzioni del partito democratico, il quale aveva sostenuto durante la battaglia elettorale di volere iniziare un nuovo «New Deal», che dovrebbe comportare un aumento delle spese.

L'azione politica a Washington si è limitata soltanto alla riunione dei maggiorenti del partito repubblicano alla Casa Bianca, mentre l'attenzione diplomatica è assorbita dal colloqui che si svolgono a Parigi durante la sessione del Consiglio atlantico.

Sabato sera si è chiusa a tarda ora la 13.a Assemblea delle Nazioni Unite. La chiusura ha dato luogo a un bilancio dell'attività compiuta che non può considerarsi molto proficua. L'Ambasciatore americano Henry Cabot Lodge ha espresso un tale giudizio con l'augurio che «l'anno prossimo si possa fare meglio». E' infatti opinione generale che l'Assemblea di quest'anno è stata la più scialba e la meno interessante delle precedenti.

I suoi risultati possono essere riassunti in tale modo:

1) Spazio cosmico. Il dibattito non ha avuto alcun esito a causa della intransigenza della Russia Sovietica che ha continuato a boicottare la ristretta commissione di studio decisa dall'Assemblea, mentre Mosca insisteva perchè fosse composta da un maggiore numero di paesi.

2) Disarmo. La polemica tra Russia Sovietica e Stati Uniti ha reso anche su tale questione impossibile un risultato. La Assemblea si è limitata a invocare la cessazione degli esperimenti nucleari mediante un efficace controllo.

3) Pace. L'Assemblea non ha dato alcun seguito alla proposta avanzata da Eisenhower per la costituzione di una «forza di pace» permanente nel Medio Oriente.

4) Ungheria. E' stata approvata una risoluzione che invita nuovamente la Russia Sovietica a porre fine allo stato di oppressione che perdura nello eroico paese.

5) Cipro. L'Assemblea si è anche in questo caso limitata ad auspicare «continui sforzi per una pacifica, democratica e giusta soluzione» della tragica vertenza che fa scorrere tanto sangue nell'isola.

6) Algeria. E' stata approvata dalla commissione politica, ma non ratificata dall'Assemblea, una risoluzione che riconosce «il diritto dell'Algeria all'indipendenza»; hanno votato nella commissione politica 35 paesi a favore della risoluzione, 18 contro e 28 si sono astenuti.

7) Corea. L'Assemblea ha auspicato una «Corea unificata, indipendente e democratica con regime rappresentativo». Tuttavia la Russia Sovietica ha posto il veto all'ammissione della Repubblica della Corea ed a quella del Viet Nam.

8) La Guinea, la piccola Nazione che ha ottenuto la indipendenza dalla Francia nello ottobre scorso, è stata ammessa alle Nazioni Unite nonostante il breve periodo del suo stato di libertà.

9) Limite acque territoriali. L'Assemblea ha invocato una altra conferenza internazionale per esaminare il problema del limite delle acque territoriali sollevato dalla «guerra del pesce» sorta tra Inghilterra e Islanda.

E' questo, in termini succinti il bilancio della attività svolta dalle Nazioni Unite. Negli otto maggiori punti prospettati non si è avuto nulla di conclusivo. Le questioni, all'infuori della ammissione della Guinea, sono rimaste ancora insolute. L'Assemblea ha dato nuovamente prova della sua mancanza di autorità e di potere per dirimere le vertenze internazionali.

Bonaventura Caloro

Salvi gli esploratori belgi

Londra, 15

L'agenzia di notizie sovietica «Tass» ha comunicato oggi che i quattro esploratori antartici belgi sono stati salvati.

I CARABINIERI ALLA RISCOPERTA DI UN PERICOLO DIMENTICATO DA TREDICI ANNI

Una immensa polveriera minaccia l'abitato di Rovigo

Tonnellate di esplosivi in piena efficienza vennero sepolte dagli alleati dopo la ritirata tedesca A diretto contatto di bombe e spezzoni le fondamenta di molte case costruite nel dopoguerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rovigo, 15

I carabinieri hanno oggi completato gli accertamenti per la delimitazione di un'area — che si ritiene sia più grande di quella occupata dalla città di Rovigo — nella quale sono state sepolte tonnellate di esplosivo ad alto potenziale. La zona «infetta» è quella di Borsea e Spianata, frazione rodigina, nella quale vivono circa 2500 persone e dove molte case di recente fabbricazione hanno le fondamenta che addirittura poggiano su spezzoni incendiari, bombe da aereo, mine anticarro e antiuomo, bombe a mano, proiettili di artiglieria.

Praticamente l'intera zona è un'immensa polveriera sotterranea che è nata all'indomani stesso della ritirata tedesca oltre l'Adige. Gli alleati, che ritenevano possibile da parte dei tedeschi una difesa sulla riva sinistra dell'Adige, avevano concentrato nella zona — dove già la «Wehrmacht» aveva abbandonato parte del suo armamento — esplosivo di ogni genere pronto per l'impiego.

Poichè non si verificò la temuta eventualità, l'immenso deposito rimase per qualche tempo abbandonato a se stesso. Poi, essendo forse difficoltoso il trasporto di questo materiale, gli alleati decisero di seppellirlo in loco. Furono così scavate delle enormi buche, profonde fino a quattro metri, che vennero riempite con molti strati di esplosivi, fino a formare delle cataste di un paio di metri di spessore. Anzi dopo, su alcune di queste buche ed in loro prossimità, si costruirono nuove case di abitazione.

I carabinieri di Rovigo, che da tempo avevano avviato degli accertamenti, hanno ora completato la loro opera e informato il Ministero della Difesa, che dovrà provvedere alla bonifica dell'area. La pericolosa operazione è resa più complessa dal fatto che molte famiglie dovranno essere sfollate e alcune case abbattute.

Con le ultime scoperte di oggi è stato accertato che in particolare l'abitato di Borsea è direttamente interessato alla presenza degli esplosivi e soprattutto nelle località Val Dentro, strada San Sisto, Santa Libera e al km. 45 della statale 16 che porta a Ferrara. Una di queste polveriere sotterranee è adiacente alla fabbrica di fuochi artificiali Sardella; una altra, nella quale gli esplosivi sarebbero stati scaricati con i «ribaltabili», è stata individuata nei pressi del grande mobilificio in via di costruzione. La operazione di bonifica dovrebbe aver inizio quanto prima, appena effettuato lo sfollamento delle abitazioni più minacciate.

F. B.

Indipendente da Mosca

Un ufficio di Pechino alla Federazione dei S.M.

Vienna, 15

Il Governo di Pechino ha costituito un proprio ufficio in seno alla Federazione dei Sindacati mondiali che ha sede a Praga. L'ufficio funziona alle dirette dipendenze del partito comunista cinese e si è praticamente sottratto ai controlli dei funzionari sovietici e cecoslovacchi. I cinesi si erano recati a Mosca in agosto per protestare, senza ottenere soddisfazione, contro presunti ostacoli posti dall'URSS all'espansione dei Sindacati cinesi in Estremo Oriente. Con il nuovo ufficio, Pechino si ripromette non solo di avere più libertà di azione in Asia, ma anche di far sentire il suo peso nell'Europa orientale e segnatamente in quei paesi che condividono la linea di intransigenza adottata dal comunismo cinese contro il revisionismo jugoslavo, verso il quale l'URSS è accusata dalla Cina di mantenere un atteggiamento di debolezza se non addirittura di tolleranza.

Pagabile in due rate la tassa per la TV

Roma, 15

La tassa di concessione governativa, dovuta dagli utenti delle trasmissioni televisive, da 3 mila lire per anno — quale era stata fissata con legge del novembre 1954 — fu ridotta a 2 mila lire per anno solare, con legge del dicembre 1956. Il pagamento di tale tassa deve essere effettuato dal contribuente in unica soluzione entro il 31 gennaio di ciascun anno insieme con il canone annuo di abbonamento alle radio-diffusioni e con la prima rata del canone stesso, in caso di pagamento rateale.

Con disegno di legge approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, è stato disposto che anche la tassa di concessione governativa di lire 2 mila annue possa essere versata in due rate.

L'inchiesta governativa sull'importazione dei «flippers»

Roma, 15

In sede parlamentare, il Ministro delle Finanze on. Preti ha fornito alcuni dati sull'importazione e gestione dei «flippers» in Italia. In seguito a un'indagine statistica eseguita presso tutte le dogane — ha comunicato l'on. Preti — si è ora in grado di indicare i dati riassuntivi dei «flippers» importati nel periodo che va dal 1.o luglio 1957 al 30 giugno 1958:

Dogana di Genova: «flippers» importati 117; Savona: 1543; La Spezia: 74; Milano: 1214; Domodossola: 55; Torino: 187; Bologna: 2399; Trieste: 373; Ancona: 6; Firenze: 21; Napoli 317. Totale 6306. Per quanto concerne i paesi di provenienza, si sono ricavati i seguenti elementi: Stati Uniti 3523 pari al 56 per cento; Regno Unito 1421; Germania occidentale 987; Belgio 367; Svizzera 3; Francia 5. Si sono tenuti distinti, nel prospetto esposto, i dati relativi alla provenienza statunitense da quelli riguardanti altri paesi, in quanto i «flippers» statunitensi, indifferentemente se nuovi o usati, erano all'epoca considerati ammissibili all'importazione dietro benestare, denominati modelli «UIC Import», emessi dall'Ufficio italiano dei cambi su autorizzazione del Ministero del Commercio con l'Estero, mentre le stesse merci delle altre provenienze europee, per effetto della liberalizzazione vigente tra i paesi dell'area Oece, erano importabili senza licenza ministeriale se usati, oppure se provenienti da paesi diversi da quelli di origine.

Tali distinzioni hanno particolare valore ai fini delle indagini in corso, trattandosi di chiarire fra l'altro se i «flippers» importati da paesi europei sono tutti della effettiva origine dichiarata, ovvero di primitiva origine statunitense, successivamente alterati nei marchi, ovvero scortati da documenti di origine di comodo o falsificata. Come è noto, già nelle prime indagini effettuate si è avuta, in qualche caso, la prova che taluni operatori, non potendo ottenere l'autorizzazione necessaria per l'importazione dei «flippers» dagli Stati Uniti hanno alterato le caratteristiche ella merce e i certificati dell'origine per poter utilizzare le agevoli vie delle provenienze liberalizzate (dai paesi europei, cioè, compresi nell'area dell'Oece.

Per quanto riguarda il numero totale degli apparecchi importati, è da notare inoltre — ha aggiunto l'on. Preti — che i dati in via di elaborazione concernono esclusivamente i «flippers» di origine estera passati regolarmente per le vie doganali e, pertanto, sono al di fuori dell'esame in corso eventuali illegittime importazioni effettuate per le vie non consentite, trattandosi nel caso di operazioni che sfuggono ai controlli di competenza dei servizi doganali.

Le risultanze anzidette sono tuttavia oggetto di attenta ocnsiderazione, d'intesa col Ministero del Commercio con l'Estero, per chiarire in taluni casi l'origine degli apparecchi importati, anche in rapporto alle relative autorizzazioni, ha concluso il Ministro. Si fa presente inoltre che le importazioni delle merci sono seguite con ogni attenzione da parte degli uffici doganali.

PIOGGE TORRENZIALI, VENTO E NEVISCHIO

Varie zone d'Italia sferzate dal maltempo

Inesorabile marcia delle frane presso Matera Crolli, allagamenti e numerosi incidenti stradali

Pescara, 15

Per trenta ore, tutto l'Abruzzo è stato investito da piogge torrenziali nelle regioni interne, mentre la fascia costiera è stata flagellata da venti impetuosi.

Nell'Alto Sangro, fiumi e torrenti si sono notevolmente ingrossati, inondando le campagne circostanti. Le acque del Sangro hanno abbattuto il muro di una casa nel centro abitato di Barrea e sradicato alberi. Il fiume Zittola, in Castel di Sangro, ha allagato lo scantinato di numerose abitazioni. Ad Alfedena si è reso necessario l'intervento di vigili del fuoco per porre in salvo masserizie e granaglie delle abitazioni invase dalle acque.

A Serino, in provincia di Avellino, il maltempo ha provocato il crollo di una casa ad un piano abitata dai coniugi Romano. Le travi e i calcinacci hanno ferito gravemente i coniugi, i quali sono stati ricoverati all'ospedale di Avellino con prognosi riservata.

La situazione a Valsinni, in provincia di Matera, è sempre preoccupante: le frane infatti continuano inesorabilmente a procedere. Per fortuna non sono segnalati altri crolli delle case già evacuate. Il Genio civile di Matera attende l'approvazione di un progetto urgente che prevede lo spostamento dei rioni di via Fontana e via Fabbri, cioè i rioni interessati dallo smottamento, in altra zona dell'abitato. Hanno avuto inizio, intanto, anche i lavori di ingabbiamento a valle delle frane, in modo da creare delle paratie stagne e poter quindi accedere alla centrale elettrica che si trova sommersa sotto oltre tre metri di fango e sassi. Ma non si nutrono molte speranze di rimetterla subito in efficienza, in quanto si prevede che i macchinari abbiano riportato seri danni.

Un vento impetuoso ha soffiato a circa 100 chilometri orari sulla Pianura Dauna, in *Puglia*. Nei pressi di Bovino una raffica ha letteralmente fatto volare un manovale che percorreva un sentiero scagliandolo in un profondo burrone. Caduto su un cumulo di mattoni, il Maglietta è stato ricoverato in ospedale con una gamba fratturata e varie ferite.

Il maltempo continua ad imperversare anche su tutta la *Sardegna*. Pioggia, grandine e nevischio e fortissime raffiche di vento vengono segnalate da tutta l'isola, specialmente nella parte centrale dove si sono verificati allagamenti e frane di notevole entità. Nessun danno alle persone. Ad Oristano piove ininterrottamente da 48 ore. A Nuoro si sono verificati diversi allagamenti mentre nelle campagne della Baronia qualche casolare è crollato per le forti raffiche di vento e per la violenza delle piogge.

Una fitta pioggia cade sullo *Astigiano* da questa sera, mentre nelle langhe la precipitazione è frammista a neve. Tre automobili si sono scontrate, causa la strada viscida, sulla provinciale per Nizza Monferrato. Vi sono stati danni agli automezzi, ma i viaggiatori sono rimasti illesi. Anche nell'*Acquese* le strade sono sdrucciolevoli e la circolazione è ostacolata anche da banchi di nebbia, particolarmente nelle zone di Nizza e Canelli. Sulla sola statale n. 30, Acqui-Savona, si sono verificati nella mattinata una ventina di incidenti, fortunatamente con danni limitati agli automezzi. Sulla strada Monastero-Loazzolo lo spallone in cemento armato di un ponte è crollato per il franamento del terreno.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani e cinesi. Qualità prezzi imbattibili. 2539 M

TAPPETI persiani ce ne sono tanti, vere occasioni poche. Perciò visitate la Galleria di Esposizione, via Mazzini n. 7. Confrontate da soli. Qualità finissime e le occasioni. 70739 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA media età, stabile, tuttofare, anche cucinare, con referenze, trattamento familiare, cerca signora sola. Cassetta 51093 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERE giovane con referenze offresi. Cassetta 30423 C, UPI.

COMPTOMETRISTA e stenodattilografa 18.enne con conoscenza inglese, offresi. Telefono 32077. 30336 C

COMMERCIANTE ingrosso 35 anni proprietario primaria ditta liquidata ottime referenze vasta conoscenza relazioni italo jugoslave, conoscenza italiano, serbo croato sloveno offresi qualche ora al giorno solamente seria ditta. Pretese modeste. Offerte Cassetta 30381 C.

CONIUGI offronsi per portineria senza stipendio. Cassetta 70586 C UPI.

CONTABILITA' paghe previdenze altri lavori massima serietà offresi impiegata. Cassetta 70662 C, UPI.

CUOCA rifinita offresi per ristorante - albergo. Indirizzo UPI. 70579 C

DISTINTA 19.enne offresi condurre bambini passeggio. Cass. 70708 C, UPI.

GIOVANE volonteroso, propria Lambretta, offresi qualunque lavoro. Cassetta 70660 C, UPI.

INFERMIERA diplomata ottime referenze offresi stabile eventualmente ore combinarsi. Telefonare 37419. 70717 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 64600. 51096 C

PENSIONATO media età pratico lavori ufficio dattilografo offresi impiego dignitoso. Miti pretese. Cassetta 30401 C, UPI.

PENSIONATO parla e scrive inglese, tedesco; parla correttamente francese, pratico centralino telefonico. Offresi quale portiere albergo o altro posto adeguato. Scrivere Cassetta 30383 C, UPI.

PIASTRELLISTA - muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 30458 C

PRATICISSIMO operazioni doganali paghe contributi offresi. Cassetta 30315 C UPI.

PROGETTISTA lunga pratica architetture disegni mobili arredamenti offresi. Cassetta n. 30291 C UPI.

QUINDICENNE, volonterosa, assolto commerciali, conoscenza inglese, sloveno, offresi praticante ufficio o commessa. Cassetta 30436 C, UPI.

RAGAZZO 17.enne offresi per lavori magazzino. Cass. 70677 C UPI.

RAGIONIERE praticissimo bilanci, contabilità, pratiche fiscali, offresi anche ad ore. Cassetta 70650 C, UPI.

RAGIONIERE praticissimo contabile consulente fiscale offresi anche ore. Cass. 30315 C UPI.

SARTA donna per riparazioni offresi. Cassetta 70631 C, UPI.

SIGNORA giovane seria offresi pomeriggi custodia bambini. Cassetta 70680 C, UPI.

SIGNORA perfetto tedesco lunga pratica ufficio scopo migliorare cerca posto anche mezza giornata. Cass. 30462 C, UPI.

SIGNORINA svizzera 25.enne, allegra, indipendente, conoscenza francese, italiano, inglese, abilissima dattilografa, diploma scuola servizio medicosociale, patente guida, disposta viaggiare, libera subito, occuperebbesi come segretaria, interprete, governante. Scrivere a: Bujard Madeleine, Villa Jolimont, Aubonne (Vd) Svizzera. 6370 C

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio paghe contributi offresi. Cass. 30467 C, UPI.

16.ENNE volonterosa offresi quale apprendista commessa; conoscenza sloveno e francese. Telef. 29587. 51077 C

17.ENNE assolte biennali offresi primo impiego. Telef. 27102.

18-ENNE bella presenza, pratica American Bar, offresi banconiera anche mezza giornata. Cassetta 30399 C, UPI.

18-ENNE, bella presenza, pratica manifatture, perfetta sloveno, offresi aiuto - commessa. Cassetta 30399 C, UPI.

21.ENNE bella presenza volonteroso attivo militesente patente offresi qualsiasi impiego anche mezza giornata. Tel. 49837. 70735 C

CC Artigianato L. 20

CONFEZIONE su misura calzoni sci e per equitazione; giacche pelle riparazioni. Colosimo, via Imbriani 14, telef. 23297. 70743 CC

NEGOZIANTI: troverete pronto vario assortimento di attaccapanni, pelle, corium, lavatex, ultime novità, lavoro accurato. Ordinazioni via Foscolo angolo via Canova. Prezzi da convenirsi. 70718 CC

RIPARAZIONI pellicce, guarnizioni castori, persiani. Noleggio mantelle bianche, erminette per spose. Telefonare 62057. 30353 CC

SPARHERD stufe rivestimenti caldaie, riparazioni in giornata. Tel. 64600. 51096 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera, pratica, bella presenza cercasi subito. Ind. UPI 70722 D.

APPRENDISTA pasticcere 14 anni cercasi. Laboratorio, via Rigutti 13. 51092 D

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. S. Nicolò 12. 70720 D

RAGAZZA apprendista anni 15-17 cercasi. Bar Alda, Grumula 12, ore 10-12. 30409 D

RAGAZZO per panificio cercasi. Via Revoltella 28, tel. 90681. 70728 D

14ENNE per panificio cercasi Via Palestrina 4. 70713 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE conforto; appartamentino; villetta indipendente. Palma, Goldoni 9-I. 51094 F

CAMERA mobiliata affittasi donna, comodo cucina. Piazza Vecchia 4-II. 51087 F

CAMERA vuota comodo cucina affittasi. Visitare dalle 9 alle 19, via Milano 27, IV, destra. 51078 F

CAMERA mobiliata 2-3 persone affittasi solo dormire, vicino Pescheria. Venezian 30, negozio. 51095 F

MOBILIATA affittasi signora stabile assente il giorno. Ginnastica 30, Luisa. 70736 F

MOBILIATE soleggiate vista mare, uso bagno telefono, affittansi distinte, paraggi Largo Pestalozzi. Telefonare 51772. 51086 F

MOBILIATA tipo salotto termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 70727 F

MOBILIATA ingresso libero; stanza, stanzette centrali, affittansi. Battisti 9, Radetti. 70724 F

MOBILIATA affittasi signore solo 8000. Telefonare 42175. 70723 F

MOBILIATE vuote, uso cucina centrali, stanzette; quartierino, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 70729 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

FRANCESE: lezioni conversazione prezzi favorevoli. Telefono 30061, dalle 15-18. 70277 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telef. 96339. Corsi abbreviati diurni, serali, tutti indirizzi. Lingue straniere. Stenografia. 30050 G

PREPARAZIONE completa, accelerata, conseguimento licenza scuola media, avviamento. Giulia 26-I. 70731 G

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI 1.o gennaio tricamere, ripostiglio, cucina, bagno, telefono, ascensore. Telefonare ogni mattina al n. 91149 70628 I

APPARTAMENTO paraggi Giardino pubblico, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 I

APPARTAMENTO centralissimo adatto ambulatorio o abitazione affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 I

CAMERA camerino cucina affittasi. Amministraz. Klauer, via Imbriani 6. 51091 I

Molta merce
Molti prezzi
Molta fortuna

acquistando da Godina che regala le cartelle della Lotteria di Capodanno con premi di 100 milioni, 25 milioni e premi minori.

Qualcuno deve pur vincerla questa benedetta Lotteria, **perchè non potreste essere proprio Voi il fortunato?**

CONFEZIONI Godina

VIA CARDUCCI, 10 VIA ORIANI, 3

LOCALE 100 mq. S. Giovanni adatto qualsiasi attività affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 I

LOCALE d'affari adatto negozio - magazzino zona Barriera affittasi compensando spese. Telefonare 9-19, 93163. 70740 I

MAGAZZINETTO interno mq. 30 affittasi Campi Elisi. Telefonare pomeriggio 95882. 51084 I

MAGAZZINO centralissimo, 70 mq., luce telefono, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due-tre camere accessori 15.000 _ 20.000 cercasi affittanza. Tel. 23143. 51097 L

NEGOZIO grande, eventualmente magazzino trasformabile, paraggi Mazzini, Roma, Ponterosso, Cavana, cerco affitto urgentemente. Scrivere dettagliando Cass. 70632 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas» cucine legna combinate elettrogas. Scaldabagni. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Stufe «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16 50942 M

ATTENZIONE: ultima settimana, liquidiamo prezzi bassissimi per chiusura esercizio, pelli, pelliccette, borsette, cappelli. Approfittate. Maggini, Ventisettembre 17. 30492 M

BILIARDI carambole (sette) completi occasione. Caffè Stella Polare, telefonare 37831. 70742 M

GIACCONI pelle la miglior qualità oggi esistente. Assoluta garanzia. Marinoni, via Mazzini 11. 51018 M

LAVATRICI, aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 70732 M

MACCHINA cucire a mobile vera occasione vendesi. Artisti 7, portone. 70733 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasione Singer a mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 70732 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCE persiano pezzi interi da 165.000 in poi. Altre pregiate comuni, vastissimo assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi rarissima occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 29769 M

PELLICCE persiano da 150.000, rat visonati 135.000, castori, castorini, ratcanadesi, visoni, ocelot, gatti, marmotte, mindel Amster, e pelli guarnizioni. Prezzi mai praticati per liquidazione merci. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 70738 M

POSATE argento 12 persone, nuovissimo, compreso servizio pesce, vendonsi occasione, regalo matrimoniale. Telefonare 25062. 51089 M

SPARHERD perfetto vendesi. Artisti 7, portone. 70733 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

VESTITO sci loden finissimo 20.000; frac 15.000; giacca agnello nero bellissima, signorina, 15.000, vendonsi, Machiavelli 14.IIII. 70734 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili cineserie quadri tappeti salotti cucine mobili in genere. Telefonare n. 61591. 30351 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telef. 23485. 70726 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 70725 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carnison n. 20, tel. 38008

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero pagando massimi prezzi camere letto pranzo cucine salotti mobili singoli quadri oggetti rame cineserie. Telefono 28551 oppure 39518. 30406 NN

A.A. COMPERO: mobili letto, pranzo, cucine, ufficio, singoli, soprammobili. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 70714 NN

A.A. MADALOSSO . Stanze tinelli salotti poltroneletto. Materassi Permaflex. Cucine. Carrozzine lettini. Facilitazioni. Trentaottobre angolo Torrebianca; Filzi 7, Valdirivo 29.

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia 6. 70529 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 196- NN

ARMADIOVETRINA quattro porte vendo. Don Bosco 23, Dolessi. 51079 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, soggiorni, mobililetto con libreria, materassi, attaccapanni, propria produzione, esattezza, garanzia, prezzi. Vasari 6. 51023 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani, pancheletto, materassi molle, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

PIANINO buonissimo marca germanica noleggiasi 2000 mensili. Telef. 45257. 70737 NN

STANZA pranzo stile fiorentino vendesi occasione esclusi rivenditori. Telefonare 24629. 30349 NN

SVENDIAMO 2 entrate modernissime in occasione imminenti ricorrenze, approfittate. D'Azeglio 16. 30468 NN

O Commerciali L. 35

A.A.A.A.A. MATERIALI di demolizione fabbricati, coppi, tavelle, travi, infissi ecc. vendonsi. Telef. 37161. 70589 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI agente vendita, bene introdotto ferramenta, collocamento lucchetti. Scrivere: FILSA, via Arcangelo 118, Bologna. 6362 P

FABBRICA tedesca pendole e sveglie cerca rappresentanti introdotti presso grossisti e dettaglianti delle Tre Venezie, Sardegna, Lazio, Toscana, Umbria, Liguria, Emilia e Marche. Scrivere: Casella 3054 N, SPI, Como. 6343 P

GIOVANE volonteroso con Giardinetta propria offresi lavoro decoroso pomeriggio. Telefonare 23157. 51085 P

IMPORTANTE industria cerca giovani ambosessi provvisti patente auto residenti Veneto, Friuli e Venezia Giulia, veramente introdotti alimentaristi, ristoranti, collettività per collocamento margarina vegetale. Verranno considerate soltanto richieste di elementi scelti in condizione di presentare garanzie effettive. Si fornisce eventualmente automezzo e si garantisce ottimo minimo mensile. Scrivere subito: SPI, Cassetta 51, Padova. 6364 P

PUBBLICITA' produttori ambosessi per Trieste cercansi. possibilità ottimo guadagno. Occorrono: attività, iniziativa, persuasione. Scrivere indicando attività precedenti, grado cultura. Destefanis, Roma 101, Torino. 6366 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APE furgoncino legno vendesi centomila. Visitare via Cavana 14. 70719 Q

BELVEDERE unico proprietario; 600 '56; 1100-103, ratealmente. Madonna Mare 12. 70730 Q

SI EFFETTUANO lavori di carrozzeria meccanica verniciatura. Telefono 55530. 50920 Q

«600» '56 occasione vende privato. Telefonare 39175. 30306 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CEDESI Venezia posizione centrale avviato bar modernamente attrezzato, forte reddito, L. 10.500.000. Idem Padova 12 milioni 500.000. Fontanini, via Manin, Udine. 6367 R

NEGOZIO centralissimo casalinghi cedesi. Telef. 71575. 70571 R

NEGOZIO fiori completamente arredato cedesi. Carli, San Maurizio 4. 1213 R

SPACCIO vini prenderei gestione qualsiasi zona. Cassetta 51082 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3 stanze, cucina, bagno installato, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

A.A.A.A.A. ROIANO-APIARI 7/1 - 7/2, 4.o COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA di prossima costruzione, 46 appartamentini economicissimi, tutti con bagno e poggiolo, da una-due stanze, soggiorno e cucinino o cucina. Quote contanti minime anche da 700.000. Prenotazioni iniziate. IMMOBILIARE ITALIA - SANTIMARTIRI-FABBRI, appartamenti centralissimi, nuova costruzione, quattro-cinque stanze, accessori signorili, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, prontingresso. Pagamenti dilazionati. IMMOBILIARE ITALIA - BELLOSGUARDO-LOCCHI consegna marzo - aprile, lussuosi da due-tre stanze, centraltermica, ascensore, ricchi servizi. IMMOBILIARE ITALIA SONNINO (Capitol) stabile 5 anni, due alloggi disponibili: matrimoniale, stanzetta, cucina grande; servizi. Mutuo bancario. IMMOBILIARE ITALIA - MONTESANGABRIELE CASTAGNETO nuovo ((rinuncia) prontingresso, tre stanze, stanzetta, cucina, ampio poggiolo, servizi, centraltermica. Quota contanti 2.000.000. IMMOBILIARE ITALIA - VICOLO CASTAGNETO 15/3/4, ultimi da due stanze, bagno, due poggioli, cantina. Mutui decennali e ulteriori agevolazioni. Pronta consegna. IMMOBILIARE ITALIA SANCILINO 77, consegna Natale, ultimi disponibili da stanza, stanzetta, soggiorno bagno, poggiolo, Facilitazioni pagamento. IMMOBILIARE ITALIA - FABIOSEVERO 87 consegna marzo, disponibili due appartamenti lussuosi: matrimoniale, stanzino, soggiorno, cucinino, WC, bagno completo, poggiolo, centraltermica, cantina. Quota contanti 1.000.000. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

AFFARONE! Appartamento pronta entrata camera cucina 1.100.000, altro camera cucina, bagno, vendonsi, facilitazioni pagamento. Guardia 52, V, ore 9.30 - 12.30. 14621 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze Rossetti 3.200.000 facilitazione mutuo; altri 2 milioni 600.000; palazzina giardino bistanze soggiorno 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. S. Caterina 5. 70715 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, bagno installato, ascensore, 1 milione 800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTI centrali, casa signorile, esposti mezzogiorno, 2 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Cologna, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTI condominio costruzione ultimata aprile '59, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTI via Tigor, 1-2 stanze, camerino, cucina, vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 1216 S

APPARTAMENTI palazzina, vista mare, via Doda, 2 stanze soggiorno accessori, vendonsi condominio. Telefonare 50273, orario 17-19. 51083 S

APPARTAMENTINO camera cucina libero vendesi. Telefono 26576, ore 15-17. 51081 S

APPARTAMENTO in palazzina, prossima costruzione, zona Besenghi, soleggiato, vista mare, 4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

APPARTAMENTO via Commerciale, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi Cologna, tre stanze, cucina, ripostiglio, L. 1.500.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTO libero casa nuova, IV, Cristoforo Colombo 14, due stanze cucina bagno poggiolo. Visitare, telefonare 58295 dalle 10-16. 51072 S

CASA di prossima costruzione in zona panoramica, con alloggi da 1-2 camere, cameretta, accessori. Prezzi convenienti. Facilitazioni fino 60%. Prenotazioni: Impresa, Via Baiamonti 16. 51088 S

DIRETTAMENTE vendesi palazzina bipiani esentasse centro città. Cass. 70721 S UPI.

LOCALE casa nuova, 65 mq. con cucinino, tre fori, adatto osteria, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

PARAGGI piazza Volontari Giuliani, soleggiato, 5 stanze, stanzetta, accessori, termonafta, vendesi. Telefonare 95982. 70741 S

PAULIANA, secondo, occupato, bistanze, stanzetta, cucina, gabinetto, poggiolo, conveniente, vendesi. Tel. 36126. 51080 S

ULTIMI appartamenti occupati stanza cucina, 750.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1215 S

VENDESI vano condominio pianoterra mq. 50 reddito 216 mila, L. 2.500.000. Telefonare 33-60, Udine. 6368 S

VILLA paraggi Dreher, 6 stanze, salone, cucina, bagno, poggioli, veranda, soffitta, lisciaia, 1000 mq. giardino vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1214 S

VILLETTA moderna Opicina, con giardino recintato, garage, vendesi. Telefonare 95982. 70741 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.08	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.26	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a S. Elia
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle-Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da S. Elia
23.43	A	da S. Elia

NAVI IN PORTO

il giorno 15 dicembre 1958

B. 5 «Majfrid» (it.); B. 10 «Zenica» (Jug.); B. 14 b «Kozani» (gr.); B. 16 «Phydias» (ol.); B. 17 «Ellimina» (gr.); B. 20 «Annamina» (gr.); B. 23 «Malmo» (br.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 33 «Pothoula» (cost.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 38 «Petapsco River» (pa.); B. 39 «Topusko» (jug.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Isarco» (it.); B. 43 «Astra» (it.); B. 44 «Vesuvio» (it.); B. 46-47 «Gorenjska» (jug.); B. 47 «Timok» (jug.); B. 48 «Mura» (jug.). Diga: «San Giusto» (it.), «Rosapelagi» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Enotria» (it.), «K. Breeze» (li.), «Hudson River» (li.), «Spetsai Fortune» (cost.). Ilva V.: «Vomero» (it.). San Sabba: «F. Brunner» (it.). Aquila: «Gerd Maersk» (da.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «Città di Catania» (it.).

MOVIMENTI

15 dicembre: «Mura» da B. 48 a mare; «Malmo» da B. 23 a mare. 16 dicembre: «C. di Catania» da San Rocco a B. 26; «Topusko» da B. 39 a mare; «Zenica» da B. 10 a mare; «James Mac Kay» da B. 37 a mare; «Pothoula» da B. 33 a mare.

ARRIVI

15 dicembre: «San Marco» B. 20-21 (Adriatica). 16 dicembre: «Radnik» B. 35 (Bortoluzzi); «Istra» B. 18 (Bortoluzzi); «Bruna Montenari» San Sabba (Penso); «James Mac Kay» B. 37 (Ellerman); «Città di Siracusa» B. 16 (Lloyd).

CONCESSIONARIA DI VENDITA: MELCHIONI S.P.A. - MILANO

Per lui non può essere che così...

Gli altri forse preferiscono qualcosa di più 'leggero'... ma per lui l'aperitivo non può essere che così: forte e deciso!

biancosarti
l'aperitivo della gente in gamba